

17^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 5	RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .	5	PRESIDENTE	Pag. 17
DISEGNI DI LEGGE		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	17
Seguito della discussione:		DISEGNI DI LEGGE	
(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli:		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456:	
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	14, 15, 16	LAGO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	17, 19
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	15	AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	17, 19
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	16, 17	COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	18, 19
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	16, 17	TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	18, 19
LAGO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	16	GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	18, 20
AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	16	BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	18, 20
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	14	PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	18, 20
Verifiche del numero legale	15, 16	WILDE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	18
		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	19, 21
		ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	19
		* MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	20
		MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)....	21

BIANCO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	
	Pag. 21
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	21
Verifiche del numero legale	18, 21
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	22, 23
* PELLEGRINO (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	22
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	22
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	22
* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	23
* SALVI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	23
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456:	
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	24
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	24
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	25
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	25
LAGO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	25
Verifica del numero legale	24
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	25
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	25
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456:	
PRESIDENTE	26 e <i>passim</i>
COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	26
	e <i>passim</i>
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	26
	e <i>passim</i>
MANFROI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	26
	e <i>passim</i>
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	26
	e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	28 e <i>passim</i>
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	28
	e <i>passim</i>
LAGO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	28
	e <i>passim</i>
AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	28
	e <i>passim</i>
GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	29
	e <i>passim</i>
BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	29 e <i>passim</i>
WILDE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	29
	e <i>passim</i>
* CASTELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	33, 109
BIANCO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	33
	e <i>passim</i>

ANTOLINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	
	Pag. 33 e <i>passim</i>
TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	38, 56
CECCATO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	52
	e <i>passim</i>
CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>), relatore	72, 96
* SALVI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	73
* FLORINO (<i>AN</i>)	73, 96
LASAGNA (<i>Forza Italia</i>)	74
MORO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	93,
	100, 110
FUMAGALLI CARULLI (<i>CCD</i>)	96
PONTONE (<i>AN</i>)	96
BERTONI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	96
GUBERT (<i>CDU</i>)	98
PASSIGLI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	109
Verifiche del numero legale.....	26 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	27 e <i>passim</i>
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	116, 117
* BRUTTI (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>)	116
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456:	
PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	117 e <i>passim</i>
ROSSI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	118
	e <i>passim</i>
LAGO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ..	118
	e <i>passim</i>
AVOGADRO (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	118 e <i>passim</i>
COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) .	118
	e <i>passim</i>
TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	118 e <i>passim</i>
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	118,
	120, 124
GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	120, 122, 124
BRIGNONE (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	120, 122, 124
Verifiche del numero legale	117, 119, 124
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	119 e <i>passim</i>
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1996	
	125
ALLEGATO	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	
	127

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 145
Apposizione di nuove firme	146
Assegnazione	146

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte ..	148
--	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	Pag. 149
Annunzio	149, 151, 153
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	201

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Barbieri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Carella, Carpi, Caruso Luigi, De Martino Francesco, De Santis, Diana Lino, Fanfani, FIRRARELLO, Follieri, Forcieri, Gruosso, Lauria Michele, Manconi, Piloni, Rocchi, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Migone, a Berlino e a Varsavia, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 456.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 20 novembre 1995, n. 492, 19 gennaio 1996, n. 27, e 19 marzo 1996, n. 134.

Ricordo che gli emendamenti si intendano riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, la cui votazione è stata interrotta nella seduta antimeridiana di oggi.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI), direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate, provvede al risanamento ambientale dei sedimenti industriali interessati di società del Gruppo, sulla base del progetto del «Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli» di cui alle delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica del 13 aprile 1994 e del 20 dicembre 1994, pubblicate, rispettivamente, nelle *Gazzette Ufficiali* n. 184 dell'8 agosto 1994 e n. 46 del 24 febbraio 1995, e sulla base dello specifico piano di risanamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente in data 21 dicembre 1995, predisposto secondo le prescrizioni tecniche per l'attuazione del progetto del Ministero dell'ambiente approvate con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 21 novembre 1995.

2. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1 viene utilizzato in via prioritaria personale in cassa integrazione dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994.

3. In attuazione dell'intesa di programma in ordine alle risorse finanziarie da destinare agli interventi ed alle modalità di erogazione, sottoscritta in data 30 marzo 1996, tra il Ministro del bilancio e della programmazione economica, il Ministro dell'ambiente, il Ministro del tesoro, la regione Campania, la provincia di Napoli, il comune di Napoli e l'IRI, a titolo di concorso negli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, all'IRI dei seguenti importi:

a) lire 171.540 milioni a carico dei fondi di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, già trasferiti alla regione Campania;

b) lire 85.000 milioni a carico dello stanziamento iscritto sul capitolo 7099 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1995;

c) lire 5.000 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 7705 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1996, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305.

4. Nel termine di cinquanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro dell'ambiente, è costituito un Comitato di coordinamento e di alta vigilanza delle attività di cui al comma 1, composto da sette funzionari responsabili del settore, designati uno dal Ministro del bilancio e della programmazione economica con funzioni di presidente, uno dal Ministro dell'ambiente, uno dal Ministro del tesoro, uno dal Ministro della sanità, uno dal presidente della regione Campania, uno dal presidente della provincia di Napoli, uno dal sindaco di Napoli. Compete al Comitato la nomina di una commissione di esperti per il controllo ed il monitoraggio delle attività di cui al comma 1 e dei relativi stati di avanzamento. Il Comitato di coordinamento e di alta vigilanza svolge, ove occorra opportunamente integrato, anche funzioni di conferenza dei servizi ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui al capo IV della legge 7 agosto 1990, n. 241, deliberando con la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni interessate agli specifici argomenti da trattare.

5. In caso di acquisizione delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1 da parte di amministrazioni dello Stato o di enti territoriali, anche mediante procedura espropriativa, il valore dell'area agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria è decurtato dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate.

6. Le somme di cui al comma 3, lettera a), sono versate all'entrata del bilancio dello Stato, capo XXIV, capitolo 3655 e sono riassegnate, unitamente a quelle di cui al medesimo comma 3, lettera c), ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per essere corrisposte all'IRI.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

In riferimento a questo articolo restano da votare i seguenti emendamenti:

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sei».

1.90/209

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sette».

1.90/210 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «otto».

1.90/211 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «nove».

1.90/212 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE, PREIONI

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «dieci».

1.90/213 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «undici».

1.90/214 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «dodici».

1.90/215 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «tredici».

1.90/216 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quattordici».

1.90/217 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.90, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quindici».

1.90/218 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le altre: «, costituita da cinque esperti».

1.90 LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.120, sostituire le parole: «periodicamente» con la seguente: «mensilmente».

1.120/222 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «periodicamente» con le seguenti: «ogni due mesi».

1.120/226 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120, sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «trimestralmente».

1.120/223 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120 sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «quadrimestralmente».

1.120/225 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120 sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «semestralmente».

1.120/224 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.120 sostituire la parola: «facile» con la seguente: «immediata».

1.120/230 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Onde consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica, la Commissione per il controllo ed il monitoraggio provvede a realizzare e a diffondere, periodicamente, materiale informativo di facile comprensione tale da consentire alle istanze che possono pervenire dalle associazioni ambientaliste, aventi finalità sociali o locali, di esprimersi ed essere accolte».

1.120

LA COMMISSIONE

Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.

1.304

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'articolo 1, comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma fanno carico alle complessive risorse destinate all'attuazione del progetto di cui al comma 1».

1.213

IL GOVERNO

All'emendamento 1.150, sostituire la parola: «oneri» con la parola: «aggravi».

1.150/232

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.150, sopprimere le parole: «del bilancio».

1.150/234

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dalla presente disposizione non conseguono oneri a carico del bilancio dello Stato».

1.150

LA COMMISSIONE

Al comma 5, sopprimere le parole: «di amministrazioni dello Stato».

1.305

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo la parola: «risanamento» sopprimere la seguente: «ambientale».

1.180/302

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo la parola: «Napoli» sopprimere la seguente: «anche».

1.180/303 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo le parole: «il comune di Napoli» sopprimere le seguenti: «anche eventualmente».

1.180/304 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo le parole: «enti pubblici» sopprimere la seguente: «territorialmente».

1.180/305 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, dopo le parole: «competenti e» sopprimere le seguenti: «in subordine».

1.180/306 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, primo periodo, sostituire le parole: «della regione» con la seguente: «regionali».

1.180/307 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «cinque mesi».

1.180/312 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «quattro mesi».

1.180/313 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «tre mesi».

1.180/314 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «due mesi».

1.180/315 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «sette mesi».

1.180/316 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «otto mesi».

1.180/317 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «nove mesi».

1.180/318 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «dieci mesi».

1.180/319 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «undici mesi».

1.180/320 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.180, comma 5-ter, primo periodo, sostituire le parole: «sei mesi» con le seguenti: «dodici mesi».

1.180/321 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. In caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1, il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha dirit-

to di prelazione nell'acquisto delle stesse. A tal fine l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e/o le società del gruppo, nonchè le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, qualora intendano procedere ad alienazione a terzi delle aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione con l'indicazione del prezzo di vendita.

5-ter. Il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma *5-bis*, entro sei mesi dall'avvenuta notifica, possono esercitare il diritto di prelazione mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito dalle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale di cui al presente decreto. Nella determinazione del plusvalore si dovrà tener conto non solo dei miglioramenti conseguenti alla bonifica, ma anche della utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione, nonchè dell'aumento di valore derivante dalla realizzazione nella stessa zona di opere di urbanizzazione e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

5-quater. In mancanza della notificazione, il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma *5-bis* hanno diritto di riscattare le aree cedute dagli acquirenti e loro aventi causa alle condizioni di cui ai commi *5-bis* e *5-ter*.

5-quinquies. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del comune di Napoli, anche in concorso con altro ente pubblico di cui al comma *5-bis*, si deduce a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

5-sexies. Quanto previsto dai commi da *5-bis* a *5-quinquies* costituisce titolo per iscrizione di ipoteca legale in favore del comune di Napoli e degli altri enti pubblici di cui al comma *5-bis* a garanzia del rimborso, a favore dello Stato, secondo quanto previsto dal comma *5-quinquies*, dei miglioramenti nella misura dell'aumento di valore conseguito dalle aree al momento della loro cessione, calcolato dall'ufficio tecnico erariale.

5-septies. Contro la determinazione del valore calcolato gli interessati possono proporre opposizione davanti alla Corte di appello competente per territorio.

5-octies. Le aree acquisite dal comune di Napoli e dagli altri enti pubblici territoriali, nelle forme di cui al comma *5-bis*, fanno parte del relativo patrimonio indisponibile».

1.180

LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 6.

1.306

PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/209.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.90/209, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Poichè non è ancora decorso il termine di 20 minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,28).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, trascorsi i 20 minuti dal preavviso, procediamo alla votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.90/209, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	14
Contrari	139

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, non accettiamo che, così come è avvenuto questa mattina, i nostri dodici o quindici senatori richiedenti rispettivamente la verifica del numero legale o la votazione nominale con scrutinio simultaneo siano conteggiati solo numericamente. Intendiamo mettere la nostra tessera e non essere contati: nel caso in cui si voti per la verifica del numero legale, dodici nostri senatori; nel caso di votazione nominale con scrutinio simultaneo, quindici nostri senatori. Desideriamo che non avvenga più quanto è accaduto questa mattina; sarà cura dei senatori segretari conteggiare la nostra presenza.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Tabladini, per questa comunicazione che ha voluto rendere. Naturalmente saranno seguite in maniera compiuta le norme regolamentari.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/210, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Verifica del numero legale

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a constatare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.90/210, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/211.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo ritirare la mia firma dall'emendamento 1.90/211.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io intendo ritirare la firma dall'emendamento in esame.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, intendo ritirare la mia firma dall'emendamento in esame.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, anch'io intendo ritirare la mia firma dall'emendamento.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.90/211, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui successivamente il primo firmatario ha ritirato la sua firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/212.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in esame.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io ritiro l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato ritirato. Una volta che un emendamento viene ritirato...

Richiamo al Regolamento

SPERONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, quando l'emendamento porta più firme, se il primo firmatario lo ritira, si debbono sentire anche gli altri presentatori perchè potrebbero volerlo mantenere.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, al senatore Rossi, infatti, ciò non è stato impedito: egli ha preso la parola. Tuttavia, la presunzione, sia pure *iuris tantum*, è che, avendo ritirato l'emendamento il primo dei firmatari, ciò valesse anche per gli altri.

Dal momento che il senatore Rossi ha espresso il suo indirizzo, constaterò se ci sono le condizioni per procedere alla votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro l'emendamento in esame.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Ritiro anch'io l'emendamento in esame.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in esame.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Ritiro la mia firma dall'emendamento in esame.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Ritiro anch'io la firma dall'emendamento in esame.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Ritiro l'emendamento in esame.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, pur essendo molto incerto, ritiro la mia firma dall'emendamento.

Verifica del numero legale

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Faccio mio l'emendamento 1.90/212 e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a varificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.90/212, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/213.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento in questione.

ROSSI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io ritiro la firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, mi associo ai colleghi e ritiro anch'io la firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritiro la firma dall'emendamento 1.90/213.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, anch'io ritiro la firma.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Anch'io, signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento, con rammarico.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. È con dolore che ritiro la mia firma da questo emendamento.

PRESIDENTE. I vostri stati d'animo sono tuttavia non registrabili in sede di lavori dell'Assemblea.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Dopo un'analisi retrospettiva e circostanziata, visto che non ha una grande pregnanza politica, ritiro la firma dall'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Sarebbe bene che il ritiro non fosse così ampiamente motivato; la Presidenza non ritiene che ciò sia necessario.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, se lei si riferisce all'emendamento 1.90/214...

PRESIDENTE. No, si tratta dell'emendamento 1.90/213.

PREIONI. La mia firma non era stata apposta a questo emendamento, però, ora che lei me lo fa presente, mi pare che esso meriti di essere mantenuto e pertanto lo faccio mio; anzi, con una espressione che ormai è entrata nel gergo parlamentare, lo faccio proprio.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. A me pare, signor Presidente, che sia poco serio presentare degli emendamenti e poi ritirarli o ritirare la propria firma. Quindi, per riparare a questa mancanza di serietà, aggiungo anch'io la firma a quella del collega Preioni.

PRESIDENTE. Va bene, senatore, ma non esplicitiamo tutte le volte queste valutazioni, che ormai abbiamo colto perfettamente nel loro profondo significato.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Mi associo al collega Manfroi e appongo la mia firma all'emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, questa mattina ho chiesto, almeno cinque volte, di apporre la mia firma a degli emendamenti, non so cosa devo fare per farmi vedere. In ogni caso, aggiungo la mia firma all'emendamento fatto proprio dal senatore Preioni.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.90/213, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio del senatore Preioni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/214.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento 1.90/214.

Richiamo al Regolamento

PELLEGRINO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLEGRINO. Signor Presidente, non contesto il carattere di opposizione democratica dell'ostruzionismo, penso tuttavia che chi dirige l'Assemblea debba, per quanto possibile, attutirne l'impatto sulla funzionalità della stessa. Propongo pertanto che la Presidenza, quando uno dei colleghi dichiara di ritirare la firma da un emendamento, chieda subito se altri tra i firmatari o altri colleghi dello stesso Gruppo vogliono mantenere l'emendamento. Eviteremmo così di conoscere le manifestazioni e il vario grado di dispiacere soggettivo che induce a seguire l'esempio del primo. In alternativa, propongo che tutte le questioni relative al ritiro o all'aggiunta delle firme siano comunicate per iscritto alla Presidenza, come è già avvenuto nella prassi del Senato in una precedente occasione.

PRESIDENTE. Il senatore Pellegrino converrà sul fatto che la Presidenza ha di volta in volta richiamato i nomi dei colleghi firmatari dei vari emendamenti, persino prima ancora che qualcuno chiedesse la parola; ciò proprio con la duplice finalità di garantire la funzionalità dell'Assemblea e di mantenere nello stesso tempo un atteggiamento di serenità nell'Aula. La prego perciò, senatore Pellegrino, di considerare che le osservazioni da lei fatte sono ben presenti a questa Presidenza, anche perchè non si ignora che qualcuna delle formazioni politiche qui rappresentate ha già superato i tempi a sua disposizione.

CARCARINO, *relatore*. Il problema è appunto questo!

PRESIDENTE. Tuttavia l'atteggiamento che si sta tenendo è quello di garantire al massimo la serenità dell'Assemblea.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Presidente, noi siamo disponibili a portarle in forma scritta gli eventuali ritiri e le eventuali aggiunte di firme, non abbiamo preclusioni in questo senso, basta che ci dia il tempo materiale per scrivere. Lo ripeto, siamo disponibilissimi a farlo, anzi ritengo che possa essere instaurato questo nuovo sistema.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, concordo parzialmente con quello che ha detto il senatore Pellegrino, ma c'è un'incongruenza. Il senatore Pel-

legrino dice: chiediamo subito chi vuole che l'emendamento decada e chi invece vuole farlo proprio. Questa procedura richiede comunque una distinta fase temporale, nel senso che nel caso in cui anche uno solo dei firmatari decida che l'emendamento non decade, è inutile che qualcuno lo faccia proprio: eventualmente qualcuno può aggiungere la propria firma ma bisogna prima constatare che tutti i firmatari decidano di ritirare l'emendamento. A questo punto, ma solo a questo punto, per evitarne la decadenza, qualunque altro senatore di qualunque altro Gruppo - non vedo perchè il senatore Pellegrino abbia detto «dello stesso Gruppo» - può far proprio l'emendamento ritirato da altro o da altri senatori. Dunque prima si vede se decade, poi si può decidere se farlo proprio o no; altrimenti sarebbe una perdita di tempo che in questo caso non mi sembra congrua.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, ritengo che l'osservazione del senatore Pellegrino abbia fondamento soltanto in un caso ben preciso. Potremmo anche preventivamente ritirare i nostri emendamenti, ma occorre considerare che, tra i nostri emendamenti, ci sono anche quelli presentati dalla Commissione. Ciò significa che i nostri emendamenti assumeranno un diverso valore a seconda dell'approvazione o meno da parte dell'Assemblea degli emendamenti della Commissione. Riteniamo pertanto che si potrebbe arrivare ad una soluzione se la Commissione decidesse di ritirare tutti i suoi emendamenti; in tal caso, i nostri sarebbero legati ad un testo ben preciso. Viceversa questo non potrà accadere nel caso in cui la Commissione manterrà i propri emendamenti. Non possiamo in questo caso sapere se gli emendamenti successivi avranno un peso o un altro.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Mi rendo conto della risposta data dal Presidente di turno. Tuttavia, signor Presidente, vorrei pregarla, come si fa spesso in questi casi, di sottoporre all'esame del Presidente del Senato, mentre la seduta prosegue i propri lavori, il richiamo al Regolamento sollevato dal senatore Pellegrino. La sostanza del richiamo al Regolamento è la seguente: la decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo, per la quale alle ore 12,30 di oggi sarebbe cessata la discussione del disegno di legge e si sarebbe proceduto soltanto alla votazione degli emendamenti, viene aggirata da un simile andamento del dibattito. Chiediamo pertanto le forme e le soluzioni affinché sia rispettata la decisione unanime e conforme al Regolamento assunta dalla Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. È già stato ricordato che siamo in sede di votazione degli emendamenti e che non ci saranno ulteriori discussioni, ad eccezione di quelle riguardanti il ritiro o l'integrazione di firme agli emenda-

menti stessi. Sotto questo profilo, senatore Salvi, le sue osservazioni, peraltro motivate dal richiamo del senatore Pellegrino, non creano alcun problema.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Ricordo che si era in sede di votazione dell'emendamento 1.90/214.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei che lei dichiarasse solennemente, se possibile, che ogni senatore che inserisce la propria tessera debba stare vicino al posto in cui la inserisce. Ho notato adesso alla mia destra una luce accesa ma non era presente alcun senatore. È compito dei senatori segretari effettuare tale controllo ma può darsi che la cosa sia sfuggita, non lo metto in dubbio. Desidero che nel nostro Senato avvengano votazioni assolutamente regolari.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lei ha già posto questo problema, se la memoria non mi inganna. I senatori segretari, con grande cura, stanno controllando che le condizioni da lei richiamate siano sempre soddisfatte.

Metto ai voti l'emendamento 1.90/214, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui il primo firmatario ha ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/215.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Annuncio il ritiro della mia firma dall'emendamento in esame.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io intendo togliere la mia firma dall'emendamento 1.90/215.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, anch'io intendo togliere la mia firma da quest'emendamento.

PRESIDENTE. Ci sono altri presentatori che intendono ritirare la propria firma? Se ci sono, potremmo anche invertire la procedura, cioè chiedere se vi sono senatori che intendono mantenere la propria firma.

Richiamo al Regolamento

TABLADINI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, possono esistere delle situazioni politiche nelle quali se un senatore ritira la propria firma può esservi più o meno il desiderio da parte di altri senatori di aggiungervi la loro. Quindi sarà opportuno attendere che tutti i senatori tolgano le proprie firme, dopodichè, eventualmente, ciascuno potrà aggiungere la sua firma. Sa, certe miscellanee possono anche non essere gradite.

PRESIDENTE. Il problema non è di miscellanea, senatore Tabladini, esistono dei firmatari e quindi se il vostro Gruppo parlamentare ha determinato che tutti i senatori che sono firmatari dell'emendamento tolgano la propria firma, ciò può avvenire anche indipendentemente da un richiamo nominativo a ciascuno dei singoli senatori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Sono anch'io concorde con i miei colleghi e quindi tolgo la mia firma da quest'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Anch'io, in accordo con i colleghi, tolgo la mia firma da quest'emendamento.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, per i motivi che ho già detto prima e che non sto a ripetere per non far perdere ulteriore tempo, aggiungo la mia firma a questo emendamento.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.90/215, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.90/216 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/217.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, essendo il mio microfono bloccato in posizione troppo bassa chiedo che qualcuno provveda. Inoltre, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo su quest'emendamento, uno punto novanta barra o «sbarra» duecentodiciassette.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.90/217, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	17
Contrari	147

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90/218.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiederei che i risultati della votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, comparissero sul *display* luminoso.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Speroni.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento 1.90/218.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

Presidenza del presidente MANCINO

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anch'io ritiro la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Mi associo ai colleghi e ritiro la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Anch'io ritiro la mia firma.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Faccio mio questo emendamento e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Wilde risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.90/218, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.90.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo per questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.90, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Collegli senatori della Lega, se non procederete a votare, la Presidenza aggiungerà ai voti espressi il numero dei richiedenti la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

TABLADINI. Signor Presidente, anche noi abbiamo diritto ad un certo tempo per votare. Lei aspetta gli aerei a Fiumicino.

PRESIDENTE. Io non contesto questo diritto.

SPERONI. Signor Presidente, non vorrei che lei fosse ingannato dal colore, perchè noi possiamo benissimo votare anche a favore di un emendamento della Commissione. Quindi non è detto, siccome sul tabellone appaiono luci verdi da questa parte, che non abbiamo votato.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	150
Contrari	12
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120/222.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma a questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io ritiro la firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Anch'io ritiro la firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anch'io mi unifermo alla decisione dei colleghi.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Anch'io, signor Presidente, ritiro la firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.120/222, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120/226.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Ritiro la firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro anch'io la firma.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Ritiro anch'io la firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Anch'io mi associo e ritiro la firma.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

BERTONI. Signor Presidente, si prenda atto che, pur essendo tra quelli che hanno chiesto la verifica del numero legale, il senatore Lago non ha votato.

PRESIDENTE. Ne chiederò conferma ai senatori segretari.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.120/226, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120/223.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Vorrei ritirare la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Tolgo la firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anch'io ritiro la firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Anch'io ritiro la mia firma.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma a questo emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, stamattina, lo facevo presente prima al Vice Presidente che la sostituiva, per cinque volte ho alzato la mano per dire che apponevo la mia firma a cinque emendamenti. Mi dica come devo fare per essere visto; non posso vestirmi di rosso anch'io. (*Commenti e proteste dai Gruppi Sinistra Democratica - L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non credo che i senatori abbiano perduto la parola. Pertanto possono chiedere di parlare alzando un po' la voce.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Anch'io vorrei apporre la mia firma all'emendamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo che sull'emendamento 1.120/223, a cui appongo la mia firma, sia effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta al votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120/223, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Proteste e commenti dai Gruppi Sinistra Democratica - L'Ulivo e Partito Popolare Italiano per il momentaneo mancato funzionamento del dispositivo elettronico di voto).

BERTONI. Il senatore Lago non ha votato: se ne dia atto, visto che è uno dei richiedenti la votazione nominale.

PRESIDENTE. La votazione è nuovamente aperta.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	12
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120/225.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero togliere la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma da questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Lago, nel chiederle se intende ritirare la sua firma, le ricordo di esprimere il suo voto in occasione della votazione nominale con scrutinio simultaneo che lei stesso concorre a richiedere.

LAGO. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma dal presente emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, anch'io desidero togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Tolgo anch'io la firma da questo emendamento, signor Presidente.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. La ringrazio, signor Presidente, anch'io desidero togliere la mia firma dal presente emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Tolgo anch'io la mia firma.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Anch'io tolgo la mia firma.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Desidero fare mio l'emendamento 1.120/225, in riferimento al quale chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Wilde risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Qualche volta il senatore Lago si ricorderà che bisogna anche votare. I senatori comunque sono in numero sufficiente. *(Commenti del senatore Bertoni).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.120/225, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120/224.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero togliere la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma dal presente emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, anch'io desidero togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Tolgo anch'io la firma da questo emendamento, signor Presidente.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. La ringrazio, signor Presidente: anch'io desidero togliere la mia firma dal presente emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Tolgo anch'io la mia firma.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Anch'io tolgo la mia firma.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Desidero fare mio l'emendamento 1.120/224, ritenendolo molto importante: esso sostituisce la parola: « periodicamente » con l'altra: « semestralmente ».

TIRELLI. Anch'io desidero apporre la mia firma all'emendamento 1.120/224. Colgo l'occasione per salutare il presidente Mancino che è tornato fra noi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.120/224, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dai senatori Bianco e Tirelli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120/230.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Ritiro la mia firma all'emendamento in esame.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io intendo ritirare la mia firma all'emendamento in esame.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro la mia firma dall'emendamento in questione.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Ritiro la mia firma all'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, mi associo ai colleghi e ritiro anch'io la mia firma.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Anch'io intendo ritirare la mia firma.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Anch'io intendo ritirare la mia firma.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Ritiro la mia firma.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Mi dispiace per i colleghi, ma faccio mio questo emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma a quella del senatore Bianco.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere anche la mia firma a questo emendamento.

SPERONI. Chiedo la votazione con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120/230, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Bianco e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	8
Contrari	148
Astenuti	8

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, nel chiedere la verifica del numero legale, chiedo anche la votazione dell'emendamento per parti separate.

La prima parte dell'emendamento prevede le parole «Onde consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica,» mentre la seconda è relativa alla parte rimanente dell'emendamento.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni sulla richiesta di votazione per parti separate avanzata dal senatore Speroni, metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.120, presentato dalla Commissione, recante le parole «Onde consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica».

È approvata.

SPERONI. Nel chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo della seconda parte dell'emendamento 1.120, domando di conoscere il parere del Governo al riguardo.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso parere favorevole sull'emendamento nel suo complesso.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento 1.120, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	146
Contrari	15
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.304.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo ritirare la mia firma.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo anch'io ritirare la firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo ritirare anch'io la firma.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Assolutamente ritiro la mia firma.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Anch'io, signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Anch'io ritiro la mia firma.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Mi associo ai colleghi.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, io, al contrario, mantengo la mia firma; l'emendamento è troppo importante.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

BERTONI. Non sapete firmare, ma la scheda la sapete mettere e la dovete mettere.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.304, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, dal quale alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento; vale a dire dall'inizio del periodo fino alle parole: «all'attuazione del progetto».

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non ho ben compreso la sua proposta.

SPERONI. Signor Presidente, come ho detto, chiedo la votazione per parti separate dell'emendamento 1.213. La prima parte dovrebbe essere la seguente: «Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma fanno carico alle complessive risorse destinate all'attuazione del progetto»; mentre la seconda riguardare le parole: «di cui al comma 1», che ritengo pleonastiche in quanto il progetto è quello, per cui reputo che non vi sia confusione anche votando solo la prima parte.

Inoltre, chiedo che la votazione di entrambe le parti dell'emendamento avvenga mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.213, presentato dal Governo, comprendente le parole: «Gli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma fanno carico alle complessive risorse destinate all'attuazione del progetto».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	146
Contrari	14
Astenuti	4

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico della seconda parte dell'emendamento 1.213, presentato dal Governo, comprendente le parole: «di cui al comma 1».

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	140
Contrari	10
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. A seguito delle precedenti votazioni, restano preclusi gli emendamenti 1.150, 1.150/232 e 1.150/234.

Metto ai voti l'emendamento 1.305, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Antolini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/302.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei togliere la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, tolgo la mia firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, intendo anch'io ritirare la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.180/302.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/302, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Antolini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/303.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro anch'io la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, ritiro la firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritiro la firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, mi associo ai colleghi nel ritirare la firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi associo anch'io ai colleghi nel ritirare la firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi sembra che siano stati saltati due emendamenti. Non si riesce a capire se alla pagina 17...

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, siamo a pagina 12 del fascicolo degli emendamenti. Lei intende mantenere la firma all'emendamento 1.180/303?

GASPERINI. No, signor Presidente, la ritiro. Faccio comunque presente un'incongruenza.

PIERONI. Andiamo a pagina 17.

PRESIDENTE. Siamo a pagina 12 del fascicolo numero 3. Non posso accorciare i tempi saltando cinque pagine, non mi è consentito.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Ritiro la mia firma dall'emendamento 1.180/303.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, faccio mio questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/303, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Antolini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/304.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, mi uniformo alla decisione dei colleghi ritirando la mia firma.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi associo e ritiro anch'io la firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, intendo mantenere la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/304, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/305.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente su questo emendamento e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.180/305, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	20
Contrari	144
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/306.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, sottraggo la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.180/306.

CECCATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCATO. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/306, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dai senatori Bianco e Ceccato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/307.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Mi associo.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Intendo mantenere la mia firma a questo emendamento.

CECCATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CECCATO. Desidero apporre la mia firma all'emendamento 1.180/307.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/307, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/312.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lasci la sua firma, qualche volta, almeno storicamente rimane qualcosa! *(Ilarità).*

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento. *(Commenti).*

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento, anche se mi dispiace, signor Presidente, arrecare questo disturbo.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè mi pare che il senatore Tabladini non sia in Aula, rimane la sua firma.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.180/312.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a norma di Regolamento, se il presentatore non c'è l'emendamento decade, a meno che un senatore non lo faccia proprio.

PRESIDENTE. E i senatori Gasperini e Brignone?

SPERONI. Allora sentiamo gli altri.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, io non sono tenuto a fare l'appello nominale; per ragioni di celerità dei lavori qualche volta mi limito a fare anche l'appello.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, tolgo la mia firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma a questo emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/312, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/313.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/313, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dai senatori Moro e Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/314.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io intendo togliere la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, tolgo la mia firma da quest'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo togliere la mia firma da quest'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, non posso non associarmi ai miei colleghi.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, tolgo la firma da quest'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma a quest'emendamento.

Verifica del numero legale

TIRELLI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/314, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/315.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente esprimo voto favorevole a quest'emendamento e chiedo altresì la votazione con procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.180/315, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	15
Contrari	147
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/316.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma da quest'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io tolgo la mia firma da quest'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma da quest'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anch'io ritengo di togliere la firma da quest'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Anch'io tolgo la firma.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mantengo la mia firma a quest'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la firma anche se non è illustrato.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo la votazione elettronica con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.180/316, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	7
Contrari	140
Astenuti	10

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/317.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io ritiro la mia firma.

LAGO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Mantengo la mia firma a questo emendamento e chiedo su di esso la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.180/317, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	9
Contrari	143
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/318.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Nel caso in cui l'emendamento sia posto ai voti, chiedo la verifica del numero legale.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Anch'io ritiro la mia firma.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anch'io ritiro la mia firma.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Anch'io ritiro la mia firma da questo emendamento, come pure da quello votato subito prima, per il quale ho chiesto ma non mi è stata data la parola.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Mantengo la mia firma su questo emendamento, data l'importanza dell'argomento.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Ricordo che da parte del senatore Speroni è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/318, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/319.

Verifica del numero legale

WILDE. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/319, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/320.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo su questo emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.180/320, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, ritirato e fatto proprio dal senatore Moro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettrico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	14
Contrari	141
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180/321.

Verifica del numero legale

WILDE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.180/321, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, ritirato e fatto proprio dal senatore Wilde.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.180.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Chiedo la votazione per parti separate, in quanto l'emendamento si presta perfettamente, dei commi *5-bis*, *5-ter*, *5-quater*, *5-quinquies*, *5-sexties*, *5-septies* e *5-octies*.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea consente con questa proposta del senatore Speroni, si voterà per parti separate.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, avendo letto attentamente questo emendamento ritengo che non si possa votare per parti separate perchè

è un tutt'uno. Penso che debba essere votato nel suo insieme e che non debba essere spezzettato.

PRESIDENTE. Senza discussione, metto ai voti la proposta del senatore Speroni di votare l'emendamento 1.180 per parti separate.

Non è approvata.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.180.

SPERONI. Chiedo che su questo emendamento sia effettuata la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.180, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	147
Contrari	10
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole della Lega Nord a questo emendamento - ho dimenticato di dire «per la Pa-

dania indipendente» e lo aggiungo – e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.306, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	16
Contrari	139
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1:

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'industria».

1.0.10/300 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dei lavori pubblici».

1.0.10/301 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro della sanità».

1.0.10/302 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, dopo le parole: «il Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro del bilancio».

1.0.10/303 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centosettanta giorni».

1.0.10/304 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centosessanta giorni».

1.0.10/305 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centocinquanta giorni».

1.0.10/306 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE, PREIONI

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centoquaranta giorni».

1.0.10/307 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centotrenta giorni».

1.0.10/308 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centoventi giorni».

1.0.10/309 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di centodieci giorni.

1.0.10/310 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di novanta giorni.

1.0.10/311 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.10, sostituire le parole: «di centottanta giorni» con le seguenti: «di settanta giorni.

1.0.10/312 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Ministro dell'ambiente, nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, presenta un piano per la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli».

1.0.10

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'industria».

1.0.30/301 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro dei lavori pubblici».

1.0.30/302 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro della sanità».

1.0.30/318 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro del bilancio».

1.0.30/303 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 35 miliardi».

1.0.30/304 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 50 miliardi».

1.0.30/305 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 60 miliardi».

1.0.30/306 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 70 miliardi».

1.0.30/307 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 80 miliardi».

1.0.30/308 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 90 miliardi».

1.0.30/309 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 100 miliardi».

1.0.30/310 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 150 miliardi».

1.0.30/311 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 180 miliardi».

1.0.30/312 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 200 miliardi».

1.0.30/313 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 250 miliardi».

1.0.30/314 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

All'emendamento 1.0.30, sostituire le parole: «di lire 25 miliardi» con le seguenti: «di lire 300 miliardi».

1.0.30/315 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni, relativamente al dismesso stabilimento Falck ed alle relative discariche industriali, ed a tal fine, a seguito di approvazione da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, la regione Lombardia, l'amministrazione comunale competente ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, dell'importo di lire 25 miliardi per la progettazione, pianificazione e prima fase della bonifica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 305 del 1989, così come determinata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

1.0.30

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni, (ex stabilimento Falck) ed a tal fine, a seguito di approvazione da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, l'amministrazione comunale ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, dell'importo di lire 25 miliardi per la progettazione, pianificazione e prima fase della bonifica. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 305 del 1989, così come determinata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

1.0.402 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, AVOGADRO, COLLA, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare i provvedimenti per la riqualificazione ed il risanamento ambientale delle altre aree dismesse connesse all'attività siderurgica di grande superficie, inserite in un contesto fortemente urbanizzato e con presenza di particolare tensione sociale connessa alla forte incidenza della disoccupazione.

2. I provvedimenti di cui al comma 1 fissano le priorità ed i criteri, tra i quali vanno previste:

a) quote minime dell'area che dovrà essere ceduta, come *standards* di destinazione a verde pubblico;

b) localizzazione dell'area che dovrà essere ceduta in prossimità del contesto maggiormente urbanizzato;

c) pianificazione della bonifica da iniziarsi nelle aree a *standards*;

d) obbligo di prevedere il conferimento al patrimonio indisponibile comunale».

1.0.401 PERUZZOTTI, ROSSI, LAGO, COLLA, AVOGADRO, TABLADINI, GASPERINI, BRIGNONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Per il disinquinamento dell'area industriale di Vicenza denominata "ex Fornaci" si adotterà la stessa disciplina prevista dall'articolo 1 del presente decreto.

2. Si provvederà in via prioritaria utilizzando il personale in cassa integrazione proveniente dalle aziende che operano nella medesima area di Vicenza.

3. Il Ministero delle finanze, il Ministero del tesoro, il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero dell'ambiente provvederanno al finanziamento delle opere necessarie attingendo ai beni confiscati alla malavita organizzata e non, nonché ai patrimoni conseguiti dalla dismissione di beni demaniali posti nella Regione Veneto.

4. Per il resto si applicherà la disciplina prevista dall'articolo 1 sostituendo la Regione Veneto, la provincia di Venezia ed il Sindaco di Venezia alla Regione Campania, alla Provincia di Napoli ed al Sindaco di Napoli.

5. L'esecuzione dei lavori verrà assegnata alla ditta che vincerà la gara di appalto che dovrà avvenire entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

6. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad anticipare le somme occorrenti».

1.0.400 PERUZZOTTI, ROSSI, COLLA, LAGO, AVOGADRO, TABLADINI, GASPÉRINI, BRIGNONE

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/300.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Ritiro la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io ritiro la firma.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, avevo già chiesto di parlare.

BERTONI. Signor Presidente, il senatore Carcarino aveva chiesto di parlare prima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Carcarino.

CARCARINO, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente e ringrazio il senatore Bertoni che mi ha aiutato ad attirare la sua attenzione.

Sono stato stimolato da una serie di ritiri da parte dei colleghi, per cui anch'io ritiro l'emendamento 1.0.10.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del relatore decadono tutti i subemendamenti all'emendamento 1.0.10.

SPERONI. Signor Presidente, a che pagina è l'emendamento del relatore?

PRESIDENTE. A pagina 19. Dicevo, senatore Speroni, che avendo il relatore ritirato il suo emendamento, sono decaduti tutti i subemendamenti.

SPERONI. Signor Presidente, non decade niente perchè faccio mio l'emendamento 1.0.10.

BERTONI. Non fa suo un bel niente, senatore Speroni.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dalla Commissione non possono essere fatti propri dai senatori perchè fanno riferimento a deliberazioni della Commissione rispetto alle quali il relatore assume il punto di vista della Commissione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti della Commissione decadono se non vi sono obiezioni; se invece un senatore si sostituisce alla Commissione, dobbiamo per forza mettere in votazione l'emendamento fatto proprio dal singolo senatore. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Naturalmente confido nella collaborazione dei colleghi del Gruppo Lega Nord per quanto riguarda il ritiro o la conferma delle firme.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/300, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Confermo il ritiro della mia firma da questo emendamento, in relazione al quale chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, a nome del prescritto numero di senatori.

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FLORINO. Signor Presidente, non riesco a comprendere in questa caotica seduta se si può tenere fede almeno agli impegni assunti con la popolazione di questo sito: mi riferisco soprattutto a questo articolo aggiuntivo diretto in particolare alla bonifica dell'arenile e del mare inquinati ormai dalla presenza di questa industria. Specie negli ultimi anni ci sono stati numerosi interventi, non ultimo il laminatoio, realizzato negli anni '90, che doveva consentire il decollo dell'industria, nonostante la crisi fosse già presente in Europa.

Ora l'emendamento che doveva servire per i cittadini del territorio di Bagnoli viene ritirato dalla Commissione.

Desidero aggiungere una considerazione - che ho già avuto modo di riferire ai funzionari del Senato - in ordine ad un subemendamento che ho presentato. Mi è stato detto - e desidero attenermi alle disposizioni che mi sono state comunicate - che gli emendamenti o i subemendamenti, in seguito a quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, non si potevano più presentare. In realtà la dizione precisa contenuta nella decisione è: «emendamenti» non «subemendamenti».

Vorrei a questo proposito ricordarle, signor Presidente, che in ordine all'articolo 100 del Regolamento è stato espresso un parere dalla Giunta per il Regolamento che così recita: «Possono essere considerati proponibili soltanto i subemendamenti che si pongono nella medesima linea normativa dell'emendamento principale, al quale si riferiscono». Il mio subemendamento si muoveva nella medesima linea e mirava soprattutto al piano di bonifica, al quale si poteva provvedere mediante i fondi ricavati con la confisca dei beni della camorra, in base alle procedure di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 109.

Perchè questo mio richiamo alla confisca dei beni della camorra? L'altro giorno il relatore ha dovuto ritirare un emendamento fatto proprio dalla Commissione proprio perchè nella parte relativa alla confisca si riferiva «anche» ai beni della camorra. La Commissione bilancio ha ritenuto che la parola «anche» vincolasse lo Stato a finanziare questa bonifica; il subemendamento, collegato direttamente all'articolo 1-bis, mirava esclusivamente a combattere finalmente la camorra con una norma legislativa.

Mi rivolgo soprattutto al sottosegretario Sales, firmatario di un disegno di legge presentato al Senato: in esso si parla in termini chiari e concisi di tutta una serie di norme tendenti ad attaccare i beni della camorra. Ho qui il testo di quel disegno di legge.

Pertanto, ritengo che l'emendamento 1.0.10 debba essere mantenuto per dare la possibilità, con la sua approvazione, di completare quest'opera di bonifica che - lo voglio ricordare ai colleghi senatori - è relativa solo alle aree dismesse e non a quelle dell'arenile e del mare.

PRESIDENTE. Senatore Florino, nella Conferenza dei Capigruppo la situazione relativa agli emendamenti è stata congelata. Pertanto, restano solo gli emendamenti che sono stati presentati.

La stessa sorte di eventuali nuovi emendamenti seguono anche i subemendamenti. Debbo mettere in votazione soltanto ciò che è stampato, in quanto ciò risulta dalla decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo.

LASAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LASAGNA. L'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 1.0.10 è abbastanza fondamentale per l'area di Bagnoli. A parte la tarda ora e a parte l'esercizio dei quattro giorni che abbiamo tutti molto

apprezzato, è fondamentale che questo articolo venga approvato e quindi intendo farlo mio a nome del Gruppo a cui appartengo.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non riesco a capire come sia stato possibile passare dalla pagina 17 alla pagina 19 del fascicolo degli emendamenti. Ho sentito interventi anche molto interessanti, però su emendamenti ad un articolo successivo, mentre non abbiamo ancora esaurito l'esame degli emendamenti relativi all'articolo precedente.

Anche per evitare confusione, chiedo che si rispetti quanto meno la scaletta degli articoli e quindi in primo luogo l'articolo 1, successivamente l'articolo 1-*bis*.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, in base agli interventi di alcuni colleghi si è precisato che gli emendamenti che sembrano decaduti per effetto del ritiro dell'emendamento della Commissione non hanno subito questa sorte. L'emendamento che si intendeva ritirare è stato fatto proprio.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.10/300.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/300, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	13
Contrari	138
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/301.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Ritiro la mia firma dall'emendamento in esame.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io ritiro la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anch'io ritiro la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Faccio mio questo emendamento.

CECCATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCATO. Appongo anch'io la mia firma e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento in esame.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/301, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	153
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	8
Contrari	140
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/302.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento in questione e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10/302, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/303.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Ritiro la firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io, signor Presidente, ritiro la firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Anch'io, signor Presidente.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Mi associo ai colleghi e ritiro la firma; tuttavia, signor Presidente, colgo l'occasione per far notare che nei banchi alla mia sinistra vi sono tessere inserite senza che nessuno sia seduto al posto corrispondente.

PRESIDENTE. Senatore Avogadro, quando non si vota le tessere possono giacere innocue.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Ritiro la firma dall'emendamento in questione.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, anch'io intendo ritirare la mia firma.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi associo ai colleghi.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

TABLADINI. Laggiù non c'è nessuno, eppure ci sono delle tessere inserite.

SPERONI. Colleghi segretari, là c'è una tessera inserita, ma nessuno è presente alla votazione.

PAGANO. Senatore Tabladini, ci sono i senatori segretari che sono addetti al controllo.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10/303, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, dal quale alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/304.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per ritirare la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento in questione.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro anch'io la firma, signor Presidente.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Anche io ritiro la firma.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, tolgo anch'io la firma.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, ritiro la mia firma.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi associo ai colleghi.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Ritiro anch'io la firma dall'emendamento.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.0.10/304 e con l'occasione chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Manfroi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10/304, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/305.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo ritirare la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io, signor Presidente, ritiro la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Mi associo ai colleghi.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, tolgo la mia firma dall'emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi associo e tolgo la mia firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.0.10/305.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento e chiederne, a nome del prescritto numero di senatori,

la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/305, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Antolini, cui ha aggiunto la propria firma il senatore Manfroi.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	155
Senatori votanti	154
Maggioranza	78
Favorevoli	9
Contrari	142
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/306.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro anch'io la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, tolgo la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, mi uniformo nel togliere la mia firma.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

PRESIDENTE. Tabladini, anche lei intende ritirare la sua firma?

TABLADINI. Presidente, non capisco perchè non mi chiama con la mia qualifica visto che io la chiamo Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole senatore Tabladini...

TABLADINI. Lasci stare l'«onorevole».

PRESIDENTE. No, l'onorevole lo metto io.

TABLADINI. Ritiro la mia firma dall'emendamento 1.0.10/306.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Ritiro la mia firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.0.10/306.

WILDE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/306, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	9
Contrari	144
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.0.10/307.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento 1.0.10/307.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, tolgo la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, tolgo la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, mi associo ai colleghi nel ritirare la firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi associo nel ritirare la firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, mi associo nel ritiro della firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.0.10/307.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10/307, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Antolini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/308.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, tolgo la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro anch'io la mia firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, elimino la mia firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma all'emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 1.0.10/308.

MANFROI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/308.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/308, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	9
Contrari	148
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/309.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo mantenere questo emendamento e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, chiedo gentilmente che i funzionari alzino gli occhi verso di noi. Infatti, desideravo ritirare la mia firma da questo emendamento ma non sono stato in grado di farlo. È stato votato senza che io potessi togliere la mia firma e resterà agli atti con la mia firma. Chiedo pertanto alla Segreteria di cancellarla. *(Commenti del senatore Bertoni).*

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, ciò sarà fatto, ma chi deve tenere gli occhi aperti è il Presidente dell'Assemblea, in questo caso io. *(Applausi del senatore Pieroni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/310.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, mi pare che non abbiamo votato l'emendamento 1.0.10/309, ma ci siamo limitati alla sola verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, la colpa è mia e del senatore Tabladini.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.10/309, presentato dal senatore Peruzzotti e altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/310.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Mi associo.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Desidero apporre la mia firma a questo emendamento e chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Signor Presidente, anch'io desidero apporre la mia firma.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/310, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Manfroi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	10
Contrari	143
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/311.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Mi associo.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Anch'io mi associo.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Mi associo.

BERTONI. Sei anche laureato!

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Desidero apporre la mia firma e chiedo altresì la verifica del numero legale.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Aggiungo la mia firma all'emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Anch'io intendo apporre la mia firma all'emendamento.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Manfroi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.10/311, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Manfroi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10/312.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Anch'io intendo togliere la mia firma.

LAGO. Signor Presidente, mi associo al senatore Rossi.

AVOGADRO. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Anch'io tolgo la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Signor Presidente, tolgo la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Signor Presidente, mi associo al senatore Tabladini.

BRIGNONE. Signor Presidente, intendo togliere la mia firma.

MANFROI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma a questo emendamento e chiederne la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Per la verità non si tratta di aggiunta, ma di apposizione di firma.

MANFROI. Esatto, faccio mio l'emendamento.

ANTOLINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante

procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.10/312, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Manfroi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	6
Contrari	147
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione, ritirato dal relatore e fatto proprio dai senatori Speroni e Lasagna.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO, *relatore*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Relatore, lei ha diritto di parlare; però ho già dato la parola al senatore Manfroi che deve quindi intervenire prima di lei. Mi scusi, comunque se non l'avevo vista.

MANFROI. Presidente la ringrazio però cedo volentieri la parola al relatore.

PRESIDENTE. La ringrazio; la parola al relatore.

CARCARINO, *relatore*. Avevo ritirato l'emendamento 1.0.10, convinto, visti i precedenti, in particolare l'89ª seduta pubblica del 13 dicembre 1994. In quell'occasione il relatore ad un disegno di legge di conversione di un decreto-legge ritirò un emendamento e problemi non vi furono. Considerato che la Presidenza, e lo dico con rispetto, ha deciso in modo diverso - e ovviamente accetto tale decisione,

di mantenere cioè in vita quest'emendamento, io la invito a metterlo in votazione con la firma della Commissione.

PRESIDENTE. Ripristiniamo la situazione precedente con l'aggiunta di altre due firme oltre a quella della Commissione, quelle del senatore Speroni e del senatore Lasagna.

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a quest'emendamento.

FLORINO. Anch'io intendo aggiungere la mia firma all'emendamento.

PONTONE. Signor Presidente, anch'io aggiungo la mia firma a tale emendamento. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

BERTONI. Signor Presidente, anche a nome di tutto il mio Gruppo, aggiungo la mia firma a tale emendamento.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, non può avere la parola: è scaduto il tempo.

MANFROI. Signor Presidente, avevo rinunciato temporaneamente alla parola, non vi avevo rinunciato definitivamente.

PRESIDENTE. Me l'ha chiesta e io gliela ho data.

MANFROI. La ringrazio, signor Presidente.

Intanto io non capisco come questo emendamento, che prima sembrava così poco importante tanto che la Commissione vi aveva rinunciato, improvvisamente sia diventato così importante che non solo la Commissione ha rinunciato al ritiro ma si sono aggiunte poi numerose firme di altri colleghi.

Vorrei fare una proposta, cioè quella di votare per parti separate tale emendamento, estrapolando cioè dal testo l'espressione: «sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli»...

PASSIGLI. Il tempo è finito; hanno esaurito il loro tempo, Presidente.

MANFROI. ... e ciò per una ragione, direi, di praticità; sappiamo benissimo che questi pareri, quando sono richiesti, molto spesso si traducono soltanto in una perdita di tempo e quindi, per agevolare in qualche modo di Ministero dell'ambiente che deve prendere questi provvedimenti, io credo che sia opportuno rinunciare al parere di tali enti.

Pertanto, propongo di votare l'emendamento dall'inizio sino alle parole: «presente decreto» e poi dalle parole: «presenta un piano» fino alla fine.

VILLONE. Questa non è una richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. È come se lo fosse. La parte dell'emendamento iniziale, che recita: «Il Ministro dell'ambiente, nel termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto», il senatore Manfroi chiede di votarla separatamente dall'inciso (per rispetto delle autonomie, naturalmente): «sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli».

Passiamo quindi alla votazione di quest'ultimo inciso; poi voteremo la restante parte dell'emendamento.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, chiedo su questa parte dell'emendamento la votazione con il sistema elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della seguente parte dell'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione: «sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BERTONI. Senatrice Fumagalli Carulli, cosa fa? Presenta l'emendamento e poi non vota?

FUMAGALLI CARULLI. Infatti sto votando.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni, si può anche non votare.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	147
Contrari	11
Astenuti	4

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 1.0.10.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo rilevare come la votazione precedente non aveva alcun senso; cosa voleva dire che: la seconda parte potrebbe essere bocciata? (*Interruzione del senatore Carcarino*).

PRESIDENTE. Io devo prendere atto di quello che esprime l'Assemblea: quest'ultima può tranquillamente rendere anche incoerente una votazione, ma è libera, appunto, l'Assemblea, non la Presidenza; quest'ultima si è trovata di fronte alla richiesta di mettere in votazione separatamente l'inciso: «sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli» e questa proposta è passata con una votazione.

Passiamo ora alla votazione della restante parte dell'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, su questa parte dell'emendamento chiedo la votazione con procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 1.0.10, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	145
Contrari	13
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/301, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io ritiro la mia firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Anch'io ritiro la firma.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Ritiro anch'io la firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Ritiro anch'io la firma.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, ritiro anch'io la firma dall'emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Reputo opportuno ritirare la firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Ritiro la firma da questo emendamento.

ANTOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTOLINI. Signor Presidente, faccio mio questo emendamento.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Aggiungo la firma a questo emendamento.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Anch'io, Presidente, aggiungo la mia firma.

MANFROI. Chiedo su questo emendamento la votazione nominale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/301, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Antolini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	13
Contrari	142
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/302.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Anch'io ritiro la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Come in precedenza, ritengo di dover ritirare la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Ritiro anch'io la mia firma.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, anch'io ritiro la firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Anch'io, signor Presidente, ritengo di ritirare la mia firma dall'emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Mantengo la mia firma a questo emendamento.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MANFROI. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento e anche fare un'osservazione. Capisco che è molto stressante presiedere una seduta in queste circostanze, però quando un senatore chiede di parlare non è sottinteso che intenda solo apporre la propria firma; potrebbe avere altre richieste da aggiungere. (*Vivaci commenti dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PAGANO. Volete solo perdere tempo!

MANFROI. Non capisco questa manifestazione di intolleranza. La mia è una semplice osservazione motivata dal fatto che prima il collega Bianco aveva chiesto la parola non soltanto per aggiungere la propria firma, ma anche per chiedere la verifica del numero legale. Lei, signor Presidente, ha interpretato la sua richiesta di parola come una richiesta di aggiungere la firma all'emendamento, e quindi non abbiamo potuto chiedere la verifica del numero legale. È questo il significato della mia protesta.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, non contesto che lei possa intervenire e possa dedurre conseguenze che non sono realizzate dal mio

comportamento. Vi è stata da parte del senatore Bianco una richiesta; si è detto che quella richiesta era per apporre la propria firma; poteva aggiungersi che, oltre all'apposizione della firma, chiedeva la verifica del numero legale.

Ora può farlo lei a nome del suo Gruppo.

Verifica del numero legale

MANFROI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/302, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/318.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero togliere la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma dal presente emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, anch'io desidero togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Tolgo anch'io la firma da questo emendamento, signor Presidente.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. La ringrazio, signor Presidente: anch'io desidero togliere la mia firma dal presente emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Se posso motivare la mia decisione

PRESIDENTE. Mi pare proprio di no.

GASPERINI. Reputo opportuno allora togliere anch'io la mia firma.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Io mantengo la mia firma.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.0.30/318.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/318, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BERTONI. Perché non votano i senatori della Lega Nord? Il senatore Tabladini non sta votando.

TABLADINI. Sto andando a votare.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	10
Contrari	142
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/303.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. C'è un buon allenamento oggi: ne prendo atto, fa bene al fisico. Ha facoltà di parlare, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero togliere la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma dal presente emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

AVOGADRO. Signor Presidente, anch'io desidero togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Tolgo anch'io la firma da questo emendamento, signor Presidente.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

TABLADINI. La ringrazio, signor Presidente, della sua disponibilità: evidentemente questa mattina ha concesso un rigore forse oggi se lo vuole far perdonare. Naturalmente accettiamo questa situazione, così come avviene nel mondo calcistico. Approfitto della parola per dire che anch'io desidero togliere la mia firma dal presente emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Posso usare il termine: «eliminare» o devo usare l'espressione: «togliere»?

PRESIDENTE. Non deve chiedere: lei si deve esprimere. Può dire: «Elimino la firma»; «Rinuncio alla firma», «Ritiro la firma». Ci sono molti modi per ritirare la firma.

GASPERINI. Allora rinuncio, ritiro ed elimino la mia firma.

PRESIDENTE. E fa bene! È il caso di dire che quando si appone la propria firma ad un emendamento sarebbe opportuno guardare una volta, due volte o tre volte se si potrà confermare la firma; resta comunque una sua facoltà quella di ritirarla.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Confermo la mia firma.

BIANCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO. Desidero aggiungere la mia firma all'emendamento 1.0.30/303, in relazione al quale chiedo, a nome del prescritto numero dai senatori, la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/303, presentato da senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni presentatori hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	12
Contrari	144
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/304.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, desidero togliere la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, desidero anch'io togliere la mia firma dal presente emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Ritiro anch'io la mia firma da questo emendamento. *(Commenti della senatrice Pagano all'indirizzo dei senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PERUZZOTTI. Devi stare zitta!

TABLADINI. Signor Presidente, non possiamo proseguire perchè ci vengono fatte delle provocazioni. *(Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. È meglio non raccogliere, anche perchè sono delle provocazioni simpatiche.

TABLADINI. Signor Presidente, non vogliamo trasformare quest'Aula in un mercato del pesce anche se qualcuno ha un'attitudine in questo senso. Signor Presidente, le chiedo di far cessare questi brusii in modo da poter andare avanti.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, non aiuti lei per primo a creare questi brusii.

TABLADINI. Signor Presidente, mi sembrava di essere in una pescheria.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, non siamo in una pescheria ma nell'Aula del Senato della Repubblica.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, questa provocazione mi ha tolto la necessaria serenità, per cui non so come decidere. Non so se eliminare o togliere la mia firma, ma forse preferisco eliminarla.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, il collega senatore con gli occhiali seduto in prima fila, di cui non conosco il nome, mi ha apostrofato in termini molto inurbani.

Vorrei che lei intervenisse al riguardo per un chiarimento. È del tutto evidente che la nostra parte politica sta svolgendo un ruolo per nulla simpatico, ma esso si inserisce perfettamente nella democrazia esistente nel nostro paese ed anche nel Regolamento del Senato. Il Regolamento attualmente in vigore non è stato redatto da noi ma da qualcuno che veniva prima di noi. Noi approfittiamo semplicemente del Regolamento vigente per portare avanti una battaglia politica che riteniamo sacrosanta.

Vorrei che lei significasse al collega senatore che a questa nostra attività, seppur non piacevole - di questo ce ne rendiamo conto - siamo costretti dall'iniquità del provvedimento. Ne faremmo volentieri a meno. Vorrei che lei significasse al collega senatore che stiamo agendo in perfetta legittimità e che certe frasi rivolte alla mia attenzione sono del tutto illegittime. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Nessuno contesta la facoltà di esercitare il *filibustering*. In fondo, di questo si tratta.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI. Signor Presidente, nessuno contesta il diritto di una minoranza ad esercitare tutte le sue prerogative, compresa quella del *filibustering*. Invito lei, come Presidente, a ricordare - come ella ha sempre fatto peraltro - che esiste anche il diritto della maggioranza in base al quale la minoranza è tenuta a non trascendere le sue prerogative. Il Gruppo Lega Nord ha concluso il tempo a sua disposizione e quindi non può fornire il tipo di spiegazioni che sta dando nè fare il tipo di interventi che sta facendo. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento italiano*).

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, quanto dichiarato testè dal senatore Passigli non mi sembra accettabile. Abbiamo svolto il nostro ruolo nell'ambito delle regole democratiche. Non c'è alcun problema per quanto riguarda la volontà della maggioranza. Non stiamo impedendo alla maggioranza...

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, lei è troppo intelligente per non qualificare questo suo intervento come sostitutivo di una prerogativa della Presidenza. In questa sede nessuno contesta questa vostra facoltà. È da questa mattina che stiamo andando avanti in modo un po' monotono sugli stessi argomenti. Comunque, è un vostro diritto esercitate anche una facoltà nell'ambito di questo diritto.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/304, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/305.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la firma dall'emendamento.

ROSSI. Anch'io, signor Presidente, tolgo la firma dall'emendamento in questione.

LAGO. Anch'io, signor Presidente, ritiro la firma.

AVOGADRO. Signor Presidente, in queste circostanze, ritengo di dover togliere anch'io la firma dall'emendamento.

COLLA. Signor Presidente, mi associo ai colleghi.

TABLADINI. Signor Presidente, intendo anch'io ritirare la firma.

GASPERINI. È con grande ambascia, signor Presidente, che ritiro la firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Anch'io, signor Presidente, ritiro la firma.

CECCATO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento.

MORO. Mi associo al senatore Ceccato nell'apporre la firma all'emendamento e chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/305, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, poi ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Ceccato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/306.

PERUZZOTTI. Ritiro la mia firma dall'emendamento in questione.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io ritiro la firma dall'emendamento.

LAGO. Tolgo anch'io la firma, signor Presidente.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritengo di dover ritirare la firma dall'emendamento.

COLLA. Signor Presidente, mi associo ai colleghi.

TABLADINI. Signor Presidente, anch'io mi associo ai colleghi.

GASPERINI. È con dolore, signor Presidente, che ritiro la mia firma dall'emendamento.

PRESIDENTE. Ne abbiamo preso atto, senatore Gasperini; lei questa sera è il più addolorato del Senato, mi dispiace proprio!

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma sotto l'emendamento.

SPERONI. Signor Presidente, chiediamo che la votazione dell'emendamento 1.0.30/306 avvenga mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/306, pre-

sentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	10
Contrari	145
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/307.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, prendo la parola per ritirare la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Signor Presidente, anch'io ritiro la firma.

LAGO. Signor Presidente, intendo togliere la firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Anch'io, signor Presidente.

COLLA. Mi associo ai colleghi.

GASPERINI. Sono desolato, signor Presidente, di dover togliere la firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Io, al contrario, signor Presidente, mantengo la firma.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/307, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/308.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, tolgo la mia firma dall'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, mi associo e ritiro la mia firma dall'emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, sono lieto di annunciare che mantengo la mia firma a questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Signor Presidente, mantengo la mia firma all'emendamento.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/308, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, dal quale alcuni tra i proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/309.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, tolgo la mia firma dall'emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, ritiro la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, anche per agevolare un compito non facile della Presidenza, le chiedo di spostarsi di un solo posto, in modo da rendere più agevole l'ascolto della sua posizione.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, ritiro la mia firma all'emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritiro anch'io la firma all'emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Signor Presidente, ritiro la mia firma dall'emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, questa volta intendo mantenere la mia firma.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/309,

presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni dei proponenti hanno ritirato la propria firma.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	13
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Richiamo al Regolamento

BRUTTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRUTTI. Signor Presidente, approfittando di questo momento immediatamente successivo alla votazione, vorrei dire brevemente che non ritengo possibile esprimere nè tanto meno motivare il fatto che si mantenga la firma ad un emendamento già presentato. In secondo luogo, vorrei far osservare che se l'ostruzionismo è un diritto di ciascun parlamentare, abbiamo il diritto di chiedere che, nel momento in cui questo ostruzionismo si manifesta e si motivano le singole prese di posizione, non si irrida al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Rifondazione Comunista-Progressisti e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Senatore Brutti, se io tolgo la parola al senatore che sta pronunciando le parole: «Dichiaro di mantenere la firma», impiego più tempo che ascoltando questa sintetica dichiarazione. Chiedo un po' di tolleranza da parte di tutti voi. Il richiamo al Regolamento può essere appropriato, ma consentiamo di andare avanti nei nostri lavori.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, lei sa di aver esaurito il tempo a sua disposizione.

Non può chiedere la parola se non per un richiamo al Regolamento o per esprimere la sua posizione in ordine ad un emendamento in votazione. Pertanto, a quale titolo domanda di parlare?

GASPERINI. Per fatto personale, ai sensi dell'articolo 87 del Regolamento, a proposito della questione dell'irrisone del Parlamento.

PRESIDENTE. Il fatto personale potrà essere discusso in chiusura di seduta.

GASPERINI. Annuncio di sollevare eccezione per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Gasperini. Ascolteremo le sue ragioni al termine della seduta; pertanto non posso darle ora la parola.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/310.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente su questo emendamento. Chiedo inoltre la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/310, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/311.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, desidero adeguarmi a quanto hanno fatto i miei colleghi.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, desidero mantenere la mia firma.

SPERONI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/311, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	159
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	10
Contrari	147
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/312.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Signor Presidente, in questa occasione ritengo opportuno ritirare la mia firma da tale emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Intendo ritirare la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Con animo affranto, signor Presidente, ritiro la mia firma da questo emendamento.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Mantengo la mia firma, signor Presidente.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.30/312, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/313.

PERUZZOTTI. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Ritiro la mia firma

AVOGADRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOGADRO. Intendo togliere la mia firma da questo emendamento.

COLLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLA. Ritiro la mia firma.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Ritiro la mia firma da questo emendamento.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Mi associo alle dichiarazioni dei colleghi che mi hanno preceduto.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGNONE. Mantengo la mia firma.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/313, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	11
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/314.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, mantengo la mia firma a quest'emendamento ed esprimo anticipatamente il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Chiedo altresì la votazione con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.30/314, presentato dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	157
Senatori votanti	156
Maggioranza	79
Favorevoli	13
Contrari	143

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/315.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, visto che è stato respinto l'emendamento precedente, a questo punto ritiro la mia firma dall'emendamento 1.0.30/315.

ROSSI. Mi associo.

LAGO. Signor Presidente, anch'io ritiro la mia firma da tale emendamento.

AVOGADRO. Signor Presidente, ritengo doveroso togliere la mia firma da tale emendamento.

COLLA. Anch'io tolgo la mia firma da tale emendamento.

TABLADINI. Signor Presidente, anch'io intendo ritirare la mia firma.

GASPERINI. Mi associo al senatore Tabladini.

BRIGNONE. Signor Presidente, intendo mantenere la mia firma a tale emendamento.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo che prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.0.30/315, si proceda alla verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 456

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.30/315. Su tale emendamento, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, c'è l'obbligo di votazione con sistema elettronico poichè vi è il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.0.30/315, presentato dai senatori Peruzzotti e da altri senatori, da cui alcuni proponenti hanno ritirato la propria firma.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Data l'ora tarda, rinvio il seguito della discussione alla seduta anti-meridiana di domani così come stabilito dal calendario.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 4 luglio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (456).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi (37) (*Relazione orale*).

4. Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (629) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (332) (*Relazione orale*).

III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti

televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (777) (*Voto con la presenza del numero legale*).

IV. Deliberazioni sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

1. SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).

2. BERTONI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (43).

3. BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (46).

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (78).

4. PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

5. BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).

6. UCCHIELLI e BO. - Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).

7. VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio (643).

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato alla seduta n. 17

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LA LOGGIA, CORSI ZEFFIRELLI, GERMANÀ e SCHIFANI. - «Aumento del contributo statale all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione al Centro nazionale per il libro parlato» (848);

CUSIMANO, RECCIA e MAGNALBÒ. - «Misure per la incentivazione e la valorizzazione della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura» (849);

CUSIMANO, RECCIA e MAGNALBÒ. - «Istituzione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo - EIMA» (850);

SARTORI e BONAVIDA. - «Istituzione dell'Albo professionale dei tributaristi» (851);

BUCCIERO e CARUSO Antonino. - «Riforma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione, con abolizione del limite massimo di età tra adottanti e adottando e definizione normativa della preferenza per l'indivisibilità dei fratelli adottandi» (852);

CIMMINO. - «Ampliamento della rete delle ricevitorie del lotto» (853);

BATTAGLIA, MACERATINI, CUSIMANO, PEDRIZZI, BUCCIERO, CURTO, DE CO-RATO, DEMASI, PACE e SPECCHIA. - «Norme in materia di giurisdizione della Corte dei conti» (854);

BATTAGLIA, CUSIMANO e PEDRIZZI. - «Norme in materia di nomina del Presidente e del Procuratore generale della Corte dei conti» (855);

BATTAGLIA. - «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana» (856);

BATTAGLIA. - «Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria» (857);

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI e COZZOLINO. - «Modifica dell'articolo 28, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane» (858);

UCCHIELLI. - «Assegnazione fondi alle province per interventi di miglioramento e riqualificazione faunistico-ambientale» (859);

BUCCIERO e CARUSO Antonino. - «Disciplina dell'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e gli architetti» (860);

BUCCIERO e CARUSO Antonino. - «Introduzione del curatore speciale del minore nei procedimenti di separazione personale e di scioglimento del matrimonio» (861);

BUCCIERO e CARUSO Antonino. - «Esenzione dall'imposta di bollo in materia di procedimenti di separazione personale» (862);

DEBENEDETTI. - «Privatizzazione delle banche controllate da fondazioni-associazioni» (863);

TOMASSINI. - «Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario» (864).

PAGANO, BISCARDI, OCCHIPINTI, MANIERI, BUCCIARELLI, CORTINA, LOMBARDI SARIANI, CASTELLANI Pierluigi, BERGONZI, MASULLO, MELE e BRUNO GANERI. - «Interventi urgenti per l'edilizia scolastica» (865).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Bo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 415.

Il senatore Loreto ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 417.

Il senatore Gualtieri ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 568.

Il senatore Ferrante ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 569.

I senatori Brienza, Pagano, Castellani Pierluigi, Occhipinti, Bergonzi e Cortiana, hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 686.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SMURAGLIA. - «Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano» (45), previ pareri della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GERMANÀ. - «Istituzione della provincia di Vallecamonica» (464), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

BRIENZA. - «Istituzione della provincia di Melfi» (504), previ pareri della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GERMANÀ. - «Norme per la riparazione per l'ingiusta detenzione» (471), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

GERMANÀ. - «Modifiche all'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di ordinamento penitenziario» (472), previo parere della 1ª Commissione;

VELTRI. - «Sull'ordinamento dell'esercizio professionale di ingegnere diplomato» (486), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SCOPELLITI e PELLEGRINO. - «Norme in materia di abuso di ufficio» (741), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

PROVERA ed ALTRI. - «Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo di cui alle leggi 17 gennaio 1994, n. 46, e 6 novembre 1995, n. 465» (439), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

DE CAROLIS e RIGO. - «Inserimento nei ruoli continuativi degli ufficiali in congedo del corpo militare della Croce rossa italiana» (695), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MAGLIOCCHETTI. - «Riapertura dei termini per il passaggio agli uffici periferici del Ministero delle finanze del personale già appartenente ai soppressi uffici delle imposte comunali di consumo» (691), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BEVILACQUA. - «Norme concernenti la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica in Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (653), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LOMBARDI SATRIANI. - «Ordinamento della professione di etno-antropologo» (718), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

LORENZI ed altri. - «Contributo dello Stato per l'attuazione della legge 12 agosto 1982, n. 531, e l'adeguamento dell'autostrada Torino-Savona (A6) al Nuovo codice della strada» (543), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DEMASI ed altri. - «Norme in materia di circolazione stradale di ciclomotori e motocicli» (732), previo parere della 1ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

FUMAGALLI CARULLI ed altri. - «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato» (69), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

UCCHIELLI. - «Disciplina delle "strade del vino" italiano» (570), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - «Norme per la tutela dei consumatori di prodotti di origine animale» (636), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

MAGLIOCCHETTI. - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e conservazione dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (690), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

NAPOLI Roberto ed altri. - «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (478), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

MEDURI e BEVILACQUA. - «Modificazioni all'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di incompatibilità relative al rapporto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale» (622), previ pareri della 1ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

PAGANO, BUCCIARELLI, BRUNO GANERI, D'ALESSANDRO PRISCO, MANIERI, DANIELE GALDI, BARBIERI, SARTORI, SCOPELLITI, SALVI, ELIA, DEL TURCO, MASULLO, BONAVITA, BERTONI, RUSSO, PELLEGRINO, FORCIERI, SCIVOLETTO, BISCARDI, MANCONI e MORANDO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza» (Doc. XXII, n. 11).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bruno Ganeri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00769, dei senatori Veraldi e Veltri.

Il senatore Veraldi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00806, dei senatori Bruno Ganeri ed altri.

Mozioni

BIANCO, ANTOLINI, PERUZZOTTI, COLLA, AVOGADRO, LAGO, GASPERINI, LORENZI. - Il Senato,

premesso che le annose vicende inerenti l'applicazione del regime delle quote-latte nel nostro paese impongono ed evidenziano la necessità e l'urgenza di dettare nuove norme onde sopperire alle numerose ingiustizie e riportare finalmente il regime e la gestione delle quote-latte nell'ottica della legalità e della giustizia;

ritenuto che l'ultima reiterazione del decreto-legge sulle quote-latte penalizza fortemente le categorie produttive padane, tagliando la produzione padana per poi attribuirle a regioni ed aree non vocate per questo tipo di produzione;

considerato:

che nei fatti la reiterazione del decreto-legge arreca un notevole danno non solo ai produttori ma anche ai consumatori;

che il nostro paese si vede assegnati dalla CEE 99 milioni di quintali di quote e di queste solo poco più di 95 milioni di quintali sono realmente in produzione, come confermato dalla stessa Comunità;

ritenuto che è estremamente importante ristabilire equità rimediando responsabilmente alle scelte fortemente illegittime operate sino ad ora,

impegna il Governo:

a rivedere il sistema della gestione delle quote-latte e ad adottare gli opportuni provvedimenti per ripristinare le quote-latte in modo equo e più attinente alla realtà produttiva attuale;

ad assumere incisive iniziative al fine di evitare che le quote-latte siano trasferite progressivamente al Sud solo per avere consenso politico, costringendo i produttori del Nord ad andarsene a ricomprare o affittare o gestire con aleatori contratti di soccida;

a prendere come criterio di riferimento, nell'attribuzione delle quote, la media delle produzioni ottenute nelle campagne 1993-1994 e 1994-1995;

ad assumere opportune iniziative in merito alle quote di carta, troppo spesso assegnate in modo poco chiaro ed iniquo;

ad adottare i necessari provvedimenti per eliminare l'ormai noto mercato nero di latte in polvere (equivalente a 9 milioni di quintali di latte rigenerato), mercato che da solo potrebbe giustificare le quote cartacee;

in riferimento al fatto che le quote assegnate non corrispondono a quelle effettivamente in produzione, ad adottare le opportune iniziative per assegnare i 4 milioni di quintali di quote non prodotte.

(1-00011)

BIANCO, ANTOLINI, PERUZZOTTI, COLLA, AVOGADRO, LAGO, GASPERINI, LORENZI. - Il Senato,

premesso che in riferimento al Regolamento CEE n. 822/87 del Consiglio del 16 marzo 1987, relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, appare indispensabile e quanto mai urgente un intervento in sede comunitaria che tenga conto della reale situazione del settore vitivinicolo italiano e miri ad eliminare il forte squilibrio di mercato che la politica vitivinicola comune ha creato;

considerato:

che la politica vitivinicola comune privilegia gli Stati non vocati alla viticoltura e penalizza gravemente quelli vocati, come l'Italia, dove la viticoltura costituisce un elemento essenziale dell'economia;

che in sede comunitaria si sta esaminando la proposta di riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore vitivinicolo;

che il nostro paese per quanto concerne l'uso dello zuccheraggio si trova in una situazione di netta inferiorità e in una posizione fortemente discriminata rispetto ad altri paesi della Comunità come Francia, Germania e Lussemburgo, dove i viticoltori possono usare lo zucchero per elevare il grado alcolico dei loro vini e paradossalmente senza farne menzione nell'etichetta del prodotto;

ritenuto che l'utilizzo dello zuccheraggio solo in alcuni Stati membri distorce la concorrenza commerciale di tutta la Comunità;

considerato che l'Italia è il primo paese in Europa produttore di vini, ma paradossalmente il più penalizzato dalle misure assunte a livello comunitario;

ritenuto che è di estrema importanza per i nostri viticoltori risolvere una volta per tutte le disparità di trattamento e le ingiustizie esistenti a livello comunitario in merito allo zuccheraggio, concedendo a tutti i viticoltori europei le stesse opportunità,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative in sede comunitaria affinché vengano difesi gli interessi vitali dell'agricoltura italiana e venga una volta per tutte restituita giustizia e garantita parità di trattamento ai viticoltori italiani, troppo penalizzati da una politica poco attenta a valorizzare le zone ad alta vocazione vitivinicola;

ad assumere una ferma posizione affinché l'utilizzo dello zuccheraggio per l'arricchimento del grado alcolico naturale (oggi proibito in Italia, Spagna e Portogallo) sia esteso a tutti i paesi dell'Unione europea.

(1-00012)

RUSSO SPENA, MANCONI, SALVATO, SCOPELLITI, SENESE, MARINO, PIERONI, SALVI, LA LOGGIA, FOLLONI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, BATTAFARANO, BESSO CORDERO, BETTONI BRANDANI, BOCO, BUCCIARELLI, CALVI, CAMERINI, CARPI, CAZZARO, CONTESTABI-

LE, CORRAO, COSTA, D'ALESSANDRO PRISCO, DE LUCA Athos, DENTAMARO, DE ZULUETA, FALOMI, FERRANTE, GIARETTA, IULIANO, MACONI, MANIERI, MELUZZI, MONTICONE, MICELE, NAVA, RIGO, RIPAMONTI, ROBOL, SARACCO, SCHIFANI, SEMENZATO, SMURAGLIA, UCCHIELLI, VALLETTA, ZANOLETTI. - Il Senato, premesso:

che il Governo degli Stati Uniti in data 22 gennaio 1996 ha respinto la quarta richiesta del Governo italiano di trasferire Silvia Baraldini in un carcere del nostro paese, in osservanza della Convenzione di Strasburgo;

che la nostra connazionale ad ottobre del 1996 entrerà nel quindicesimo anno di prigionia; da 14 anni detenuta nelle carceri degli USA, ha subito due interventi chirurgici per cancro squamoso uterino, e i suoi trascorsi medici giustificano un'azione umanitaria da parte delle autorità degli USA affinché possa continuare a scontare la pena in Italia vicino alla madre, anziana ed inferma;

che sul caso Baraldini si sono espressi unanimemente e più volte il Parlamento italiano ed il Parlamento europeo, richiedendone il trasferimento in un carcere del suo paese;

che, in risposta alla mozione dei parlamentari Pistone (1-00154 del 13 luglio 1995) e Berlinguer (1-00158 del 28 luglio 1995), il Governo, in data 31 luglio 1995, aveva chiaramente indicato il suo intento di una mediazione amichevole dell'apposito organo del Consiglio d'Europa (articolo 23 della Convenzione di Strasburgo);

che il capo di Gabinetto del Ministro di grazia e giustizia in data 3 novembre 1995 aveva esplicitamente ribadito tale intento;

che i massimi vertici istituzionali e noti intellettuali italiani ed europei hanno sostenuto la stessa causa;

che l'applicazione della nuova legge USA contro il terrorismo, con la sua clausola sulla deportazione di soggetti stranieri sospetti o condannati per reati di tale natura, non coinvolge il caso di Silvia Baraldini, che, contrariamente a quanto riferito dalla stampa italiana, non potrà essere rilasciata dal regime carcerario USA prima del 19 maggio 2008,

impegna il Governo a rinnovare immediatamente la richiesta di trasferimento in un carcere italiano della nostra connazionale, attivando contestualmente le procedure per il ricorso al Comitato europeo per gli affari penali del Consiglio d'Europa, come previsto dall'articolo 23 del trattato della Convenzione di Strasburgo, che prevede un'amichevole mediazione da parte del suddetto organo competente della Comunità europea, e come è stato già auspicato dalla risoluzione sulla detenzione di Silvia Baraldini, approvata in sessione plenaria dal Parlamento europeo il 15 febbraio 1996.

(1-00013)

Interpellanze

ELIA, CASTELLANI Pierluigi, MONTICONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che con gli ordini del giorno 9-3438-bis/60 e 9-2157-B/15, approvati rispettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato della

Repubblica in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 1996, il Governo era stato impegnato a proporre un disegno di legge sulla parità scolastica «che stabilisca le condizioni di qualità necessarie e preveda convenzioni e/o buoni scuola a favore della scuola non statale, per un impegno finanziario a partire dal 1997 non inferiore a 800 miliardi di lire iniziali e che comunque non potrà essere superiore al costo aggiuntivo che lo Stato dovrebbe sostenere se dovesse provvedere direttamente ai compiti educativi e di istruzione svolti dalle scuole non statali»;

rilevato che nelle sue dichiarazioni programmatiche il Governo si è richiamato all'esigenza di assicurare «sforzi e libertà concrete di azione alla scuola statale e a quella non statale, entrambe componenti essenziali di un grande sistema educativo unitario»;

sottolineato che il Gruppo del Partito popolare italiano ha presentato sin dall'inizio di questa legislatura un organico disegno di legge sulla parità scolastica, che si muove nella prospettiva indicata dal Governo,

si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine a tale questione, la cui rilevanza assume carattere di urgenza e di interesse generale.

(2-00024)

BOSI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:

che in data 26 giugno 1996 si è tenuta a Roma una manifestazione pubblica promossa dalle associazioni nazionali di categoria dei medici specializzandi AMSCE e SIME - AIS;

che le richieste delle suddette associazioni sono basate sul mancato adeguamento della legislazione italiana alla direttiva CEE n. 82/76 del 26 gennaio 1982;

che la figura professionale degli specializzandi non è ancora stata inquadrata e regolamentata nelle sue funzioni nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

che in base al decreto del ministro Guzzanti del 17 maggio 1995 è sancito che i compiti di formazione professionale sono allargati alle strutture ospedaliere ed extraospedaliere periferiche del Servizio sanitario nazionale, abolendo di conseguenza il limite del 30 per cento dei posti ordinari da riservare alle suddette strutture *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982;

che dilaga l'utilizzazione degli specializzandi in strutture ospedaliere che vantino convenzioni con le università, senza peraltro garantire una formazione qualificata;

che non esiste una normativa concorsuale che preveda la valutazione del titolo acquisito e dell'attività di servizio effettivamente prestata,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno intervenire con una legislazione ottemperante alle istanze di cui sopra e con un adeguamento alle direttive attinenti a quanto premesso;

quale criterio si intenda adottare per istituire un sistema di programmazione efficiente e rispondente alle esigenze di medici specialisti

nel Servizio sanitario nazionale evitando che la presenza di medici specializzandi vada a colmare carenze di organico esistenti;

quali criteri si intenda adottare per garantire una formazione specialistica qualificata e valutare l'idoneità delle strutture universitarie ed ospedaliere deputate a tale formazione e la reale applicazione di ordinamenti didattici analoghi a quelli esistenti negli altri paesi della CEE;

come si intenda garantire il riconoscimento giuridico dell'attività assistenziale svolta dagli specializzandi e come verrà valutato il periodo di specializzazione in termini di specifico punteggio nei concorsi di accesso ai profili professionali medici.

(2-00025)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il ricorso massiccio alle cosiddette «precettazioni di ufficio», accentuato negli ultimi anni dalla Direzione generale della leva del Ministero della difesa (Levadife), ha portato allo svilimento del servizio civile fondato sull'obiezione di coscienza;

che la totale disattenzione alle chiamate nominative ha creato serie difficoltà d'inserimento degli obiettori negli enti presso i quali sono stati precettati con grave pregiudizio sulla qualità del servizio civile stesso;

che la situazione è ben nota al Ministero della difesa perchè oggetto di precise denunce degli enti convenzionati e delle associazioni degli obiettori di coscienza (si veda il libro-*dossier* «Il Ministero del Falco» uscito nel 1995 a cura dell'Associazione per la pace e l'Associazione obiettori non-violenti); sull'ordine del centinaio sono le interrogazioni (in gran parte rimaste senza risposta) presentate in questi anni sull'uso disinvolto delle precettazioni d'autorità e sull'accanimento burocratico da parte dell'organismo preposto dal Ministero nell'assegnazione agli enti degli obiettori di coscienza;

che l'insensibilità manifestata dalla Levadife, che per inciso archivia d'ufficio tutte le domande di trasferimento presentate dagli obiettori precettati d'autorità nonostante la constatata infondatezza delle motivazioni alla base della precettazione stessa, ha costretto la Caritas ad una ricasazione di circa 500 obiettori di coscienza non segnalati dall'ente stesso;

che altri enti come il WWF e l'ARCI hanno annunciato di voler seguire, in assenza di una inversione di tendenza, la stessa strada della Caritas;

che la legge n. 772 del 1972 nella sua lacunosità consente ampia discrezionalità alla Levadife; il fatto però che le precettazioni d'autorità hanno raggiunto livelli altissimi dimostra o una volontà politica di boicottare il servizio civile o una decisa incapacità di gestire il servizio stesso; nell'uno e nell'altro caso la permanenza del dottor Di Stefano alla direzione della Levadife appare quanto mai inopportuna;

che alla richiesta di dimissioni del dottor Di Stefano ha fatto seguito sulla stampa - secondo quanto consta all'interrogante - una difesa d'ufficio del funzionario da parte del ministro Andreatta;

che il Ministro della difesa, oltre ad aver criticato la legittimità, che a parere dell'interrogante è invece fuori discussione, della iniziativa della Caritas, ha difeso la Levadife sostenendo che:

le precettazioni d'ufficio sono un fenomeno limitato ed esteso esclusivamente in rapporto alla crescita delle domande di obiezione;

per buona parte dell'anno le richieste nominative di enti ed obiettori vengono accolte e che solo nell'ultima parte dell'anno gli obiettori vengono assegnati d'autorità per evitare che siano congedati d'ufficio;

la carenza del personale addetto è sempre più sproporzionata alla crescita delle domande di obiezione; di queste tre giustificazioni solo l'ultima appare (parzialmente) corrispondente alla verità, ma il problema sollevato potrebbe essere facilmente risolto con il distacco di un numero congruo di obiettori presso la Levadife, contribuendo in questo modo anche al loro positivo coinvolgimento diretto alla gestione del servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda, per rendersi conto della reale consistenza del fenomeno e per accertare la presunta volontà persecutoria della Levadife nei confronti di enti ed obiettori, svolgere una indagine a campione su alcune centinaia di casi di precettazioni d'autorità, dalla quale trarre le conseguenze sulla permanenza o meno del dottor Di Stefano alla direzione della stessa Levadife;

se non intenda impartire precise istruzioni alla Levadife per ridurre sensibilmente il ricorso alle precettazioni d'ufficio e per accogliere quelle domande di trasferimento degli obiettori che trovino consenzienti sia l'ente che li richiede che l'ente presso i quali sono stati precettati d'autorità;

se non intenda distaccare presso la Levadife un numero congruo di obiettori di coscienza per coadiuvare il disbrigo delle pratiche di gestione del servizio civile e la stessa assegnazione degli obiettori agli enti convenzionati.

(3-00081)

DE CAROLIS. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che nel contesto dell'attuale situazione economica il Ministro della difesa ha disposto una serie di tagli al bilancio dell'omonimo Dicastero per uniformarsi al clima di risparmio e di rigore pianificato dal Governo;

considerato che all'interno dello Stato maggiore dell'Aeronautica esiste un reparto denominato «Frecce tricolori» che molto lustro ha dato al nostro paese con la partecipazione a manifestazioni e gare sia nazionali che internazionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda salvaguardare dai predetti tagli questo reparto anche per l'importanza che esso riveste per l'opinione pubblica italiana e per l'immagine che contribuisce a dare, nelle manifestazioni all'estero, del nostro paese.

(3-00082)

COLLINO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che i problemi della montagna nell'Alto Friuli non sono legati solamente a fatti di calamità naturale ma riguardano, in maniera specifica, le esigenze sociali e culturali più strette e concrete dei singoli cittadini; infatti gli abitanti del comune di Sauris (Udine) non ricevono il segnale radiotelevisivo per la mancata attivazione dei ripetitori necessari alla ricezione;

che l'amministrazione, le associazioni, i cittadini hanno rivolto innumerevoli richieste e sollecitazioni alla RAI, ai Ministeri, alla regione e a enti ed organi competenti ma non si è ancora ottenuto alcun risultato;

che il consiglio comunale, con una petizione sottoscritta in data 14 giugno 1996, ha deliberato, ai sensi dell'articolo 53 della legge n. 142 del 1990, per la stipula della convenzione RAI- Ente poste per l'allacciamento dei ripetitori TV, di sollecitare gli organi competenti affinché provvedano a rendere esecutivo il contratto di servizio nonchè ad effettuare gli allacciamenti di cui in oggetto ed eventualmente a non versare più un canone per un servizio che non ricevono;

che a fronte di tutto questo si evidenzia una forma di disagio e isolamento da non sottovalutare in quanto sottrae alla gente una fonte di informazione, di cultura, di svago che è di diritto;

che il comune di Sauris è collocato all'interno di una «zona d'ombra» televisiva e quindi la ricezione dei segnali radio e televisivi è possibile solo installando in loco ripetitori, in particolari posizioni;

considerato che recentemente sono stati realizzati, con il contributo della regione Friuli, tre nuovi ripetitori i quali potrebbero rispondere a tutte le esigenze ma che non sono operanti in quanto non si è ancora provveduto al loro allacciamento;

appreso che l'esecuzione dei lavori di allacciamento è subordinata alla stipula di un contratto tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI spa e che tuttavia non è stato ancora nè sottoscritto nè approvato;

ricordato anche il fatto che i cittadini di Sauris hanno sempre pagato il canone televisivo ma che non sono più disposti a farlo a fronte di un servizio inesistente e inefficiente,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda realizzare per l'allacciamento e il funzionamento dei nuovi ripetitori già esistenti nel comune, per una definitiva risoluzione del problema e per una ricezione completa del segnale radiotelevisivo.

(3-00083)

FERRANTE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'inaccettabile situazione di disagio creatasi a seguito della eccessiva durata delle cause di lavoro e previdenza davanti al pretore di Ascoli Piceno ha determinato la sospensione, di fatto, di diritti essenziali quali retribuzioni, indennità di malattia o di maternità o di accompagnamento;

che nessun rilievo può essere mosso nei confronti del nuovo pretore, derivando la suddetta situazione da insostenibili carichi di lavoro dell'ufficio;

considerata la più generale necessità di ricercare una risposta positiva alle esigenze poste dagli stessi giudici e da tutti gli operatori della giustizia,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, in attesa di una complessiva riforma del settore, avviare ogni utile provvedimento teso a sopperire alle improrogabili esigenze del tribunale di Ascoli Piceno.

(3-00084)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SEMENZATO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che lunedì 1° luglio 1996 è avvenuta la visita dei parlamentari delle Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ai reparti delle nostre Forze armate in missione di pace in Bosnia;

che i massimi responsabili militari della missione hanno comunicato che entro pochi giorni gli obiettivi militari previsti dagli accordi di Dayton verranno quasi tutti raggiunti;

che la città di Sarajevo e la zona in cui opera la nostra missione si avviano verso la normalità sia sul piano della vita sociale che su quello democratico, normalità che culminerà nelle elezioni di settembre;

che è utile che anche dal nostro paese giungano segnali di riconoscimento di questa nuova normalità;

constatato che risulta che i militari della missione italiana non possono usufruire della normale libera uscita e sono consegnati all'interno delle strutture militari per l'intera durata della loro permanenza,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno che le autorità militari che dirigono la nostra missione concedano ai soldati italiani la possibilità di usufruire di normali turnazioni di libera uscita con possibilità di circolazione nella città di Sarajevo.

(4-00867)

CURTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha rifiutato categoricamente negli ultimi mesi la corresponsione del trattamento di disoccupazione ai sensi e per gli effetti della legge n. 427 del 1975 ai soci di cooperative di produzione e lavoro;

che tutto ciò accade nonostante in base a una prassi consolidata l'INPS abbia corrisposto sino a pochi mesi fa il trattamento di disoccupazione previa attestazione del datore di lavoro, in questo caso il presidente o il rappresentante legale della cooperativa medesima nella quale si dichiarava che «il rapporto di lavoro aveva tutte le caratteristiche del lavoro subordinato con correlativa corresponsione del salario»;

che tutto ciò appare falso e pretestuoso evidenziandosi come atteggiamento tenuto dall'istituto previdenziale tendente a coprire con tali mancati esborsi i grossi buchi di bilancio che hanno caratterizzato soprattutto le gestioni passate;

che il provvedimento in questione appare immotivato e arbitrario, pur supportato dalla risposta ad un quesito fornito in data 10 maggio 1995 dalla Direzione centrale prestazioni temporanee, poichè le cooperative di produzione e lavoro sono anch'esse tenute al versamento dei contributi previdenziali riferiti al trattamento di disoccupazione;

che presumibilmente cifre onerosissime sono state corrisposte negli anni passati in riferimento a quanto oggi viene contestato,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo e il Ministro in indirizzo intendano assumere per salvaguardare i diritti sacrosanti dei lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro al trattamento dell'indennità di disoccupazione;

quali iniziative intendano altresì assumere, ove tale richiesta dovesse essere rigettata, non solo per quantificare l'ammontare generale delle somme indebitamente corrisposte nel passato ma anche per consentire il recupero delle stesse e se non si ritenga, in tal caso, opportuna l'istituzione di una commissione d'inchiesta per far luce sulla allegria gestione delle finanze pubbliche.

(4-00868)

CURTO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la stragrande maggioranza delle scuole elementari italiane non ha attivato l'insegnamento della lingua straniera, così come previsto sia dai programmi ministeriali che dalla normativa vigente;

che tale inadempienza costituisce danno grave e difficilmente sopportabile sia per i docenti abilitati all'insegnamento della lingua straniera che per gli alunni titolari del diritto alla «pari opportunità» formativa (legge n. 125 del 1991, articolo 3 della Costituzione italiana);

che tutto ciò crea un grave stato di disagio anche alle famiglie degli alunni non potendo le stesse programmare ed individuare le specifiche attitudini degli stessi,

l'interrogante chiede di conoscere il motivo per il quale il Governo ed i Ministri competenti non autorizzino l'immissione in ruolo di tutti quegli insegnanti che, avendo superato le prove facoltative di lingua straniera, siano risultati idonei all'insegnamento (comma 14 dell'articolo 11 del decreto ministeriale 20 ottobre 1994); tanto in considerazione del fatto che il superamento di tali prove attesta inequivocabilmente il possesso della competenza linguistica richiesta dal decreto ministeriale 28 giugno 1991.

(4-00869)

SPECCHIA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che lunedì 1º luglio 1996, a Brindisi, un gruppo di produttori di angurie delle province di Brindisi e Lecce ha assaltato e svuotato, sulla banchina del porto, circa venti TIR carichi di angurie provenienti dalla Grecia;

che ci sono stati dei tafferugli, al termine dei quali alcuni manifestanti hanno dovuto far ricorso alle cure dei sanitari;

che i produttori di angurie delle province di Brindisi e Lecce già negli anni scorsi hanno contestato l'importazione di questi prodotti;

che gli stessi sono esasperati dal fatto che i frutti vengono immessi sul mercato italiano a prezzi stracciati per cui le aziende pugliesi che producono angurie sono ridotte in rovina;

che secondo alcuni questi prodotti vengono acquistati da paesi extracomunitari, nazionalizzati da paesi comunitari e commercializzati come prodotti da paesi membri dell'Unione europea;

che tradizionalmente molte aziende delle province di Brindisi e Lecce sono specializzate nella produzione di angurie e vivono della commercializzazione di questi frutti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per salvaguardare il prodotto delle aziende agricole pugliesi e il già precario stato economico delle stesse.

(4-00870)

GIOVANELLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che si intende necessario garantire al settore industriale la possibilità di realizzare affidabili strumenti di gestione dei problemi ambientali;

che le imprese sono costrette a soddisfare le aspettative di interlocutori sempre più numerosi, esigenti e qualificati; la legislazione ambientale si è ulteriormente complicata, mentre i cittadini-consumatori prestano un'attenzione sempre crescente al rispetto dell'ambiente e i fornitori e i competitori a livello internazionale affinano le proprie strategie;

che si rende necessario integrare gli strumenti in grado di gestire separatamente i singoli aspetti del problema della tutela ambientale (scarichi idrici, emissioni in atmosfera, trattamento e smaltimento rifiuti, eccetera), in un unico sistema di gestione ambientale;

che occorre attivare, all'interno delle aziende, processi d'integrazione che coinvolgano variabili di carattere strategico, organizzativo, tecnologico, di comunicazione;

che il Consiglio della Comunità europea, in data 29 giugno 1993, ha emanato il regolamento n. 1836/93 in ordine all'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit, altrimenti denominato EMAS (Eco-Management and Audit Scheme);

che la principale novità del suddetto provvedimento, che si colloca nel contesto attuativo del Quinto programma europeo sull'ambiente, consiste nell'inserire la riorganizzazione e la razionalizzazione della gestione ambientale dell'azienda nell'ambito di un rapporto nuovo tra imprese, istituzioni e pubblico, con caratteristiche di cooperazione, supporto reciproco e trasparenza;

che le motivazioni della partecipazione volontaria delle imprese all'EMAS rientrano nel perfezionamento del sistema di gestione, nella riduzione di rischi ed emergenze, nel continuo monitoraggio della conformità legislativa, nella migliore valutazione e finalizzazione degli investimenti, nella semplificazione del rilascio delle autorizzazioni, nonché nel miglioramento dei rapporti con il pubblico e con le autorità preposte;

che il 3 ottobre 1995 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il regolamento istitutivo dell'organismo nazionale competente con decreto ministeriale del Ministro dell'ambiente 2 agosto 1995, n. 413;

che l'organismo competente è chiamato a svolgere contemporaneamente i ruoli di regolatore e garante nazionale dell'applicazione dell'EMAS, promotore della sua diffusione, gestore del sistema di accreditamento;

che, fino a quando non entrerà in funzione il Comitato per l'Ecoaudit e l'Ecolabel, è di fatto bloccata l'attuazione del regolamento, anche nei casi in cui le imprese siano attrezzate e pronte ad utilizzarlo; saranno quindi ritardati gli effetti di stimolo dell'EMAS sul mondo economico e produttivo italiano, che già si stanno invece dispiegando in altri paesi, come la Germania, con evidente svantaggio competitivo per il nostro paese,

si chiede di sapere se e quando si intenda procedere alla nomina del Comitato per l'Ecoaudit e l'Ecolabel, di cui agli articoli 2 e 3 del decreto ministeriale 2 agosto 1995, n. 413, e se l'Agenzia nazionale per la protezione ambientale (ANPA), avente funzioni di supporto tecnico, abbia provveduto ad organizzare opportunamente i propri servizi interni, come previsto dall'articolo 3 del succitato decreto.

(4-00871)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il processo di aziendalizzazione delle strutture sanitarie presuppone la previa instaurazione di un efficiente sistema di controlli interni ed esterni;

che in tal senso dispongono le ultime due leggi collegate alla manovra di bilancio le quali impongono alle regioni di apprestare osservatori della spesa e verifiche sistematiche dei costi con il vincolo di tempestivi e adeguati interventi volti ad assicurare il pareggio del bilancio;

che, al fine di assicurare la migliore trasparenza nella gestione sanitaria, favorire la partecipazione informata da parte dei cittadini, consentire il controllo della spesa per singolo reparto o settore e migliorare il servizio nel rapporto operatori-utenti, in occasione della discussione in Senato sul disegno di legge collegato alla legge finanziaria per il 1996 fu presentato dallo scrivente il seguente ordine del giorno n. 400:

«Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2157, rilevato l'avvio del sistema di riforma del comparto sanità attraverso l'attuazione dei decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993, al fine di dare concreta attuazione all'aziendalizzazione e al sistema di pagamento a prestazione;

anche allo scopo di consentire una partecipazione dei cittadini utenti al controllo della spesa e alla verifica della qualità delle prestazioni sanitarie erogate,

impegna il Governo ad emanare idonee normative affinché le strutture e i professionisti eroganti prestazioni sanitarie sia pubbliche che private siano tenuti a rilasciare agli utenti fruitori dei servizi sanitari una dichiarazione concernente le prestazioni effettuate e i relativi costi secondo le tariffe vigenti o quelle praticate»;

che tale ordine del giorno, nonostante il parere contrario del Governo, che lo aveva accolto come raccomandazione, era stato approvato dall'Assemblea del Senato nella seduta del 10 novembre 1995,

si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare attuazione alla volontà del Parlamento.

(4-00872)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 26 giugno 1996 il procuratore della Repubblica dottor Francesco Piantoni disponeva il sequestro preventivo delle aree insistenti sul mappale n. 34 del foglio 238 NCTR di Brescia occupate dalle cooperative «Comitato di quartiere San Polo case» e «Case degli amici di San Polo», fatte recintare dall'ufficiale giudiziario, signor Antonino Borgia, in data 20 giugno 1996, perchè sembrerebbero diverse da quelle oggetto delle convenzioni formulate tra dette cooperative ed il comune di Brescia, ciò a seguito di un esposto presentato dalla signora Maddalena Zubani in data 22 giugno 1996 e della nota n. 7/467 del 22 giugno 1996 della stazione dei carabinieri di piazza Tebaldo Brusato di Brescia;

che sulle vicende che hanno colpito la signora Zubani sono state presentate dallo scrivente interrogazioni sia nella XII legislatura (4-05800 del 13 settembre 1995) che nella XIII legislatura (4-00528 del 19 giugno 1996), tuttora prive di risposta;

che la vicenda ha avuto inizio nei primi anni Ottanta con la prima sentenza del TAR di Brescia, presidente dottor Ingrassia (provvedimento n. 236/80) ed è tuttora aperta nonostante una lunghissima serie di provvedimenti, sentenze (anche esecutive), diffide e messe in mora al sindaco *pro tempore* del comune di Brescia,

si chiede di sapere:

se le notizie sopra esposte e riferite nelle suindicate interrogazioni corrispondano a verità e, in caso affermativo, se si sia a conoscenza delle motivazioni che hanno rallentato i tempi, nei vari passaggi giudiziari, di una vicenda che vede coinvolti e penalizzati da ben quindici anni cittadini per diatribe legali con un'amministrazione pubblica e quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano prendere in merito;

se siano ravvisabili responsabilità penali da parte degli amministratori pubblici e privati implicati nei fatti suesposti;

in relazione ai suindicati fatti, come siano stati inseriti nei bilanci del comune gli importi relativi agli acquisti delle suindicate aree e se siano stati dall'amministrazione stessa onorati; in caso contrario, quali siano le motivazioni e gli impedimenti che non portano alla conclusione del rapporto;

se risulti che la Corte dei conti sia al corrente di tale situazione.

(4-00873)

DI ORIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Vista la proposta formulata dall'ufficio scolastico provinciale avente per oggetto il «piano di raziona-

lizzazione della rete scolastica - anno scolastico 1996-97» del provvedimento agli studi dell'Aquila, che tra l'altro propone:

la soppressione dell'autonomia della scuola media di Barisciano, che viene aggregata alla scuola media di San Demetrio, insieme alle sezioni di San Pio delle Camere e di Castel del Monte;

la soppressione dell'autonomia della scuola media di Capestrano, anch'essa aggregata alla scuola media di San Demetrio;

considerati la ferma opposizione degli enti locali della zona Piano di Navelli - Gran Sasso e, in particolare, l'ordine del giorno dei sindaci di Barisciano, Navelli, Castel del Monte del 26 giugno 1996 (inviato anche alla Direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado - Piazzale Marconi 25 - Roma) in cui si sottolinea il particolare disagio che tale soppressione comporterebbe per gli studenti e le famiglie di un territorio da tempo interessato da un forte processo di spopolamento cui non è certo estranea una politica di accentramento verso valle dei servizi primari;

ricordato il documento del consiglio di istituto della scuola media «U. Migliorati» di Capestrano, che evidenzia le grandi distanze chilometriche che separano le varie sedi da San Demetrio, variabili da 30 fino a 43 chilometri in zone di montagna e senza opportuni collegamenti pubblici;

evidenziata la grave e motivata protesta degli utenti (studenti e famiglie) dei vari comuni interessati, protesi tra l'altro verso una sfida di rinascita e di rilancio delle zone interne, grazie alla politica dei parchi (tutti i comuni infatti ricadono nel territorio del Parco nazionale Gran Sasso-Laga);

richiamato lo spirito che informa il titolo II del decreto interministeriale n. 173 dell'8 maggio 1996, ove si fa riferimento all'esigenza di assicurare comunque «l'effettivo esercizio del diritto all'istruzione», e l'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994, ove si afferma che «... le attività amministrative (devono essere) finalizzate a realizzare la migliore qualità dell'offerta formativa sul territorio»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione delle richiamate motivazioni, non intenda mantenere l'autonomia della scuola media di Barisciano e quella di Capestrano, in coerenza con l'affermazione di un effettivo diritto allo studio, soprattutto nelle zone più disagiate, come giustamente indicato nel programma del Governo presieduto dall'onorevole Prodi.

(4-00874)

LAURO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che in data 1° luglio 1996 lo scrivente, non avendo ricevuto adeguate risposte in merito alla disciplina delle agevolazioni tariffarie precisate dall'articolo 3 del decreto-legge n. 67 del 1996 e dall'articolo 4 del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, è stato costretto a chiedere il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover modificare le disposizioni previste dai provvedimenti sopra citati o di attendere il parere dell'Antitrust.

(4-00875)

IULIANO. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che a distanza di circa quattro anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge n. 32 del 1992 non sono stati ancora ripartiti tutti i fondi stanziati per la ricostruzione dei comuni della Campania e della Basilicata terremotati a seguito del sisma del 23 novembre 1980, nonostante che la legge imponesse il loro riparto entro trenta giorni dalla sua entrata in vigore;

che con propria delibera del 20 novembre 1995 il CIPE decise di procedere al residuo riparto entro il 30 giugno 1996;

che, al 2 luglio 1996, tale riparto non risulta effettuato,

si chiede di conoscere i motivi che hanno provocato tale ritardo e quali misure si intenda adottare per far fronte ai precisi impegni programmatici del Governo tanto attesi dalle popolazioni interessate.

(4-00876)

MASULLO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle finanze.* - Premesso:

che il decreto n. 215 del 13 febbraio 1993 e gli articoli 862 e seguenti del codice civile demandano la bonifica di paludi, l'eliminazione di stagni e la costruzione di canali per l'irrigazione di campi o di deflusso delle acque ai consorzi locali di bonifica;

che la giunta regionale della Campania nel febbraio 1995, con delibera consiliare, ha disposto che i consorzi di bonifica devono rivedere il piano di classifica del territorio con esclusione dai ruoli degli immobili ricadenti nelle aree urbane;

che il «Consorzio di bonifica del Basso Volturno» continua ad inserire nei ruoli anche gli immobili urbani;

che si è determinata una situazione di confusione di poteri, per cui i contribuenti del Nolano non sanno a chi fare ricorso per avere certezza dei propri obblighi in materia: se alla regione o alla commissione tributaria provinciale o al prefetto;

che il disagio dei cittadini delle aree urbane è così forte che si è costituito un comitato civico, «Civitas Nolanus», il quale ha anche promosso un esposto alla procura della Repubblica di Nola,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere o quali provvedimenti adottare per riordinare l'intera questione posta e per evitare che molti cittadini siano gravati ingiustamente di un obbligo finanziario non dovuto.

(4-00877)

PALOMBO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in applicazione dell'articolo 20 della legge n. 497 del 1978 il Ministro in indirizzo ha approvato, con decreto n. 155 del 1° marzo 1980, il regolamento per gli alloggi di servizio delle Forze armate;

che l'articolo 9, comma 7, della legge n. 537 del 28 dicembre 1993 (legge finanziaria 1994) in materia di alloggi del personale militare ha tra l'altro stabilito che il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa, definito ogni anno con decreto del competente Ministro, indichi anche i parametri di reddito sulla base dei quali «gli attuali utenti» degli alloggi di servizio, ancorchè si tratti di personale in quie-

scenza o di vedove non legalmente separate o divorziate, possono mantenere la conduzione, purchè non siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità;

che il decreto ministeriale 31 agosto 1994, in adempimento a quanto prescritto dal predetto articolo 9, comma 7, della legge n. 537 del 1993, ha stabilito in lire 45.000.000 il parametro di reddito per il 1994, sulla base del quale il personale in servizio, i pensionati e le vedove possono mantenere la conduzione dell'alloggio, ribadendo la disposizione legislativa della mancata proprietà di altro alloggio di certificata abitabilità;

che da quanto precede emerge la volontà del legislatore di riconoscere anche al personale militare in quiescenza ed alle vedove superstiti di detto personale la possibilità di mantenere in atto l'originaria concessione di attribuzione dell'alloggio occupato;

che tale concetto, anche se espresso con minore incisività, è stato ribadito dalla legge 23 dicembre 1994, n. 724, nel riconoscere ai predetti conduttori degli alloggi la determinazione di un canone adeguato alla normativa vigente;

che il provvedimento del medesimo Ministero della difesa, adottato in data 13 dicembre 1995, ha limitato la regolamentazione dei parametri di reddito ai soli utenti degli alloggi AST, non aventi più titolo alla concessione, ignorando la disposizione di legge che tale regolamentazione doveva interessare tutti «gli attuali utenti degli alloggi di servizio», comprendendo in essi indifferentemente tutto il personale concessionario degli stessi;

che nel corso del tempo il Ministro della difesa non ha adempiuto in modo esauriente e puntuale agli obblighi di informazione a cui la legge lo vincola nei confronti del Parlamento e che, in particolare, i piani annuali di gestione non contengono esaurienti notizie in ordine alla previsione dell'articolo 9, comma 7, della legge n. 537 del 1993;

che il Ministero della difesa, non tenendo conto della volontà espressa dal dettato normativo e dalle competenti Commissioni parlamentari, sentite in sede di emissione dei decreti attuativi previsti dalla legge n. 537 del 1993, di salvaguardare le posizioni acquisite da detto personale, senza addurre alcuna motivazione, nel corso dell'anno 1995, dopo aver invitato gli interessati a produrre la documentazione di rito per ottenere la proroga della concessione ex articolo 9 della legge n. 537 del 1993, ha rigettato le richieste avanzate, intimando poi il rilascio coatto, con l'intervento della forza pubblica, degli appartamenti nel termine perentorio del 15 luglio 1995;

che un siffatto comportamento da parte del Ministero della difesa si è dimostrato nella pratica attuazione lesivo della legittima aspettativa che il citato provvedimento di legge aveva creato in seno al personale interessato;

che lo sfratto in argomento ha creato comprensibili difficoltà e disagi ai destinatari, in quanto la maggior parte di essi non si trova in condizioni economiche tali da poter acquisire un appartamento a libero mercato;

che il patrimonio abitativo della Difesa non solo deve soddisfare primariamente le esigenze di funzionalità e di efficienza dello strumento militare, ma deve salvaguardare, altresì, compatibilmente con dette esi-

genze, anche finalità di protezione sociale del proprio personale, sia esso in attività che in quiescenza,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi dell'operato del Ministero e quali i suoi intendimenti su un argomento di così delicata rilevanza, atteso che dagli atti parlamentari è rilevabile la volontà del legislatore di creare ordine nel settore, ma con gradualità e perizia, non estremizzando l'atteggiamento della pubblica amministrazione nei confronti dei soggetti destinatari dei provvedimenti adottati dal medesimo Ministero, e di contemperare l'esigenza di garantire la disponibilità degli alloggi senza un ricorso generalizzato agli sfratti;

se non si ritenga opportuno sospendere ogni azione coattiva attualmente avviata in attesa di predisporre una disciplina più articolata e razionale per risolvere con gradualità il problema dei *sine titolo*.

(4-00878)

CARCARINO, MARINO, SALVATO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nell'area vesuviana gli assi di scorrimento veloce - progettati nell'ambito del piano infrastrutturale di cui al titolo VII della legge n. 219 del 1981 a seguito del grave terremoto del 1980 - sono ancora in larga parte incompiuti;

che la necessità di completare e mettere in esercizio gli assi viari di grande scorrimento, individuati nella strada statale n. 268-bis, nell'asse di supporto Lago Patria-Torre del Greco, nella strada statale n. 162, nello svincolo di collegamento degli stessi in località Cercola-Massa di Somma, è motivata dall'esigenza di disporre di un'adeguata via di fuga nell'ipotesi di eventi calamitosi;

che l'attivazione della rete viaria suddetta costituisce premessa essenziale per la elaborazione di un serio ed efficace piano di evacuazione delle locali popolazioni;

che nell'incontro del 5 settembre 1995 che le amministrazioni locali hanno avuto con ANAS, CIPE e prefettura di Napoli le autorità competenti si impegnarono a completare le opere entro il 31 dicembre 1995;

che a tutt'oggi i lavori non risultano completati,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo per giungere alla completa ultimazione delle succitate opere.

(4-00879)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'attività di stoccaggio e trattamento di residui organici a mezzo di lombricoltura è soggetta alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

che tale principio è contenuto nel verbale n. 36 A.N.S. 2 febbraio 1996 della sezione regionale Campania e del settore tutela ambiente della regione Campania;

che il rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 si impone per evitare che, in mancanza di autorizzazioni,

si possa contrabbandare per attività di lombricoltura l'uso del suolo per discariche a cielo aperto;

che tale eventualità produrrebbe ulteriore danno al già degradato territorio con ulteriore pericolo per le falde acquifere;

che, in passato, la mancanza di norme specifiche e la carenza di controlli accurati ha consentito il trasporto a deposito nella regione Campania anche di rifiuti speciali;

che l'abbandono di tali residui ha trasformato alcune zone in autentiche bombe ecologiche;

che, con riferimento al conferimento agli impianti di lombricoltura, analoghe situazioni possono determinarsi in assenza di precise linee e dell'attuazione del decreto-legge n. 443 del 1993 così come reiterato dal decreto-legge n. 246 del 1996;

che casi di «libera interpretazione» del trasporto e conferimento di rifiuti e/o residui ad impianti non autorizzati dalla regione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e della legge n. 441 del 1987, nè forniti di autorizzazioni ministeriali per la produzione di ammendanti organici ai sensi della legge n. 748 del 1984, sono stati registrati e segnalati,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per:

indicare con immediatezza le linee di attuazione del decreto-legge n. 443 del 1993;

esercitare controlli capillari sugli impianti di lombricoltura onde controllare le autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e alle leggi n. 441 del 1987 e n. 748 del 1984;

esercitare i controlli che si rendessero necessari per scongiurare il pericolo di conferimento di rifiuti e/o residui tossici ai predetti impianti.

(4-00880)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che un'indagine ispettiva dell'ufficio ANA di coordinamento ecologia della regione Campania (settore provinciale AS Salerno) ha evidenziato, in data 29 maggio 1996, un inquinamento massivo di sostanze inerti alla foce del fiume Tusciano;

che la perlustrazione a ritroso del corso d'acqua, del suo affluente torrente Lama e del torrente Trauso che nel Lama s'immette faceva risalire la causa dell'inquinamento alla discarica nelle acque del torrente Trauso di residui di scavo e frantumazione di inerti da parte di attività presenti in località Parapuoti nel comune di Montecorvino Pugliano (Salerno);

che l'attività di scarico nel torrente Trauso sembrerebbe molto intensa stante la colorazione del corso d'acqua al momento del prelievo (ore 18 a cantieri chiusi);

che le gravi conseguenze del comportamento dei gestori delle attività di scavo sono testimoniate dai risultati di laboratorio che hanno fatto registrare alla foce del Tusciano valori sei volte superiori al limite ammesso per scarichi in acque superficiali, nonchè da non tranquillizzanti esami batteriologici;

che le attività di scavo e frantumazione non risultano di recente installazione,

si chiede di conoscere:

le iniziative che si ritengano necessarie ed immediate per scongiurare la prosecuzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua in narrativa;

le iniziative, anche di tipo ispettivo, che si ritengano utili ed immediate nei confronti degli enti territoriali preposti al controllo al fine d'individuare eventuali responsabilità e/o omissioni.

(4-00881)

GUERZONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Con riferimento al decreto-legge n. 348 del 1992, articolo 8, convertito dalla legge n. 438 del 14 novembre 1992, che prevedeva una sovrattassa a carico dei cittadini possessori di beni di lusso, tra i quali auto con più di 20 cavalli fiscali, immatricolate a partire dal 1° gennaio 1990, e moto con più di 6 cavalli fiscali, immatricolate a partire dal 1° gennaio 1991;

posto che a quattro anni di distanza ad un gran numero di cittadini che hanno regolarmente pagato nei tempi dovuti stanno pervenendo verbali di sanzione amministrativa pari al doppio dell'entità del tributo con l'aggiunta di una sanzione di lire 600.000;

tenuto conto che ciò accade poichè i cittadini interessati, pur avendo pagato con regolare bollettino postale, non informati, non avrebbero provveduto ad inviare dichiarazione di avvenuto pagamento all'ufficio del registro della zona territoriale interessata;

rilevato che tali uffici, nonostante l'esibizione del riscontro postale di avvenuto pagamento, considerando detti cittadini ancora inadempienti e pertanto sanzionabili, richiedono la sanzione di lire 600.000;

considerato che detta determinazione sia del tutto irragionevole per cittadini che hanno compiuto il loro dovere secondo legge e che giustamente reagiscono con forti e diffuse proteste,

si chiede di sapere se a fronte di quanto sopra esposto il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere o con una riapertura dei termini o con altra misura avente analogo effetto.

(4-00882)

FUMAGALLI CARULLI, MINARDO, NAPOLI Roberto, CIRAMI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che nell'ambito del processo di privatizzazione della società ILVA agli inizi del 1994 si procedette alla costituzione, per scorporo dalla società ILVA medesima, della Acciai Speciali Terni (AST) spa, con sede in Terni, ed alla successiva cessione della proprietà di quest'ultima al gruppo italo-tedesco Agarini-Krupp;

che attualmente la maggioranza del capitale sociale dell'AST appartiene alla Krupp;

che la privatizzazione in discorso è avvenuta a costo di notevoli sacrifici, sul piano occupazionale, per la comunità locale ternana; tanto imponeva, secondo la valutazione allora compiuta dagli organismi responsabili, l'esigenza di una ristrutturazione aziendale che precedesse la cessione ai privati;

che non a caso, dunque, in più occasioni, anche ufficiali, la nuova proprietà ha assicurato il reinvestimento sul territorio ternano di parte consistente degli utili che l'AST avesse dovuto realizzare;

che il bilancio d'esercizio 1994 dell'AST evidenzia un utile di circa 16 miliardi; per il 1995 l'attivo previsto ammonta ad oltre 20 miliardi; nel biennio successivo alla privatizzazione, pertanto, l'azienda ha realizzato guadagni netti non inferiori a 36 miliardi;

che, ciò nonostante, risulta, dalle notizie in possesso degli interroganti, che nessun reinvestimento di tali cospicui utili abbia avuto luogo nell'area ternana; conseguentemente, non si è determinato l'auspicato (e promesso) incremento occupazionale;

che risulta inoltre agli interroganti che l'AST abbia fatto ricorso, nei mesi scorsi, per il soddisfacimento della forte domanda proveniente dal mercato, ad un massiccio utilizzo del lavoro straordinario, piuttosto che all'assunzione di nuova manodopera,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda adottare in relazione alla vicenda in rassegna, in particolare per assicurare il rispetto degli impegni assunti dai privati cessionari del capitale sociale dell'AST di Terni nel senso del reinvestimento sul territorio ternano di parte degli utili realizzati.

(4-00883)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che a quanto si apprende dalla rivista ufficiale dell'Istituto superiore della sanità la commissione nazionale per la lotta all'AIDS, composta di dodici membri, ha recentemente assegnato i finanziamenti per il «Progetto AIDS ricerca» per il 1996;

che alcuni membri della commissione sono risultati assegnatari di consistenti finanziamenti nell'ambito dello stesso progetto; tra questi, il professor Aiuti (500 milioni), la professoressa Verani (400 milioni), il professor Cassone (270 milioni), il professor Chieco Bianchi (430 milioni), il professor Dianzoni (300 milioni), il professor Moroni (240 milioni);

che anche altri membri della commissione (Ippolito, Perucci, Rezza, Vella, Ortona) hanno beneficiato di finanziamenti nell'ambito dello stesso progetto;

che è convinzione dello scrivente che, senza entrare nel merito delle modalità con cui i fondi sono stati impiegati, ci si debba chiedere se tali fatti non costituiscano motivo per generare sospetti e polemiche e se non sia il caso di intervenire tempestivamente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sussistano i presupposti per un urgente provvedimento legislativo che imponga la dimissione immediata dei componenti della commissione nazionale per la lotta all'AIDS che risultino contemporaneamente titolari di fondi di ricerca sull'AIDS assegnati dal Ministro della sanità;

se non sia il caso di prevedere per il futuro l'assoluta incompatibilità tra i componenti di commissioni che assegnano fondi di ricerca e proponenti di progetti finanziari nello stesso settore.

(4-00884)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la giunta regionale del Veneto con provvedimento n. 1205 del 26 marzo 1996 ha concesso alla ditta SEV srl di Vicenza l'apertura di una cava di calcare denominata «Monte Labbia» nel comune di Albettonne (Vicenza);

che l'area è soggetta al vincolo della legge n. 1497 del 1939 per il suo grande valore paesaggistico: l'altura costituisce l'ultima propaggine dei Monti Berici, che si estende verso i vicini Colli Euganei;

che l'area interessata al progetto di escavazione è in buona parte coltivata a vigneti, con effetto scenografico ben armonizzato con tutto l'ambiente circostante; inoltre nella zona sorgono punti di belvedere di notevole interesse;

che l'articolo 9 della Costituzione qualifica questi valori ambientali e paesaggistici quali «beni primari assoluti», che non possono essere subordinati ad altri interessi, compresi quelli di natura economica, come risulta dalle sentenze della Corte costituzionale nn. 151, 152 e 153 del 1986;

che l'escavazione prevista comporterebbe un danno irreparabile al sito, all'ambiente circostante ed alla viabilità locale, essendo prevista l'asportazione di ben 6 milioni di metri cubi di calcare;

che contro l'autorizzazione è già intervenuta Italia Nostra, che fin dal 1960 difende le colline di Albettonne dagli interessi speculativi dei cavaatori,

l'interrogante chiede di sapere se, visti i danni che ne derivano, si intenda annullare l'autorizzazione concessa.

(4-00885)

ELIA, SALVI, DEL TURCO, PIERONI, MARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

se sia stato predisposto il decreto previsto dall'articolo 2, comma 33, della legge 8 agosto 1995, n. 335, il quale delega il Governo ad armonizzare entro il 26 agosto 1996 le norme sulla mutualità pensioni a favore delle casalinghe, di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 389, con la predetta legge pensionistica;

se il Governo sia consapevole della vivissima attesa di tale riforma da parte di circa 9 milioni di cittadine italiane.

(4-00886)

ARLACCHI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che nel comune di Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, ogni anno in coincidenza con l'inizio della primavera si verificano continue interruzioni e microinterruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica;

che tali interruzioni colpiscono in particolar modo le attività produttive delle piccole aziende che operano nella zona, le quali rappresentano un indispensabile contributo all'economia locale e alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro;

che da dieci anni le predette aziende sollecitano la direzione generale dell'Enel a prendere dei provvedimenti che pongano fine a questo grave disservizio;

che, nonostante le reiterate assicurazioni ufficiali da parte dell'azienda, si protrae l'inadempienza nell'erogazione del servizio pubblico;

che il perdurare di una situazione ormai insostenibile ha provocato la giustificata indignazione e l'ennesima protesta delle aziende che rivendicano il diritto a non essere penalizzate nello svolgimento del loro lavoro,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare nei confronti dell'Enel allo scopo di porre fine alle ripetute inadempienze per garantire così un sereno sviluppo dell'economia locale.

(4-00887)

CAMPUS, MARTELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la chiusura del distretto militare di Sassari rientra nei piani di ristrutturazione previsti dal Ministero della difesa, in conseguenza delle continue riduzioni di bilancio;

che la peculiarità dei trasporti in Sardegna, per la scarsità di strade e di mezzi pubblici, fa sì che distanze apparentemente brevi rappresentino dei veri e propri viaggi e causa di notevoli disagi per i cittadini;

considerato che la soluzione più rispondente alle esigenze della popolazione sarebbe il mantenimento in funzione di entrambe le sedi di distretto sia a Cagliari che a Sassari,

gli interroganti chiedono di sapere quali e quanti dei servizi promessi per alleviare almeno in parte il grave disagio che subirà la popolazione della Sardegna settentrionale saranno comunque mantenuti in funzione nella città di Sassari.

(4-00888)

CORTELLONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il comune di Modena, nell'anno 1991, presentava al Ministero dei lavori pubblici - Segretariato generale per l'edilizia residenziale un programma di intervento per il risanamento e la ristrutturazione di immobili di sua proprietà, siti in Modena, via Rua Pioppa nn. 94, 104, 133, via Berengario, nn. 62-64, via Ramazzini n. 49, onde ottenere i finanziamenti di cui all'articolo 4 della legge n. 94 del 1982;

che il Ministero dei lavori pubblici evadeva l'istanza comunale erogando un finanziamento di ammontare superiore ad un miliardo;

che gli immobili *de quibus*, comprendenti 38 appartamenti, negozi e magazzini, venivano venduti dal comune di Modena alla «Respro Società Consortile arl» in virtù di convenzione n. 75586 del 24 gennaio 1992 avente ad oggetto la definizione dei lavori di restauro, le modalità di alienazione degli alloggi ed il contributo statale per ognuno di essi;

che dalla stampa nazionale si apprende dell'invio di ispettori del CER a Modena onde verificare la sussistenza o meno di irregolarità cir-

ca l'operazione di restauro ed assegnazione degli immobili siti in via Rua Pioppa e via Ramazzini; la stampa nazionale e locale riporta che dagli accertamenti perpetrati dagli ispettori sarebbero emerse irregolarità tali che potrebbero portare all'annullamento degli stessi contratti di compravendita;

che gli immobili interessati, tutti assegnati a uomini di partito e alti burocrati dell'amministrazione comunale, nonchè parenti ed amici di questi, pagati, all'epoca dei fatti, 2 milioni al metro quadrato, oggi risultano avere un valore pari a circa 6 milioni al metro quadrato;

che detto enorme aumento di valore determina a ritenere che detti immobili siano passibili di atti di alienazione a favore di terzi;

che le alienazioni dei beni immobili in questione espongono a grave pregiudizio il diritto della collettività a che lo Stato ottenga il risarcimento dei danni subiti, qualora venga provata la sussistenza di fatti illeciti a danno dello stesso;

che gli accertamenti ministeriali e la sussistenza del pericolo di alienazione dei beni *de quibus* risultano - ad avviso dell'interrogante - elementi sufficienti alla emanazione di provvedimenti cautelari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a tutela degli interessi della collettività, intenda emanare provvedimenti cautelari onde precludere la possibilità di porre in essere atti dispositivi dei beni in questione ad opera degli attuali proprietari.

(4-00889)

PAPPALARDO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che con circolare n. 17 del 14 giugno 1995 l'area personale e organizzazione dell'Ente poste italiane comunicava alle sedi periferiche e alle filiali i criteri di accesso alle aree quadri di primo e secondo livello attraverso promozioni, in esecuzione dell'accordo stipulato tra l'Ente stesso e le organizzazioni sindacali di categoria, aderenti a CGIL-CISL-UIL, in data 23 maggio 1995, applicativo dell'articolo 51 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

che il comma 1 dell'articolo 51 del contratto nazionale di lavoro appena richiamato recita testualmente: «In presenza dei requisiti richiesti e delle necessarie capacità e competenze sarà favorito lo sviluppo professionale delle risorse umane interne all'Ente»;

che, a seguito della succitata circolare, i direttori di sede e di filiale dell'Ente poste italiane invitavano il personale interessato a produrre istanza di inquadramento nell'area quadri di secondo livello;

che a distanza di un anno, ed esattamente il 25 giugno 1996, nel corso di una riunione per il contratto integrativo, la dirigenza dell'Ente poste italiane informava le organizzazioni sindacali confederali circa i criteri di preselezione e selezione del personale laureato per l'inquadramento nell'area quadri di secondo livello;

che il primo fra i criteri individuati riguardava l'età anagrafica;

che, in relazione all'applicazione di tale criterio, l'Ente comunicava la decisione di ammettere a selezione soltanto i laureati nati dal 1° gennaio 1955 in poi;

che tale scelta appare beffardamente discriminatoria nei confronti di un gran numero di dipendenti i quali, a dispetto delle loro competenze e della loro qualificazione culturale e professionale, vengono pregiudizialmente esclusi dalla possibilità di accedere all'area quadri di secondo livello perchè troppo avanti con gli anni, dopo essere stati per lungo tempo giudicati privi dei necessari requisiti di anzianità per la progressione di carriera,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso la dirigenza dell'Ente poste italiane affinché sia revocata la decisione di cui sopra, la quale determina una ingiustificata, arbitraria e per giunta duplice discriminazione nei confronti di lavoratori forniti di titoli, capacità e competenze tali da legittimare la loro aspirazione a vedersi riconosciuto il diritto di concorrere per l'inquadramento a livelli superiori.

(4-00890)

CURTO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che a partire dal 31 maggio 1996 il Governo italiano ha imposto il visto sui passaporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

che il porto di Bari, unico scalo nazionale avente relazioni con il Montenegro e quindi con la Federazione jugoslava, viene fortemente penalizzato a causa dell'imposizione di cui sopra;

che la predetta imposizione, oltre a limitare il traffico del porto barese, riduce drasticamente gli acquisti medio-piccoli che i cittadini jugoslavi usualmente fanno nella regione pugliese, oggi apprezzati sull'ordine di almeno 3 milioni di marchi la settimana;

considerato che gli altri scali adriatici che hanno collegamenti con i porti croati e sloveni e la stessa città di Trieste, che ha un traffico esclusivamente via terra con la Slovenia e la Croazia, paesi per i quali non esiste il problema del visto, non risultano essere penalizzati alla stessa maniera del porto di Bari,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi affinché venga istituito al più presto nella località di Bar, come peraltro già previsto dal decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 1991, un consolato che faciliti l'apposizione del visto almeno ai montenegrini, i quali sono costretti a recarsi a Belgrado per ottenerlo;

se ritenga opportuno sospendere l'imposizione del visto medesimo nel porto di Bari fino all'istituzione del consolato italiano nella città di Bar affinché tale prassi non risulti penalizzante solo ed esclusivamente per la regione Puglia.

(4-00891)

BOSI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che da diverso tempo (dal 1994) Prato è divenuta capoluogo di provincia;

che sussistono ritardi nella istituzione, nel capoluogo, degli uffici periferici dello Stato, con particolare riguardo ai servizi principali dei Ministeri,

si chiede di sapere:

quali siano le cause dei ritardi;

a che punto sia l'*iter* istitutivo dei servizi periferici mancanti.

(4-00892)

BOSI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che già dal 1994 Prato è capoluogo di provincia;

che sussistono ritardi nella istituzione, nel capoluogo, degli uffici periferici dello Stato, con particolare riguardo ai servizi principali dei Ministeri;

che nel settore dell'economia e della finanza rimane ancora da istituire l'ufficio del catasto,

si chiede di sapere quali siano i tempi per l'apertura del citato ufficio.

(4-00893)

BOSI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che già dal 1994 Prato è capoluogo di provincia;

che sussistono ritardi nella istituzione, nel capoluogo, degli uffici periferici dello Stato, con particolare riguardo ai servizi principali del Ministero;

che particolarmente grave è l'immobilismo del Ministero delle poste e del suo Ente poste, per i quali gli abitanti di Prato sono ancora in provincia di Firenze, ed anzi l'organizzazione di tipo circondariale denominata «baricentrica» è stata praticamente soppressa con una retrocessione a semplice ufficio principale,

si chiede di sapere se manchi ancora molto per l'apertura della filiale delle poste a Prato, considerando anche la natura industriale della provincia pratese e quindi la ricaduta negativa sul piano economico dell'assenza di un'adeguata filiale, con tutto ciò che essa comporta in termini di prestigio, qualità ed efficienza del servizio.

(4-00894)

BOSI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il tariffario delle prestazioni specialistiche ambulatoriali nell'ambito del Servizio sanitario nazionale è fermo al 1987;

che il Ministero si accingerebbe ad approvare un nuovo nomenclatore delle suddette prestazioni;

che intorno alla «bozza» del nuovo tariffario si sono scatenate vivaci polemiche in quanto le tariffe risulterebbero in molti casi enormemente superiori a quelle precedenti e in altri enormemente inferiori;

che la *ratio* di tali modifiche appare spesso del tutto incomprensibile,

si chiede di sapere:

a che punto sia realmente lo studio del nuovo tariffario;

se non sia possibile una comparazione fra i costi medi delle prestazioni sanitarie erogate dal sistema pubblico e quelli, corrispondenti,

delle prestazioni delle strutture private convenzionate con le USL e comunque rese nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.

(4-00895)

BOSI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che da epoca memorabile Firenze ospita la Scuola sottufficiali dei carabinieri la cui presenza ha segnato una perfetta integrazione con il tessuto cittadino fino a divenirne elemento tradizionale di vanto per la città e per le sue istituzioni;

che la presenza della Scuola sottufficiali carabinieri è ritenuta di grande importanza per i fiorentini non solo per ragioni di affezione nei confronti dell'Arma dei carabinieri ma anche come presidio utile alle ragioni di sicurezza che la presenza degli allievi sottufficiali garantisce da sempre;

che il connubio fra una città così ricca di arte, di cultura e di storia e la Scuola sottufficiali dei carabinieri è elemento di notevole arricchimento anche per aspetti di carattere formativo che stanno alla base di una scuola che mira anche all'elevazione culturale degli allievi,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che detta Scuola sarebbe in procinto di abbandonare la città per trasferirsi in altra regione;

in ipotesi affermativa, quali siano le reali motivazioni e quali le condizioni poste dall'Arma dei carabinieri per la permanenza a Firenze della Scuola sottufficiali;

se eventualmente siano insorti problemi nelle relazioni con l'amministrazione comunale di Firenze o con la giunta regionale della Toscana.

(4-00896)

OCCHIPINTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Vista:

la nuova corrispondenza titoli-graduatorie (nuovo allegato n. 14/A dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, pubblicato tramite ordinanza ministeriale del 24 febbraio 1995, e decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994), la quale prevede l'inserimento dei laureati in ingegneria nella classe di concorso 047 A matematica;

la corrispondenza di codici tra le nuove e le precedenti graduatorie (allegato n. 27/A, ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994), la quale prevede l'accorpamento delle seguenti classi di concorso:

A 044 fisica e A 045 fisica, impianti nucleari e tecnologie relative in un'unica classe di concorso 038 A fisica;

A 041 elettrotecnica e A 051 impianti elettrici e tecnologie relative in un'unica classe di concorso 035 A elettrotecnica ed applicazioni,

con la conseguente eliminazione del titolo di laurea in fisica per accedere alla classe di concorso 035 A elettrotecnica e invece l'estensione ai laureati in qualsiasi corso di laurea di ingegneria all'insegnamento delle discipline insite nella ex classe di concorso A 045 fisica, impianti nucleari e tecnologie relative;

considerato:

che tutte le direttive del Ministero della pubblica istruzione, compresa la n. 209 del 15 giugno 1995, sono orientate a garantire un'efficace prestazione del servizio didattico e a salvaguardare sia la professionalità degli insegnanti sia la qualità dell'insegnamento;

che i programmi Brocca, per la scuola secondaria superiore, prevedono lo studio interdisciplinare della matematica e della fisica evidenziando il loro sviluppo storico, le loro implicazioni filosofiche e il fatto che gli unici esperti nel settore sono proprio i laureati in tali discipline;

che la facoltà di scienze dell'università degli studi italiana prevede dei corsi di laurea specifici e separati per matematica e fisica, i quali sono impostati in modo tale da formare specialisti nel settore sia per la ricerca che per l'insegnamento;

che in un corso di laurea in ingegneria sia la matematica che la fisica sono considerati degli strumenti applicati limitatamente a pochi settori tecnologici, dipendenti dallo specifico corso (ingegneria civile, elettrotecnica, elettronica industriale), trascurando i processi logici fondamentali necessari per la formazione culturale degli allievi;

che nessun corso di laurea in ingegneria ha finalità didattiche e che in tali corsi non sono previste discipline sperimentali di laboratorio di fisica, struttura della materia, teorie della relatività e meccanica quantistica, trasformazioni, trasformazioni del piano, geometria non euclidea, corrispondenze proiettive;

che un laureato in fisica o in matematica, a differenza di un laureato in ingegneria, ha una visione più ampia dei principi e delle teorie fondamentali della specifica disciplina;

che il Ministero della pubblica istruzione ha già fatto un passo indietro relativamente alla classe di concorso 13/A chimica e tecnologie relative, procedendo al riconoscimento della laurea in chimica come indispensabile requisito per l'insegnamento della stessa (ordinanza ministeriale n. 341 del 31 ottobre 1995),

si chiede di conoscere i motivi per i quali:

non si provveda ad un immediata ordinanza, simile a quella proposta per la graduatoria di chimica, per la graduatoria 047 A matematica;

non si provveda ad evitare l'ingresso nella graduatoria 049 A matematica e fisica, da dove si attingono gli insegnanti di tali discipline nei licei e negli istituti magistrali, di laureati che non siano matematici o fisici;

non si provveda a limitare l'inserimento nelle graduatorie 038 A fisica e 047 A matematica ai soli laureati nella facoltà di scienze che ne hanno titolo e solo in caso di esaurimento di tali graduatorie prevedere la possibilità di scegliere altri laureati.

(4-00897)

CUSIMANO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*

- Premesso:

che come ogni anno in questo periodo limoni argentini vengono «europeizzati» una volta sbarcati nei porti spagnoli e portoghesi, con

gravi conseguenze per il collocamento dei nostri prodotti e i redditi dei coltivatori italiani;

che le conseguenze negative riguardano anche i consumatori in quanto è noto che in Argentina vengono usati antiparassitari vietati nell'Unione europea e le derrate sono irrorate con forti dosi di conservanti, necessarie per affrontare il lungo viaggio;

che i limoni argentini di produzione invernale sono facilmente riconoscibili in quanto hanno caratteristiche totalmente diverse dai nostri limoni estivi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere e sollecitare presso l'Unione europea affinché la truffa abbia a cessare.

(4-00898)

MANIERI, ERROI, PELLEGRINO. - *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* - Premesso:

che le forti tensioni che si stanno registrando nel Salento, e in particolare in grossi centri come Nardò, sono collegate alla immissione sul mercato di una enorme quantità di angurie di importazione che deprimono il mercato locale con danni gravissimi per l'economia locale;

che le preoccupazioni degli operatori del settore sono chiaramente fondate soprattutto alla luce dei sospetti che vengono prendendo corpo circa la possibilità che i prodotti importati non provengano dai paesi ufficialmente risultanti come esportatori, ma che tali paesi, in quanto abilitati all'esportazione, non costituiscano altro che il tramite legale per lo smercio di produzione extracomunitaria;

sulla base di questi fatti e delle gravi conseguenze immediate e future per l'ordine pubblico e per l'economia che da essi possono derivare, si chiede di conoscere:

attraverso quali controlli e quali mezzi di controllo lo Stato provveda a tutelare gli operatori nazionali dal pericolo di forme sleali o illecite di concorrenza;

se si ritenga che il certificato di origine debba essere rilasciato dallo Stato membro della Comunità europea da cui i prodotti giungono in Italia e non al momento dell'arrivo;

quali misure, anche di emergenza, il Governo intenda adottare per arginare la protesta e soddisfare le aspettative di certezza e correttezza dei meccanismi di mercato rivendicate dagli operatori locali.

(4-00899)

PETTINATO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha sancito, con la risoluzione ONU n. 46/215, una moratoria all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura, note in Italia come «spadare», e che mentre numerosi paesi, tra cui il Giappone, affermano di aver smantellato ingenti flotte dedite a tale attività in Italia secondo dati diffusi dalla Direzione generale della pesca nel 1993 circa 600 imbarcazioni usavano reti lunghe in media 12,5 chilometri, dunque cinque volte oltre il massimo consentito dal decreto ministeriale 6 agosto 1991 e dal regolamento CEE n. 345/92;

considerata da un lato l'estrema delicatezza della questione delle violazioni alla risoluzione ONU n. 46/215, che tra l'altro hanno portato l'Italia sulla soglia di un *embargo* commerciale da parte degli USA di circa 2.000 miliardi di lire l'anno;

considerato il rapporto della nave di controllo pesca «Northern Desire», noleggiata dall'Unione europea, che nel corso di una recente crociera in Mediterraneo ha riferito di numerose violazioni italiane alla risoluzione ONU n. 46/215, mentre ha concluso che «la Corea e il Giappone, che un tempo facevano uso di grandi reti derivanti, hanno ormai accettato di rinunciare a questa tecnica. Non esistono, allo stato attuale, elementi che inducano a dubitare delle affermazioni di questi paesi in proposito»;

considerate infine le dichiarazioni rese dal Ministro in indirizzo nel corso di una conferenza stampa dello scorso 1° luglio 1996, secondo cui, riguardo all'uso di reti pelagiche derivanti d'altura in violazione della risoluzione ONU n. 46/215, «... tale sistema di pesca viene praticato anche dai pescatori di paesi esteri (ad esempio Giappone, Corea, Marocco, Tunisia, Turchia, Algeria, Malta e Albania) che riversano poi nei nostri mercati quantità abbondanti di pesce spada pescato con tale sistema...», che appaiono di estrema gravità e che, se non circostanziate adeguatamente, rischiano di scatenare pesanti contenziosi diplomatici,

si chiede di conoscere:

se esistano oggettive evidenze che giustifichino le accuse di violazione della risoluzione ONU n. 46/215 ai paesi sopra menzionati formulate pubblicamente dal Ministro in indirizzo lo scorso 1° luglio, se siano state svolte specifiche indagini in proposito, se i risultati di tali indagini, e dunque le prove di violazioni della risoluzione ONU n. 46/215, siano state comunicate alla Commissione pesca dell'Unione europea che è arrivata a conclusioni opposte a quelle del Governo italiano;

se non si ritenga di rendere pubbliche le evidenze delle attività illegali in violazione della risoluzione ONU n. 46/215 a carico di pescherecci con bandiera di Giappone, Corea, Marocco, Tunisia, Turchia, Algeria, Malta e Albania, nel caso esse davvero esistano.

(4-00900)

MONTELEONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che, con l'introduzione dei nuovi programmi didattici per la scuola elementare, nel 1990 l'insegnamento della lingua inglese è divenuto obbligatorio;

che tale normativa risulta applicata in Basilicata, allo stato attuale, solo nel 50 per cento degli istituti di scuola dell'obbligo;

che nel 1993 nella stessa regione in oggetto è stato bandito ed espletato successivamente un concorso magistrale che prevedeva il sostenimento di una prova scritta d'inglese;

che a seguito di tale concorso, terminato nel 1995, sono risultati idonei 1.030 concorrenti su 3.000 partecipanti ed è stata stilata la relativa graduatoria di idoneità,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per eliminare tale disparità di trattamento

fra alunni che frequentano la scuola dell'obbligo onde garantire gli stessi diritti e le stesse modalità di istruzione in applicazione dei nuovi programmi didattici per la scuola elementare.

(4-00901)

PARDINI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che già nel 1994 l'Assemblea del Senato ha approvato praticamente all'unanimità una mozione, la 1-00009, che impegnava il Governo ad una moratoria unilaterale nella vendita delle mine antiuomo oltre che al blocco della loro produzione e al sostegno alla retribuzione e alla occupazione dei dipendenti impegnati nel settore;

considerato inoltre che successivamente il Governo italiano e numerosi enti locali anche delle zone di produzione, in sintonia con l'ONU, la Croce rossa e l'opinione pubblica di tutto il mondo, hanno confermato la volontà di bloccare la produzione e il commercio di questi ordigni,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che esista ancora una notevole quantità di mine antiuomo in giacenza presso i depositi dell'Esercito italiano e a quanto ammonti precisamente questa giacenza;

se si sia passati alla fase esecutiva della annunciata distruzione di detti ordigni e quali risorse risultino stanziare a tal fine;

se non risulti che in pubblicazioni ufficiali del Ministero della difesa, diffuse anche a livello internazionale, siano apparse forme di pubblicità delle mine antiuomo che, oltre che immorali in sè, sono in contraddizione con la politica del Governo e gli orientamenti dell'opinione pubblica italiana e quali provvedimenti si intenda eventualmente adottare per il ritiro e la distruzione dei materiali pubblicitari in questione.

(4-00902)

CURTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la scuola media statale «Papa Giovanni XXIII» di Torchiarolo (Brindisi) ha sempre rivestito in questa cittadina un ruolo rilevantissimo sia sotto l'aspetto culturale che sociale;

che tale territorio è purtroppo da tempo interessato da fenomeni di devianza e delinquenza minorile;

che pur tuttavia la pressochè totale eliminazione del fenomeno della dispersione scolastica dimostra l'insostituibilità di un ruolo primario per tale struttura scolastica;

che pertanto gravi sarebbero le conseguenze di un'eventuale perdita dell'autonomia scolastica da parte della scuola media «Papa Giovanni XXIII»;

che in virtù dell'incremento della popolazione nell'anno scolastico 1997-1998 sarà possibile la formazione di dodici classi, così come previsto dal comma 4 dell'articolo 51 del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994;

che anche il comune di Cellino San Marco è ugualmente interessato da fenomeni di devianza minorile;

che pertanto la proposta di razionalizzazione della rete scolastica che prevede l'accorpamento della scuola media statale «Papa Giovanni

XXIII» di Torchiarolo con la scuola media statale «A. Manzoni» di Cellino San Marco stravolgerebbe la specificità delle due comunità civiche, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere perchè non si proceda all'aggregazione delle due scuole medie, riconfermandone sostanzialmente l'autonomia scolastica anche per l'anno scolastico 1996-1997.

(4-00903)

BONATESTA, MAGLIOCCHETTI, BASINI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il 4 luglio 1996 si terrà in Roma una manifestazione per attirare l'attenzione sulle problematiche relative alle vendite degli appartamenti INA-Consap;

che nel corso di settant'anni la gestione dell'INA-Consap sembra essere stata espletata in maniera assolutamente autocratica;

che la trasparenza nelle vendite degli immobili INA-Consap e le rivendicazioni dei diritti sanciti dalla legge n. 560 del 1993 sono legittime aspettative di tutti i cittadini;

che i sindacati, paghi di gestire localmente talune insignificanti concessioni elargite dalla Consap, rinunciando ai principi della legge n. 560 del 1993, avrebbero accresciuto la sicumera della stessa Consap e dell'INA nella gestione delle vendite;

che l'INA costruì o acquistò gli immobili oggi in vendita con fondi propri che, in quanto non completamente destinati nè alla costituzione delle cosiddette «riserve matematiche» nè ad altri adempimenti d'istituto, erano evidentemente destinati al Tesoro;

che l'INA ha sempre usufruito in quanto «ente di Stato» di esenzioni fiscali pressochè totali e perciò di contributo dell'erario;

che l'INA avrebbe edificato gli immobili che oggi sono in «libera vendita» su aree cedute gli a titolo gratuito o a prezzo simbolico;

che l'INA si sarebbe obbligata, attraverso atti pubblici, ad assegnare in locazione gli immobili a particolari categorie di cittadini ed a particolari condizioni di canone e di durata di volta in volta indicate da altri organi dell'amministrazione statale;

che alla data del 22 aprile 1996 dagli esposti della Corte dei conti emerge che, su un valore totale di 1270 miliardi di immobili posti in vendita dalla Consap, i «mediatori» avrebbero consentito alla stessa di incamerare solo 35 miliardi; inoltre, su altri 30 edifici messi in vendita direttamente dalla Consap, questa avrebbe incassato 39 miliardi;

che tale mediocrità dei risultati sarebbe da attribuire alla cattiva gestione dell'INA-Consap;

che tra gli azionisti dell'INA figura, per una quota non certo trascurabile, lo stesso Ministero del tesoro;

che la gestione della Consap, di totale proprietà dello Stato e dell'INA, che si è costruita sull'immagine stessa dello Stato che la possiede per oltre un terzo del totale, avrebbe artatamente gonfiato le valutazioni degli immobili, senza cioè tenere conto delle reali condizioni manutentive degli immobili e del fatto che gli stessi sono da anni legittimamente occupati;

che per quei pochi immobili venduti si rimandano alle istituzioni locali - regioni, province, comuni, prefetture, eccetera - oneri insostenibili, considerando che l'enorme mole di sfrattati deve essere risistemata,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda intraprendere e se, al contrario, si intenda adottare una serie di articolate proposte che sappiano conciliare, con una visione globale della questione, gli opposti interessi, eliminando i costi sociali dell'operazione ed avendo bene in vista gli interessi delle fasce più deboli dell'inquinato - anziani, portatori di *handicap*, indigenti -, soggetti tutti protetti dalla legge n. 560 del 1993.

(4-00904)

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che in data 16 ottobre 1982 la CRDM spa fu ammessa dal tribunale di Monza alla procedura di amministrazione controllata per la durata di due anni;

che la successiva proposta di concordato preventivo avanzata dalla CSE spa (Cartiere Sud Europa) fu respinta dallo stesso tribunale a causa delle insufficienti garanzie;

che il Ministero dell'industria, con decreto in data 15 aprile 1985, nominò, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, commissario per l'amministrazione straordinaria della CRDM spa il dottor Mario Lupo;

che il programma stralcio per il risanamento della CRDM spa, redatto dal commissario straordinario ed approvato dal CIPI nella seduta del 1° agosto 1985, stabilì per lo stabilimento di Isola del Liri (Frosinone) un contratto di affitto con la società Italfin 80 per la durata di tre anni, finalizzato all'acquisto del complesso industriale;

che il suddetto contratto di affitto fu sottoscritto il 16 luglio 1986 e in pari data avvenne la ripresa dell'attività dell'azienda di Isola del Liri, dopo circa quattro anni di fermo produttivo;

che, per quanto sopra precisato, i lavoratori della CRDM di Isola del Liri sottoscrissero il passaggio alla Nuove Cartiere Meridionali, successivamente incorporate per fusione nell'ICEP spa del gruppo Italfin 80;

che l'ICEP spa fu rilevata prima dalla CSE spa e, dopo una fallimentare gestione, dalla Cartaria di Isola del Liri (CIL) spa, portatrice del decreto di assegnazione e quindi del diritto di rogito dello stabilimento di Isola del Liri;

che, nel novembre 1990, la società Fhar Italia acquistò la maggioranza del pacchetto azionario della CIL spa, per avvalersi del decreto che assegnava lo stabilimento in questione dalla CRDM alla CIL stessa;

che la Com Impex spa stabilì con la CIL spa un contratto di conto lavorazione per iniziare le opere di ristrutturazione a rogitazione avvenuta;

che, ai sensi della citata «legge Prodi», al termine della procedura prevista dall'amministrazione straordinaria il commissario dottor Mario Lupo dispose per l'indizione di un'asta pubblica finalizzata alla vendita

dello stabilimento, a seguito della quale lo stabilimento di Isola del Liri fu assegnato alla Com Impex spa, risultata vincitrice dell'asta stessa;

che in data 25 novembre 1993 la Com Impex spa presentò domanda di intervento di cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo dal 1° ottobre 1993 al 31 marzo 1994 a favore dei lavoratori dello stabilimento di Isola del Liri, con pagamento diretto, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 223 del 1991, in relazione al piano di ristrutturazione e riorganizzazione approvato dal CIPI;

che, successivamente, a causa dell'aggravamento della situazione aziendale, la Com Impex spa comunicò all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Frosinone l'impossibilità di continuare l'attività produttiva e la necessità di avviare la procedura concorsuale, all'epoca individuata nel concordato preventivo;

che, pertanto, occorre modificare la causale di intervento di cassa integrazione guadagni straordinaria, in quanto non fu possibile attuare il predetto piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale;

che la correttezza di tale procedura fu confermata in sede ministeriale in occasione dell'incontro del 1° marzo 1994 tra l'azienda, le organizzazioni sindacali nazionali e provinciali ed i rappresentanti del Ministero dell'industria, della CRDM spa e del comune di Isola del Liri;

che il tribunale di Milano, con sentenza del 7 aprile 1994, dichiarò il fallimento della Com Impex spa;

che il 15 aprile 1996 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è tenuta una riunione alla quale hanno partecipato:

la società Fincartaria srl rappresentata dal signor Gilberto Castaldi;

la Società Idroelettrica Isola Liri srl rappresentata dal presidente Marco Ruggeri;

la Società Liri Energia rappresentata dal dottor Maurizio Amenduni;

le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali;

il commissario straordinario della CRDM spa, dottor Mario Lupo;

l'avvocato Roberto Locatelli, curatore del fallimento Com Impex;

che i rappresentanti delle società Fincartaria e Idroelettrica Isola Liri hanno presentato il piano industriale concernente la ristrutturazione e la conversione delle attività industriali dello stabilimento di Isola del Liri;

che la società Liri Energia ha espresso l'interesse di rilevare il ramo idroelettrico dello stabilimento attualmente esercito da Idroelettrica Isola Liri srl;

che il dottor Mario Lupo, commissario straordinario della CRDM spa, si è impegnato a richiedere al Ministero dell'industria l'autorizzazione a transigere le pendenze litigiose in atto con la Com Impex;

che l'avvocato Roberto Locatelli, curatore del fallimento Com Impex, si è impegnato a superare ogni ostacolo al trasferimento dello stabilimento rappresentato dalla sussistenza di un'ipoteca contestata a favore della Cassa di risparmio di Bologna;

che la Fincartaria si è impegnata a realizzare il piano industriale con le tempistiche e l'occupazione appresso indicate:

attività	tempi di avvio dall'assegnazione	occupazione a regime
produzione cartaria	6 mesi	45 lavoratori
allestimento	6 mesi	25 lavoratori
officina	6 mesi	8 lavoratori
carpenteria metallica	12 mesi	45 lavoratori
lavorazioni meccaniche	18 mesi	35 lavoratori;

che la Liri Energia si è impegnata a mantenere, nell'esercizio del ramo idroelettrico del complesso, l'attuale organico;

che le società interessate all'attuazione del suddetto piano industriale si sono impegnate a dare priorità all'assunzione dei lavoratori della ex Com Impex, attualmente in mobilità,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che ostino alla ripresa produttiva dello stabilimento ex CRDM di Isola del Liri e quali iniziative urgenti si intenda assumere per definire gli adempimenti necessari alla formazione di uno stabile assetto societario indispensabile alla salvaguardia dei livelli occupazionali in una zona gravemente colpita dal declino industriale.

(4-00905)

LISI, MACERATINI, BUCCIERO, BATTAGLIA, CARUSO Antonino, VALENTINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che lo scorso 29 giugno è decaduto il decreto-legge n. 226 concernente l'iscrizione al registro dei revisori contabili;

che tale decreto in qualche modo poneva ordine in una materia così delicata quale l'albo dei revisori contabili, alla luce anche della necessità dell'ampliamento del numero degli iscritti per far fronte alle esigenze del settore;

che tale decreto regolamentava l'iscrizione mediante esame orale per gli iscritti all'albo dei ragionieri e dei periti commerciali e per i laureati in materie economiche, aziendali e giuridiche, avendo svolto un tirocinio triennale oppure avendo fatto parte per tre anni di un collegio sindacale;

che tale decreto rispondeva alle giuste aspettative di migliaia di persone aventi i requisiti richiesti, dando loro opportunità lavorativa;

che per l'ammissione a questo esame erano necessari certificati di nascita e di residenza in bollo, copia autenticata in bollo del titolo necessario, attestazione del tirocinio triennale con firma autentica del professionista, pagamento di una tassa di 50.000 lire, una di 80.000 lire e la domanda in bollo alla corte d'appello competente per una spesa complessiva totale superiore alle 200.000 lire,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quale motivo non sia stato reiterato il decreto che poneva ordine in tale materia;

il numero delle domande presentate in tutte le corti d'appello d'Italia;

cosa intenda fare il Governo tenendo conto dell'urgenza necessaria in ordine al problema del registro dei revisori contabili, il cui accesso è attualmente bloccato, e alle richieste del settore che allo stato attuale rischiano di veder aumentato il congestionamento già in atto;

cosa intenda fare il Governo per evitare un ingiusto arricchimento delle casse dello Stato a spese di migliaia di persone che credevano di poter sostenere l'esame per revisore contabile come previsto dal decreto-legge n. 226 del 1996.

(4-00906)

PREIONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso che l'Enel spa svolge un servizio pubblico, si chiede di conoscere in quale conto intenda tenere le seguenti deliberazioni del consiglio comunale di Borgomanero (Novara):

«Città di Borgomanero
Provincia di Novara
Ordine del giorno

Il consiglio comunale di Borgomanero, venuto a conoscenza della decisione presa dall'Enel spa-direzione di Novara di procedere alla chiusura prossimamente dello sportello "cassa bollette" dell'agenzia di Borgomanero;

considerato che la città di Borgomanero è per importanza il secondo comune della provincia di Novara, nonchè comune capofila del medio novarese e sede di agenzia Enel;

rilevato che sono ancora numerosi i cittadini utenti che si rivolgono allo sportello per le molteplici funzioni ad esso connesse,

esprime forte preoccupazione per il disagio che tale decisione inevitabilmente provocherà agli utenti di Borgomanero e a quelli dei comuni del bacino intorno a Borgomanero;

auspica pertanto:

1) che la direzione Enel spa di Novara riconsideri la decisione di chiudere la "cassa bollette" presso la sede dell'agenzia di Borgomanero;

2) che la direzione Enel estenda la possibilità di pagare le bollette in tutti gli istituti bancari del comprensorio accollandosi il costo dell'operazione bancaria;

impegna la giunta a trasmettere questo ordine del giorno a tutti i sindaci del territorio, ai parlamentari eletti in provincia di Novara, al presidente della regione Piemonte, a tutti i consiglieri regionali eletti in provincia di Novara, al presidente della provincia di Novara, ai consiglieri provinciali del medio novarese, alla direzione Enel, zona di Novara, del distretto e del compartimento competente».

(4-00907)

STANISCIA. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che in una casa di civile abitazione del comune di Atesa (Chieti) è stato aperto un circolo privato denominato «Il regno di Mary Ann»;

che il circolo aderisce all'Associazione italiana cultura e sport (AICS) e che in questo circolo nella notte tra il 29 e il 30 giugno, data di apertura ufficiale, sono confluite dalle regioni limitrofe all'Abruzzo molte persone, circa 100, di entrambi i sessi;

che i locali sono stati ristrutturati e arredati, vi è una pista da ballo, vi sono sale dove si trasmettono filmati pornografici, vi sono, inoltre, 5 camere da letto dove i frequentanti possono appartarsi quando lo ritengono opportuno;

che il vice presidente del circolo dice ai giornali che all'interno della struttura è stata «creata la zona bar e discoteca»;

che dalla stampa si apprende che per accedere al circolo e passarvi la notte bisogna pagare un biglietto di ingresso il cui costo è diverso per le donne e gli uomini; i titolari sostengono, invece, che l'ingresso è consentito solo ai soci;

che i locali erano stati realizzati per civile abitazione e sono privi dei requisiti necessari per ospitare centinaia di persone: non hanno, ad esempio, le uscite di sicurezza, nè sono stati adeguati alle norme per i disabili,

si chiede di sapere:

se sia lecito aprire un circolo come quello di cui sopra senza alcuna autorizzazione all'interno di un centro abitato e nei pressi di una scuola frequentata da circa 400 ragazzi;

se il CONI possa riconoscere e finanziare un'associazione (AICS) che ha tra gli aderenti circoli come quello di cui sopra;

se si ravvisi in questo caso un modo subdolo di aprire case vietate dalla legge n. 75 del 1958.

(4-00908)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per il quinquennio 1990-95 (articolo 2 del decreto-legge n. 323 del 1988, convertito dalla legge n. 426 del 1988, e articolo 22 del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del 1989), a decorrere dall'anno scolastico 1995-96 si è disposto l'accorpamento del liceo scientifico di Girifalco (Catanzaro) con il liceo scientifico «E. Fermi» di Catanzaro Lido;

che con tale accorpamento si è operato un ridimensionamento del servizio sul territorio, in palese contrasto con il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 323 del 1988 sopracitato;

che la presenza del liceo scientifico ha costituito uno stimolo valido al processo di sviluppo sociale della comunità, creando categorie culturali nuove e diverse;

che tale sviluppo è stato riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione che ha autorizzato, presso il liceo in questione, l'effettuazione di due sperimentazioni differenziate;

che il comune di Girifalco fa parte della comunità montana denominata «Fossa del Lupo» ed è, quindi, un centro di collegamento funzionale tra le diverse entità istituzionali locali;

che sin dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 Girifalco è stata nominata sede del distretto scolastico n. 5;

che in detto distretto non vi sono altre istituzioni liceali;

che il liceo più vicino è l'«E. Fermi» di Catanzaro Lido, distante da Girifalco circa 30 chilometri, un tragitto percorribile non senza notevoli disagi soprattutto nel periodo autunno-inverno, data la posizione geografica di alta collina ove è ubicato Girifalco;

che gli stessi studenti, nel corso di quest'anno scolastico, ad avvenuto accorpamento, non hanno potuto partecipare, in considerazione della distanza chilometrica, alle tante iniziative didattiche svoltesi presso la sede centrale;

che nell'anno scolastico 1990-91 è stata, altresì, istituita in questo comune una sezione staccata, anch'essa da Catanzaro Lido, dell'istituto tecnico commerciale che si affianca all'istituto professionale già da tempo funzionante;

che per un miglior funzionamento del suddetto istituto tecnico sarebbe auspicabile una presenza costante del preside, presenza non possibile a causa della distanza che non consente allo stesso di poterla garantire contemporaneamente nelle due sedi;

che questa cittadina, nella sua qualità di sede distrettuale, possiede requisiti per essere considerata centro di aggregazione di tutte le istituzioni scolastiche, destinato a servire un bacino di utenza ad alta densità abitativa,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di predisporre l'assegnazione dell'autonomia per il liceo scientifico di Girifalco, mediante l'aggregazione allo stesso della sezione staccata in Girifalco dell'istituto tecnico commerciale di Catanzaro Lido.

(4-00909)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che con nota n. 1297 del 28 giugno 1996 il preside della scuola media statale di Girifalco (Catanzaro) ha informato la giunta comunale della proposta del provveditore agli studi di Catanzaro circa il cambio di aggregazione della scuola media di Amaroni dalla scuola media statale di Girifalco a quella di Borgia;

che il preside ha lamentato il contrasto di tale cambio di aggregazione con l'articolo 4, punto 44, della circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996, stante che nell'anno scolastico 1997-98 la scuola media di Girifalco avrà 11 classi e 10 nei successivi anni scolastici;

che la stessa proposta pare sia stata trasmessa dal provveditorato a codesto Ministero prima ancora che si riunisse il consiglio scolastico provinciale per il dovuto parere e che detto parere nella seduta del 20 giugno 1996 pare sia stato espresso in modo contrario al cambio di aggregazione in argomento;

che, sempre in base a quanto riferito dal preside, nella proposta non sono stati specificati i motivi indicati dalla giunta del comune di Amaroni e non è neanche menzionata la deliberazione consiliare n. 7 del 23 giugno 1996 dello stesso comune;

tenuto conto:

che la rete scolastica di cui trattasi è molto equilibrata, in quanto le 8 scuole del distretto n. 5 di Girifalco sono divise in 4 poli, tutti con più di 12 classi, nel seguente modo:

Squillace e Vallefiorita (compresa Staletti);

Borgia e Roccelletta;

Caraffa e Cortale;

Girifalco e Amaroni;

che lo spostamento di una qualsiasi delle sezioni staccate altererebbe l'attuale equilibrio con grave pregiudizio forse anche dell'ordine pubblico e del processo culturale e formativo degli alunni;

che i motivi addotti dal comune di Amaroni non sono da ritenersi idonei per un cambio di aggregazione scolastica se si rammenta che lo stesso comune, con deliberazione della giunta n. 104 del 1994, si esprimeva a favore del mantenimento dell'autonomia del liceo scientifico in detto comune;

che Girifalco, proprio perchè sede del distretto scolastico n. 5, nell'ottica dell'auspicabile riforma della scuola secondaria superiore, ha tutti i requisiti per essere considerato centro di aggregazione di tutte le istituzioni scolastiche e necessario a soddisfare le diverse richieste di un bacino di utenza ad alta intensità abitativa;

che la distanza chilometrica intercorrente tra Amaroni e Girifalco è di appena 5 chilometri e quella fra Amaroni e Borgia è di circa 14 chilometri,

l'interrogante chiede di sapere - alla luce delle considerazioni espresse in premessa, per le quali ritiene inaccettabile che un provvedimento del genere venga accolto per il fatto che esso penalizzerebbe ingiustamente la comunità di Girifalco - quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di evitare che tale cambio di aggregazione possa essere attuato.

(4-00910)

MACERATINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, da giovedì 11 aprile 1996 il procuratore della Repubblica dottor Carlo Destro è stato trasferito a Roma dall'ufficio di Sulmona;

che dalla stampa si è appreso che il Consiglio superiore della magistratura ha accolto anche un'istanza di trasferimento del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Valerio Savio, il quale dovrà lasciare Sulmona entro la fine del corrente anno;

che voci non ufficiali danno per imminente il trasferimento del comandante la compagnia dei carabinieri di Castel di Sangro, capitano Teodoro Milone;

che detti trasferimenti pongono serie problematiche per la situazione della giustizia nel comprensorio dell'Alto Sangro-Altopiano delle Cinquemiglia sia riguardo al funzionamento che a livello di immagine;

che, infatti, la ex gloriosa pretura di Castel di Sangro, ingiustamente declassata a sezione distaccata della pretura circondariale di Sulmona e inconcepibilmente lasciata pure priva dell'organico di legge e quindi già non messa in grado di funzionare (con ovvia irrifiribilità dell'attuale carico di lavoro), rischia ora la totale chiusura prevedendosi la copertura degli uffici vacanti di Sulmona, con altro

personale dirigente attualmente utilizzato a scavalco nella sezione di Castel di Sangro;

che, dal punto di vista dell'immagine, l'opinione pubblica ha posto detti trasferimenti in relazione all'esposto del 27 giugno 1995 presentato al Ministro di grazia e giustizia da sei deputati di sinistra, all'interrogazione parlamentare fatta successivamente da venticinque deputati della stessa area e all'esposto del 30 dicembre 1995 sottoscritto dai dipendenti del Parco nazionale d'Abruzzo e spedito anche al Consiglio superiore della magistratura, con i quali il sostituto procuratore dottor Valerio Savio viene pesantemente accusato di «... persecuzione giudiziaria contro il Parco nazionale d'Abruzzo ed in particolare contro il suo direttore Franco Tassi ...» (interrogazione parlamentare), mentre le indagini «braccatrici» delle forze dell'ordine vengono definite «... parate negli uffici del Parco e nel domicilio dell'interessato...»;

che la mancata copertura dell'organico nella sezione distaccata di Castel di Sangro configura una omissione a danno dell'Alto Sangro - Altopiano delle Cinquemiglia, che non è accettabile, tanto meno da parte dell'amministrazione della giustizia;

che, nel caso in cui non vi fosse una legge, un provvedimento a favore delle zone montane, quale quella comprendente tutti i comuni rientranti nel mandamento della sezione, andrebbe senz'altro preso nel rispetto dell'articolo 44 della Costituzione e ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 97 del 1994 che dispone la salvaguardia e la valorizzazione dei comuni classificati montani;

che la paralisi della sezione distaccata di pretura, non dipendente da fattori endogeni ma da inadempimenti dell'amministrazione centrale, equivale a soppressione e accorpamento della sezione alla pretura di Sulmona, anche in dispregio dell'*iter* procedurale previsto dall'articolo 22 della medesima legge n. 97 del 1994;

che non possono i funzionari calpestare le leggi e favorire la recessione economica e sociale specialmente dei comuni montani, quali quelli dell'Alto Sangro, che da soggetto da assistere sono dal legislatore chiamati a divenire risorsa di rilievo nazionale ed internazionale,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per assicurare alla pretura di Castel di Sangro la completezza degli organici, la continuità della sua autonomia e la sua piena funzionalità onde assicurare alle popolazioni di quelle zone un servizio giudiziario degno di questo nome.

(4-00911)

MACERATINI, BATTAGLIA, BUCCIERO, CARUSO Antonino, VALENTINO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, nel processo a carico di Antonio Federici più cinque, la Corte di cassazione, sezione terza penale, ha annullato senza rinvio la sentenza del 6 marzo 1995 della Corte d'appello di Brescia dichiarando il reato di lottizzazione abusiva, oggetto del processo, estinto per intervenuta prescrizione;

che nella breve sentenza è stato ritenuto che il reato contestato agli imputati, commesso in data 28 dicembre 1990, si era estinto in data 28 giugno 1995 e di qui la decisione di cui sopra;

che, per converso, sembra che i giudici della Suprema corte siano incorsi nel caso di specie in un grossolano errore di diritto posto che non hanno tenuto conto che il processo in questione era rimasto sospeso per 320 giorni, ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1953, n. 87, a seguito di una eccezione di incostituzionalità sollevata dal pretore di Mantova;

che l'eventuale errore appare ancor più ingiustificabile posto che tanto nella sentenza del pretore di Mantova (n. 435 del 1994) che nella sentenza della procura di Brescia (n. 518 del 1995) era chiaramente esposto che nell'ambito del processo vi era stato un incidente di costituzionalità;

che deve rilevarsi altresì, secondo quanto consta agli interroganti, che per gli stessi fatti di cui al precedente processo un gruppo di tredici imputati aveva scelto e ottenuto di essere giudicato con rito abbreviato e che la medesima terza sezione della Corte penale di cassazione, la stessa sezione cioè di cui al fatto che precede, con sentenza n. 2254 del 16 novembre 1995 aveva argomentato ai fini di respingere la tesi di prescrizione del reato, sulla base della estensione anche al processo celebrato con rito abbreviato della sospensione per l'incidente di costituzionalità (verificatosi nell'ambito del processo celebrato con rito ordinario);

che l'eventuale errore della sentenza 27 marzo 1996 appare ancora più incomprensibile ove si consideri che del collegio giudicante facevano parte magistrati che avevano deciso in modo difforme sulla prescrizione con la citata sentenza 16 novembre 1995;

che con quello che appare essere un clamoroso errore di diritto, sopra riferito, è finito nel nulla un processo che ha avuto grande eco presso l'opinione pubblica mantovana, posto che la società protagonista della lottizzazione abusiva era a capitale prevalentemente pubblico e faceva capo al comune di Viadana,

si chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Ministro di grazia e giustizia in ordine a quello che appare essere un clamoroso errore in cui sono incorsi i giudici della terza sezione della Cassazione e se lo stesso Ministro non ritenga di promuovere opportune azioni disciplinari nei confronti di chi (collegio e procura generale che ha concluso in conformità) sembra essere incorso in un errore ingiustificato e ingiustificabile, errore che la semplice lettura della sentenza di merito avrebbe potuto evitare.

(4-00912)

MACERATINI, BOSELLO, COLLINO, PEDRIZZI, CURTO, PACE, DEMASI, MANTICA, PONTONE, TURINI. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che il 1° luglio 1996 la Consap, controllata totalmente dal Ministero del tesoro, ha definito la vendita della partecipazione del 91 per cento da essa posseduta della «Nuova Tirrena» spa alla compagnia di assicurazioni «Toro» per un valore di 550 miliardi;

che in data 11 giugno 1996 la RSA della Cisan-assicuratori presso la «Nuova Tirrena» aveva indirizzato al Ministro del tesoro Ciampi una raccomandata, ricevuta il giorno 15, con la quale si chiedeva di riesaminare nella sua globalità questa vicenda che presenta molti lati non trasparenti... poichè la definizione del contratto di vendita avverrà il

prossimo 1° luglio, il Ministero del tesoro è in grado di effettuare la vigilanza...»;

che a tale raccomandata non è stata data alcuna risposta;

che in data 20 giugno 1996, in sede di assemblea degli azionisti della «Toro», l'amministratore delegato Francesco Torri, secondo quanto risulta agli interroganti, ha dichiarato alla stampa che «se avessimo utilizzato per l'operazione i parametri a cui abbiamo venduto la All Secures alla UAP nel 1990, la Nuova Tirrena ci sarebbe costata 1.700 miliardi»;

si chiede di sapere:

perchè il Ministro in indirizzo non abbia esercitato la sua vigilanza su questa operazione finanziaria che presenta molti lati oscuri;

come giudichi l'affermazione del signor Torri sul presunto reale valore della compagnia «Nuova Tirrena», superiore di tre volte al prezzo di vendita chiesto dalla Consap;

come mai nel nuovo consiglio di amministrazione della «Nuova Tirrena» venga cooptato il signor Luigi Scimia, amministratore delegato dell'alienante Consap appartenente al Ministero del tesoro, che non dovrebbe avervi più interessi da tutelare, anzichè per esempio un rappresentante dell'INA spa la quale possiede tuttora il 9 per cento della «Nuova Tirrena» ed in cui il Tesoro ha il 31 per cento del capitale sociale.

(4-00913)

PEDRIZZI, MACERATINI, MULAS, BONATESTA, COLLINO, VENTUCCI, NOVI, D'ALÌ, BORNACIN, BEVILACQUA, DE CORATO, BATTAGLIA, PACE, MANTICA, MAGLIOCCHETTI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 25 giugno 1996 sono stati emessi comunicati stampa nei quali si accusa il Consiglio di Stato di avere effettuato rilievi più politici che giuridici sulla bozza di regolamento per il funzionamento degli organi dell'INPS e di aver ceduto a pressioni dell'alta burocrazia e della partitocrazia lottizzatrice;

che in data 30 giugno 1996 è apparsa sui giornali «Il Messaggero» e «Il Tempo» e in data 2 luglio 1996 sui giornali «Il Corriere della Sera» e «Il Sole 24 Ore» la notizia di un progetto, di cui sarebbe partecipe il Governo, di sostituzione dei presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti previdenziali con un amministratore unico nominato dai consigli di indirizzo e vigilanza;

che tale progetto dovrebbe essere presentato nel corso di un convegno organizzato dai consigli di indirizzo e vigilanza presso il CNEL in data 9 luglio 1996;

che a tale convegno parteciperanno, secondo la locandina, tra gli altri, il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro del tesoro e il Ministro del lavoro;

che appare evidente il proposito dei sindacati di riappropriarsi dell'amministrazione degli enti previdenziali, nonostante le disastrose prove da essi offerte nei decenni passati, e di gestire e di spartirsi il colossale *business* della prevenzione, senza interferenze a loro estranee,

con buona pace degli interessi dei lavoratori e dei datori di lavoro da loro rappresentati;

che il luogo adatto per proporre e discutere tale iniziativa è solo il Parlamento e non un convegno di parte,

si chiede di sapere:

come sia possibile che il Governo consenta ai sindacati, in specie a CGIL, CISL, UIL da un lato e Confindustria dall'altro, di riappropriarsi, al di fuori del loro ruolo istituzionale, della gestione degli enti previdenziali e ricominciare così la spartizione e la spoliatura della previdenza, come è stato nel passato, stroncando l'evoluzione di tali enti verso organismi gestiti in modo più efficiente, trasparente e corretto;

se non sia il caso di proporre non l'abolizione dei consigli di amministrazione ma quella dei consigli di indirizzo e vigilanza, risultanti organismi duplicati, anzi dannosi per la buona gestione e amministrazione degli istituti, composti di persone in gran parte di scarsa o nulla competenza ed enormemente costosi.

(4-00914)

MONTELEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 ha istituito il livello economico differenziato (LED) per il personale del pubblico impiego;

che gli articoli 35 e 36 del suddetto decreto dispongono che la prevista integrazione economica possa essere attribuita ai soli dipendenti, appartenenti alle qualifiche comprese fra la prima e la settima inclusa, in servizio presso gli enti locali alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si effettua la selezione, in sede di prima applicazione, alla data del 1° ottobre 1990, limitando la concreta attribuzione del LED a coloro che abbiano conseguito un'anzianità di servizio di ruolo di tre anni nella qualifica funzionale rivestita;

che in tale fattispecie rientrano alcuni dipendenti del comune di Bernalda (Matera) ai quali, accertate le mansioni effettivamente svolte a partire dal 1990, erano state attribuite, con delibera di giunta municipale n. 490 del 28 novembre 1994, qualifiche funzionali superiori con trattamento economico più elevato, a seconda del livello d'inquadramento;

che a seguito dell'opposizione del CCOEL il comune di Bernalda con provvedimento sindacale n. 5548 del 29 marzo 1995 ha disposto il recupero delle maggiori somme corrisposte con lo stipendio 1995, con conseguente ripristino delle qualifiche funzionali originarie;

che contro tali provvedimenti i dipendenti interessati hanno proposto ricorso al TAR della Basilicata, giudizio tuttora pendente;

che con delibere di giunta municipale nn. 194, 196, 197 e 198 del 4 aprile 1996 il comune di Bernalda ha approvato le graduatorie di merito relative alla seconda, terza, quarta e sesta qualifica funzionale, stilate dall'ufficio del personale, procedendo contestualmente all'attribuzione del LED, per gli aventi diritto, ex articoli 35 e 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990, determinando inoltre per ciascuna qualifica la spesa occorrente a copertura degli arretrati non corrisposti nel periodo dal 1° ottobre 1990 al 31 marzo 1996;

che con le medesime delibere la suddetta amministrazione comunale ha disposto che l'erogazione del LED a favore dei dipendenti interessati dal citato provvedimento di giunta municipale n. 5548 dovesse effettuarsi a partire dal 1° marzo 1995, sospendendo le spettanze dal 1° ottobre 1990 al 28 febbraio 1995;

che i dipendenti danneggiati da tale provvedimento hanno chiesto con lettera protocollata n. 7802 del 3 maggio 1996 il riesame della situazione di applicazione del LED senza ottenere a tutt'oggi alcuna risposta da parte dell'ente, proponendo successivamente al TAR della Basilicata istanza di sospensione per le delibere municipali in oggetto, giudizio tuttora pendente,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Bernalda, dopo aver approvato le graduatorie di merito, abbia sospeso le spettanze del LED, limitatamente ad alcuni dipendenti comunali, dal 1° ottobre 1990 al 28 febbraio 1995;

quali provvedimenti si intenda assumere per ripristinare tempestivamente parità di trattamento economico a tutti i dipendenti in servizio presso l'amministrazione comunale di Bernalda e in identica situazione soggettiva.

(4-00915)

RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che nella relazione presentata alle Camere in data 6 aprile 1995 il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato ha denunciato l'esistenza di un ufficio, che apparentemente operante alle dipendenze della Presidenza del Consiglio, non figura nell'organigramma degli uffici della Presidenza;

che l'ufficio, denominato UCSi (Ufficio centrale per la sicurezza), risulterebbe il terminale di una illegittima subamministrazione per la tutela del segreto ed operante con norme di autoproduzione, alle quali si pretende di riconoscere validità giuridica, benchè le stesse dovrebbero essere emanate dal Parlamento vista la riserva di cui all'articolo 18 della legge n. 801 del 1977;

che l'UCSi, benchè «in alcun modo previsto dalla legge n. 801 del 1977» e benchè privo di qualsiasi regolamentazione legislativa, sarebbe stato diretto dal 1986 al 1989 dal generale del Sismi, capo di Gladio, alle dirette dipendenze dell'ammiraglio Martini nella sua duplice funzione di Autorità nazionale per la sicurezza e capo del Sismi,

si chiede di sapere se durante la Presidenza del Consiglio dell'onorevole De Mita sia mai stata concessa la delega - non prevista dalla legge - di Autorità nazionale per la sicurezza all'ammiraglio Martini e quali poteri avesse sull'UCSi e sul suo personale il Sottosegretario con la delega per i servizi segreti onorevole Angelo Sanza.

(4-00916)

RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. - In relazione alle recenti prese di posizione dei massimi verti-

ci istituzionali riguardanti sia la necessità di abrogare l'articolo XIII di cui alle disposizioni transitorie della Carta costituzionale sia la necessità di procedere ad una delegificazione dell'ordinamento, proponendo tra l'altro l'abolizione del certificato antimafia, ostacolo burocratico per il rilancio dei pubblici appalti, si chiede di sapere:

se non si ritenga ancor più urgente porre all'ordine del giorno l'abrogazione del regio decreto n. 1161 del 1941 le cui norme, evidentemente transitorie, in quanto afferenti a finalità belliche, erano limitate al contesto di straordinarietà del tempo ma che ancora oggi, vista la mancata esplicita abrogazione, come denuncia l'ultima relazione del Comitato di controllo sui servizi e sul segreto di Stato, vengono strumentalmente, estensivamente, arbitrariamente assunte come norme penali in bianco a fronte di una regolamentazione organica relativa alla materia del segreto, mai emanata dal legislatore;

se non si ritenga paradossale che a tale regio decreto, non esplicitamente abrogato, si debbano ricondurre le mai interrotte deviazioni dei servizi segreti e le aberranti illegalità dell'ufficio UCSi di recente accertate in ordine alle schedature di massa ed il condizionamento dei destini di migliaia di cittadini ed imprese, incompatibili con i principi costituzionali.

(4-00917)

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che numerosi insegnanti elementari di ruolo, forniti di laurea in pedagogia, sono distaccati da anni presso gli istituti magistrali per svolgere le esercitazioni didattiche;

che si prevede che tali attività saranno soppresse poichè la formazione degli insegnanti sarà demandata alle università;

che oggi tuttavia l'identità professionale dei suddetti insegnanti non è definita sul piano giuridico e professionale;

che gli stessi sono stati esclusi dalla frequenza dei corsi abilitanti speciali, in quanto, come prevedevano le disposizioni ministeriali, essi non avevano svolto un anno di insegnamento nelle discipline di scienze dell'educazione, pur svolgendo, gli stessi, la funzione docente nell'ambito della cattedra di filosofia e pedagogia;

che successivamente i suddetti insegnanti sono stati esclusi dai corsi di riconversione, perchè non risultati in soprannumero,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda adottare per assicurare ai suddetti insegnanti garanzie di stabilità, riconoscimento della professionalità acquisita, uguaglianza di diritti e di doveri al pari degli altri docenti.

(4-00918)

CIMMINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che la strada statale Domiziana è una delle arterie stradali più pericolose per l'elevato numero di incidenti stradali ad alto indice di mortalità;

che ciò è dovuto principalmente ad una configurazione dell'asse viario rappresentato da una strada a quattro corsie, rettilinea, a scorri-

mento veloce, che per ampi tratti, ad esempio Castel Volturno, è completamente abitato e dove si riversa una popolazione stabile di oltre 100.000 abitanti, che nel periodo estivo raggiunge, lungo tutto il litorale, circa 700.000 presenze, oltre a numerose colonie di extracomunitari;

che l'inesperienza del grande flusso turistico, in particolare giornaliero, le disabitudini degli extracomunitari e l'elevata frequenza di punti di spaccio di droga o di prostituzione lungo il ciglio stradale contribuiscono in modo significativo ad aggravare quanto sopra;

che all'assenza di una qualsiasi struttura sanitaria pubblica si sovrappone con la presenza del privato che svolge il servizio pubblico dell'emergenza sanitaria e il pronto soccorso da circa quarant'anni in maniera non disciplinata e per la maggior parte volontariamente;

che le distorte anomalie hanno raggiunto punti tali che le chiare esigenze sanitarie oltre che i conseguenti motivi di ordine pubblico, in particolare nel periodo estivo, hanno spinto la pubblica amministrazione a degli atti di forza sulla clinica Pineta Grande di Castel Volturno (circa 20.000 prestazioni di pronto soccorso annuali) quali:

a) ordinanza di pronto soccorso del presidente dell'USL n. 14;

b) ordinanza di pronto soccorso del prefetto di Caserta;

c) atti di convenzione per il pronto soccorso estivo con la ASL CE/2 su pressioni della prefettura;

che sul territorio di Castel Volturno, al confine con Villa Literno, era stato individuato il sito per la costruzione di un ospedale di circa 200 posti-letto, di cui si sono perse le tracce nelle bozze del piano sanitario della regione Campania;

essendo tale situazione non più procrastinabile per l'elevato contenzioso nel frattempo instauratosi con il suddetto privato, che tutela quanto svolto ai danni della ex USL n. 14 ed ora ASL CE/2 per indebito arricchimento, per una funzione storicamente svolta; per la necessità di un idoneo presidio di pronto soccorso e di rianimazione con adeguate dotazioni organiche e strumentali; per i conseguenziali risvolti di ordine pubblico già evidenziati dalle autorità locali oltre che dalla prefettura di Caserta, tenuto anche conto dell'immediato entroterra tumultuoso dei Mazzoni,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo, d'intesa con l'assessorato alla sanità della regione Campania, intendano adottare per una definitiva risoluzione del problema, l'istituzione cioè di un presidio sanitario pubblico o privato capace di rispondere in maniera adeguata alle esigenze territoriali.

(4-00919)

BERNASCONI, MACONI, CORTIANA, DUVA, RESCAGLIO, SMURAGLIA, BESOSTRI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che l'azienda multinazionale Alcatel sta realizzando una ristrutturazione su scala internazionale che coinvolge molti stabilimenti italiani, di cui alcuni collocati nell'area milanese (Milano, Vimercate e Concozzo);

che le 3 divisioni italiane di Alcatel-Italia (Siette, Face e Telettra) al 31 ottobre 1995 occupavano circa 11.300 dipendenti (circa 3.700 in meno rispetto al 31 dicembre 1992);

che a dicembre 1995 sono usciti in «mobilità lunga» circa 300 lavoratori, ma nel piano di ristrutturazione l'azienda ha annunciato per il triennio 1996-97 1.200 esuberi per le divisioni Face e Telettra e 1.300 esuberi per la divisione Siette;

che dei 1.200 esuberi per le divisioni Face e Telettra 280 riguardano le sedi di Vimercate e Concorezzo, 240 la sede di Milano-Bodio;

che per questi lavoratori l'azienda ha proposto la cassa integrazione a zero ore, che - in altre parole - corrisponde alla perdita definitiva di questi posti di lavoro;

che mentre per la divisione Siette si è trovato accordo su una forma di cassa integrazione a rotazione, per le divisioni Face e Telettra la direzione aziendale - malgrado mesi di incontri con le organizzazioni sindacali - mantiene a tutt'oggi un atteggiamento intransigente;

che a sostegno dei lavoratori si sono schierate le amministrazioni comunali di Vimercate e Concorezzo e sono in corso tentativi di mediazione tra le parti presso il Ministero del lavoro;

che in particolare le organizzazioni sindacali, che hanno sempre dimostrato atteggiamento equilibrato e costruttivo tanto da essere sempre giunte in precedenza ad accordi con l'azienda, chiedono di applicare interventi modulati alle diverse situazioni del gruppo Alcatel, sottolineando 4 punti:

1) le emergenze: Viale Bodio-Reggello;

2) le aree critiche: installazioni - difesa - laboratori Elasis;

3) le aree da rendere maggiormente competitive e qualificate: Face ed alcune realtà Telettra;

4) le aree di sviluppo trasmissione e accesso soprattutto per ciò che riguarda la R&S;

che in particolare un documento sindacale recente entra nel merito non solo della difesa dei lavoratori ma anche del rilancio produttivo e di qualificazione dell'azienda Alcatel-Italia, proponendo un percorso che entri nei dettagli del piano industriale e che si articoli su una strumentazione che, in coerenza anche con la contrattazione integrativa aziendale, sia all'altezza:

di migliorare l'efficienza e la competitività dell'Alcatel Italia;

di far fronte alle eventuali dissaturazioni derivanti dal piano;

di intervenire sui costi per evitare che vengano generate ulteriori dissaturazioni;

che la perdita occupazionale venga affrontata con strumenti di tipo congiunturale e strumentale; coerentemente con questo ultimo obiettivo potrebbero essere utilizzati contratti di solidarietà e la cassa integrazione guadagni a rotazione;

che, escludendo l'utilizzo della cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore, si propone inoltre un insieme di «interventi» che potranno essere attivati solo se saranno contestualmente individuate le modalità di rotazione, le aree di applicazione e quantificato, da subito, l'impatto che avranno sulla riduzione degli eventuali esuberi (ad esempio mobilità lunga, *job sharing* e *part-time*, riqualificazione professionale, riduzione degli orari di lavoro);

che particolare attenzione va rivolta alla gestione del calendario annuo ed all'eventuale rientro del «lavoro decentrato»;

che la corretta gestione del calendario annuo non è di per sè utile al ridimensionamento delle eventuali eccedenze, consente tuttavia il controllo di «anomalie» (ferie pregresse, utilizzo dei ROL, abbattimento straordinari) che potrebbero aggravare la situazione occupazionale;

che il rientro del lavoro decentrato potrebbe essere uno strumento che consente il recupero immediato di eccedenze; questa possibilità va naturalmente valutata in relazione alla remunerazione delle attività cedute all'indotto ed al rapporto di tali attività con il *core business*;

che si potrebbero peraltro prendere in considerazione ipotesi di esternalizzazioni creando progetti *ad hoc* per iniziative industriali serie con relative garanzie industriali e sindacali;

che la emergenza immediata è sicuramente la difesa occupazionale ma il futuro è legato ad un piano strategico che riguarda tutto il settore delle telecomunicazioni,

si chiede di sapere cosa intendano fare i Ministri interessati, nelle loro specifiche competenze, per la situazione sopra illustrata.

(4-00920)

BATTAFARANO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il signor Fedele Izzinosa, cittadino italiano residente a Taranto, non riesce ad ottenere il visto di ingresso in Italia, e precisamente a Taranto, per i familiari della moglie, cittadina russa ed italiana;

che l'*iter* burocratico da seguire per ottenere il visto di ingresso è il seguente: bisogna andare all'ufficio stranieri della questura di Taranto e compilare un modulo (chiamato «dichiarazione di garanzia») che rappresenta l'invito per le persone che si desiderano ospitare; due settimane dopo si torna al suddetto ufficio che, dopo aver raccolto le informazioni circa l'idoneità della famiglia ospitante, rilascia l'invito timbrato e vidimato, praticamente il nulla osta, si spedisce quindi l'invito ai familiari dell'Izzinosa che depositano lo stesso all'ambasciata italiana a Mosca, la quale attende le autorizzazioni dall'Italia per il rilascio del visto di ingresso; se l'invito viene fatto da una qualsivoglia città italiana il problema non esiste, infatti precisamente 21 giorni dopo la presentazione l'ambasciata rilascia il visto di ingresso; purtroppo, se l'invito viene fatto da Taranto, le cose si complicano in maniera incredibile;

che l'*iter* da seguire è sempre lo stesso, ma la nostra ambasciata, quando legge che l'invito proviene da Taranto, comunica immediatamente ai familiari dell'Izzinosa che difficilmente otterranno il visto di ingresso;

che la difficoltà sta nel fatto che per il Ministero dell'interno Taranto è «città interdetta», chiusa ai cittadini della ex URSS a causa della presenza della base della Marina militare; il Ministero degli affari esteri non può rilasciare l'autorizzazione, quindi il visto, se non dopo essere stato a sua volta autorizzato dal Ministero dell'interno;

considerato:

che la guerra fredda è ormai finita e che non esiste più una minaccia militare proveniente dall'ex URSS;

che non è accettabile che i cittadini residenti a Taranto abbiano minori diritti degli altri cittadini italiani,

si chiede di sapere se non si intenda abolire, con urgenza, tali anacronistiche discriminazioni ai danni dei cittadini di Taranto.

(4-00921)

MIGNONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che nel febbraio 1996 una frana lungo la strada provinciale n. 63 del Rubbio vi ha interrotto la circolazione per più giorni, ripristinata lungo una sola carreggiata - con palese intralcio al traffico - dopo la rimozione parziale della massa di detriti;

che a tutt'oggi non si è provveduto allo sgombero completo del materiale franato, nè al consolidamento del terreno;

che il lungo dissesto comporta pericoli per i fabbricati ivi ubicati oltre che per gli abitanti e gli automobilisti in transito,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire per accelerare il risanamento della frana lungo la strada provinciale n. 63 garantendo sicurezza per gli abitanti della zona e gli automobilisti in transito.

(4-00922)

IULIANO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che si ripropone ancora una volta il tentativo di chiudere l'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli con la falsa motivazione di «razionalizzare le risorse»;

che l'ospedale costituisce un punto di riferimento istituzionale sicuro per tutte le evenienze di patologia psichiatrica che non possono essere gestite negli stabilimenti penitenziari;

che la chiusura comporterebbe il trasferimento in massa degli internati nei 4 rimanenti ospedali psichiatrici giudiziari italiani con conseguente sovraffollamento, difficoltà di gestione terapeutica e creazione delle premesse di strutture manicomiali lager in controtendenza rispetto alla legge ed agli sforzi che si stanno facendo per concretizzare la reale chiusura dei vecchi ospedali psichiatrici civili;

che voci messe in giro ad arte hanno comunicato ai vertici del Ministero di grazia e giustizia che la chiusura porterebbe ad un risparmio di 70 miliardi l'anno;

che ciò non risulta vero visto che l'intero bilancio di tale struttura è inferiore ad 11 miliardi, inclusi gli stipendi del personale che verrebbe ovviamente trasferito, il vettovagliamento dei detenuti e quant'altro verrebbe comunque speso anche in caso di chiusura, e pertanto il risparmio sarebbe ben poca cosa;

che si intende sottolineare l'importanza che tale struttura riveste nel panorama penitenziario italiano e ne costituisce valida testimonianza l'apprezzamento espresso di recente dalla Commissione europea per la prevenzione della tortura che lo ha additato quale unico esempio in Italia poichè la struttura è significativamente attrezzata con i più moderni presidi diagnostici e di infrastrutture trattamentali (teatro, palestra, corsi regionali professionali, aule didattiche) che lo fanno

emergere nel panorama non sempre idilliaco delle strutture penitenziarie italiane;

tenuto conto che rende ancor più paradossale la situazione il fatto che il Ministero di grazia e giustizia ha recentemente rinnovato una convenzione con l'ASL di Castiglione delle Stiviere (Mantova) per ben 35 miliardi per mantenere circa 250 detenuti psichiatrici che potrebbero rapidamente andare a colmare gli spazi liberi nei vari ospedali psichiatrici giudiziari italiani portando ad una reale razionalizzazione della spesa senza intaccare tra l'altro l'occupazione,

alla luce di quanto esposto si chiede di conoscere se sia allo studio di codesto Ministero l'ipotesi di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli e in caso affermativo se si intenda recedere da tale proposito verificando in loco l'effettiva necessità di mantenere in vita tale struttura.

(4-00923)

PIERONI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e della sanità.* - Premesso:

che nella città di Urbino sono iniziati i lavori di ampliamento del cimitero di San Bernardino, il cui progetto e relativo procedimento di esproprio sono stati approvati dalla giunta municipale con deliberazione n. 717 del 4 settembre 1995, e che comportano il rilevante sbancamento di 5.500 metri quadrati di collina in forte pendenza, in zona sismica, con la riduzione delle distanze cimiteriali da 200 a 60 metri dalle civili abitazioni che si trovano a valle dell'intervento;

che l'ampliamento suddetto comporterà la compromissione irreversibile della collina posta di fronte alla città ducale, dove Francesco di Giorgio Martini edificò la chiesa di San Bernardino, mausoleo dei Duchi di Montefeltro, attigua al complesso conventuale; inoltre l'area dei lavori è immediatamente a ridosso dei boschi della Cesana, che rivestono notevolissimo valore ambientale per la loro integrità sotto il profilo naturalistico e panoramico;

che già nel 1977, secondo quanto risulta all'interrogante, la dottoressa Polichetti, all'epoca soprintendente per i beni ambientali e architettonici delle Marche, sottolineava al sindaco di Urbino allora in carica che «è formalmente operante nella zona un vincolo (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nel 1964, ndr) in applicazione della legge n. 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche... il Convento, la Chiesa Martiniana di San Bernardino, il Mausoleo dei Duchi di Montefeltro, il tutto circondato dallo storico Muro degli Zoccolanti facente parte integrante del complesso monumentale, fu costruito su un colle e deve rimanere un segno fondamentale nel paesaggio, che è stato pensato isolato, ha vissuto isolato e richiede di continuare a essere isolato»: in base a quel vincolo la soprintendente Polichetti riuscì a bloccare il progetto per un nuovo cimitero, progetto redatto da Arnaldo Pomodoro;

che l'attuale progetto di ampliamento prevede, per una lunghezza di circa 150 metri, l'abbattimento del Muro degli Zoccolanti, protetto dalla legge n. 1089 del 1939;

che il soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Ancona dottor architetto Renzo Mancini, con una nota al sindaco di Urbi-

no in data 11 aprile 1995, protocollo n. 1925, esprimeva «perplexità relative alle dimensioni dell'opera di cui trattasi le quali, così come progettate, a parere dello scrivente incideranno sicuramente in modo consistente nel contesto ambientale e paesaggistico della località»; nella stessa nota la soprintendenza invitava l'amministrazione comunale a valutare attentamente la possibilità di ridimensionare l'ampliamento del cimitero di San Bernardino «al fine di attutire l'inevitabile impatto visivo che ora sarebbe sicuramente troppo incisivo»; la stessa soprintendenza, «sulla base di successivi accordi intercorsi per le vie brevi» (nota al sindaco di Urbino del 12 giugno 1995, protocollo n. 7285), ha poi espresso parere favorevole ai lavori, ivi compreso l'abbattimento del muro tutelato ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

che l'area dei lavori e la collina in questione sono interessate dai seguenti vincoli del Piano paesistico regionale: vincolo monumentale decreto ministeriale 28 maggio 1956, legge n. 1089 del 1939, zona di rispetto; sottosistema territoriale C, articolo 23 NTA; articolo 38, area definita dal PPAR tra i percorsi panoramici, articolo 43, classificata «V»; articolo 23 NTA; articolo 38, area inclusa nell'elenco come «paesaggio agrario di interesse storico-ambientale; articolo 40, edifici e manufatti extraurbani (convento Zoccolanti); ambito di tutela crinale di seconda classe; l'area ricade all'interno dell'ambito di tutela cartograficamente delimitato del centro storico, ambito di tutela manufatti storici extraurbani;

che l'ampliamento del cimitero monumentale è all'esame dei comitati di settore del Ministero per i beni culturali e ambientali, ma, qualora l'esame si concluda nel senso auspicato dall'interrogante, non sospendere i lavori in questa fase pregiudicherebbe comunque tale esito;

che il comune di Urbino, con una popolazione di 15.000 residenti, è dotato di ben 13 cimiteri in un raggio di 12-15 chilometri a pochi chilometri di distanza dal centro: da qualche mese sono stati ultimati i lavori di ampliamento di quattro cimiteri, e si è completato così un intervento che ha interessato 12 cimiteri su 13;

che l'ampliamento del cimitero di San Bernardino è previsto nel piano regolatore generale che è stato solo adottato dal comune di Urbino con delibera del consiglio comunale n. 92 del 30 luglio 1994, ma non ancora approvato; quindi manca lo strumento urbanistico che costituisce condizione di legittimità per qualsiasi progetto di opera pubblica;

che per l'ampliamento del cimitero in questione l'amministrazione comunale ha ridotto arbitrariamente la fascia di rispetto dalle civili abitazioni da 200 metri a 60 metri, riduzione possibile solo quando non si oppongono ragioni igieniche e sussistono gravi e giustificati motivi; il comune di Urbino non ha indicato i gravi motivi - ed è difficile che esistano, visto il numero dei cimiteri esistenti e gli ampliamenti già effettuati - nè in materia il consiglio comunale ha deliberato a maggioranza assoluta, come previsto dall'articolo 338 del TULSS;

che al progetto non è stata allegata una relazione geotecnica, come prescritto, tanto più per un'opera cimiteriale e in zona dichiarata ad alto rischio sismico; il comune ha allegato agli atti una relazione non geotecnica, non riferita all'area del progettato ampliamento ma all'area del cimitero esistente, e che risulta copiata letteralmente da una relazione redatta nel 1977 dall'istituto di geologia applicata dell'Università di

Urbino; la relazione allegata è priva di dati geotecnici, idrogeologici e climatici, non è stato effettuato alcun rilievo sulla stabilità dei versanti, sia in condizioni statiche che sismiche, non è stata svolta alcuna verifica sulla possibilità di deflusso delle acque superficiali verso le abitazioni dei residenti nè sono state effettuate indagini sul rischio di inquinamento della falda idrica e sulle eventuali conseguenze delle precipitazioni meteorologiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di dover intervenire perchè siano sospesi i lavori di ampliamento del cimitero di San Bernardino di Urbino, almeno fino a quando i comitati di settore del Ministero non avranno ultimato l'esame dell'intera vicenda;

se il Ministro della sanità non intenda accertare urgentemente la correttezza della pratica descritta in premessa, in relazione alle norme igienico-sanitarie e alla necessaria tutela dei residenti.

(4-00924)

BATTAGLIA, CUSIMANO, MAGNALBÒ, RAGNO, MAGGI, SILIQUINI, MINARDO, CIRAMI, TURINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che dal luglio 1992 è cessata la produzione siciliana del solfato di potassio che costituiva unica fonte nazionale di approvvigionamento dei consumi interni ed alimentava una significativa esportazione nei paesi del Mediterraneo, del vicino e lontano Oriente e del Sud America; l'attività impegnava a regime circa 900 addetti, oltre l'indotto almeno doppio;

che venuta meno quella che era la produzione nazionale i consumi interni sono soddisfatti, a prezzi ormai più elevati, da prodotto importato quasi totalmente dalla Germania; il personale del comparto siciliano rimasto inattivo ha ottenuto, seppure con molti ritardi e non interamente, gli interventi di cassa integrazione a carico dello Stato; da gennaio 1995, poi, quanti hanno compiuto 45 anni di età ricevono dalla regione siciliana all'incirca l'intera retribuzione purchè non lavorino e sino a quando non avranno maturato l'età della pensione; agli altri di età inferiore, in attesa che compiano i 45 anni, la regione siciliana corrisponde la differenza tra la indennità di cassa integrazione guadagni e la intera retribuzione, impiegandoli in lavori definiti socialmente utili ed in realtà privi di qualsiasi reale contenuto;

che causa unica della cessazione di una attività produttiva che di per sè sarebbe prospera e suscettibile di sviluppo è la mancanza nei territori interessati di ogni infrastruttura di tutela ambientale; il compito di realizzare quelle necessarie al funzionamento dell'industria dei sali potassici era stato attribuito con legge regionale n. 8 del 1991 all'assessore alla industria della regione siciliana ed è rimasto totalmente inadempito; inoltre, il compendio produttivo, che in definitiva appartiene al patrimonio della regione siciliana, è rimasto incustodito ed abbandonato a distruzione dato che tutto il personale, il cui costo grava in massima parte sulla regione ed in parte minore sullo Stato, a partire dal direttore per finire agli addetti alla portineria

di ciascun impianto, è stato dispensato da qualsiasi prestazione e viene pagato per non lavorare,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo rendano di un caso, che sembra emblematico, di distruzione di una attività produttiva priva di alternative nazionali, competitiva alla esportazione ed economicamente redditizia;

quali interventi ritengano che il Governo dello Stato possa compiere al fine di impedire la dispersione e la distruzione di un compendio aziendale che ha impegnato cospicui investimenti ed incentivi dello Stato e che comunque interessa l'economia nazionale e quali iniziative intendano assumere al fine di riavviare prontamente la produzione e la realizzazione dei progetti di ampliamento già approvati dallo stesso Ministero con l'assegnazione di congrui contributi spettanti per leggi dello Stato;

se risulti che le circostanze denunciate siano a conoscenza della procura generale e della procura regionale della Corte dei conti e se siano in corso, ovvero ancora da assumere, le iniziative di legge a carico dei pubblici funzionari onorari o effettivi al cui comportamento attivo ed omissivo sono da ascrivere gli ingenti danni inferti allo Stato ed alla regione;

se, tenuto conto degli interessi coinvolti, sia da ricondurre ad un unico disegno la complessa vicenda che ha fatto venir meno la produzione nazionale di solfato potassico; se e quali iniziative al prefetto di Palermo si intendano demandare, nell'ambito dei poteri speciali che gli sono attribuiti, per rimuovere con atti positivi la condizione di abbandono a distruzione e perdita del compendio aziendale in argomento onde prevenire i pericoli che sono insiti nelle circostanze denunciate;

se si ritenga ammissibile e compatibile con le esigenze di razionalizzazione, se non di contenimento, della spesa pubblica che lavoratori validi e di alta qualificazione professionale siano destinati a rimanere inattivi sino all'età della pensione percependo a carico delle risorse dello Stato e della regione siciliana una retribuzione, loro malgrado, non guadagnata e che vada disperso e distrutto un patrimonio industriale di preminente spettanza pubblica, privo di alternative nazionali e di alta competitività nel mercato internazionale.

(4-00925)

PALUMBO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, in data 21 marzo 1994 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del dottor Alfredo Stendardo, direttore della casa circondariale di Secondigliano, con l'accusa gravissima di avere ricevuto e introdotto nella casa circondariale di Poggioreale ingenti quantitativi di droga, rubricando i fatti a norma degli articoli 110 del codice penale, 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, e 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (capo T), 110 del codice penale, 71 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 (capo U), 110, 81 e 319-321 del codice penale (capo V);

che l'indagine traeva origine dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, tale Vincenzo Avitabile;

che allo Stendardo veniva contestato anche un addebito marginale nell'ambito delle gravissime rivelazioni accusatorie;

che a seguito dell'arresto il dottor Stendardo veniva sospeso dal servizio con provvedimento disciplinare cautelare dell'amministrazione penitenziaria;

che in data 3 novembre 1995 lo stesso giudice per le indagini preliminari che aveva emesso il provvedimento cautelare emetteva sentenza di non luogo a procedere nei confronti del dottor Stendardo per i più gravi delitti contestati (*sub* T), U), V) perchè il fatto non sussiste, disponendo il rinvio a giudizio unicamente per le altre ipotesi di reato concernenti i fatti meno gravi addebitati;

che nella motivazione della sentenza il giudice dell'udienza preliminare dichiarava la totale inaffidabilità delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia sia sul piano dell'attendibilità intrinseca che su quello della carenza di qualsivoglia riscontro (basti pensare che l'Avitabile aveva rivolto un'accusa di omicidio nei confronti di una persona che si era poi accertato essere ristretta in carcere il giorno del delitto);

che a seguito della sentenza di proscioglimento il dottor Stendardo formulava in data 23 novembre 1995 all'amministrazione istanza di riammissione in servizio;

che fino a tutt'oggi l'amministrazione penitenziaria non ha ancora dato riscontro alla predetta istanza;

che appare ingiustificato il mantenimento della sospensione cautelare alla luce del provvedimento giudiziario di proscioglimento;

che nemmeno il decreto di rinvio a giudizio per le altre imputazioni può giustificare il permanere della predetta sospensione, atteso che trattasi di fatti di non particolare gravità, in ordine ai quali non è stata nemmeno pronunciata una sentenza di condanna di primo grado;

che se tali fatti avessero costituito l'unico oggetto dell'imputazione probabilmente non si sarebbe nemmeno attivato il procedimento cautelare disciplinare, come emerge da una prassi seguita dall'amministrazione di non adottare provvedimenti di tale natura nei confronti di dipendenti rinviati a giudizio o addirittura condannati per fatti di pari se non addirittura maggiore gravità, e ciò prescindendo dal titolo formale dei reati, ma per la natura ed entità sostanziale dei fatti;

che in ogni caso, anche a voler ritenere giustificato il provvedimento di sospensione cautelare in relazione agli addebiti per i quali è stato disposto il rinvio a giudizio, i ben due anni di sospensione fino ad oggi sofferti appaiono più che congrui,

l'interrogante chiede di conoscere:

quanti dipendenti dell'amministrazione penitenziaria siano coinvolti in procedimenti giudiziari penali, la natura degli addebiti contestati, quali provvedimenti cautelari disciplinari siano stati adottati, quanti di tali provvedimenti siano stati poi revocati o modificati;

se siano mantenuti in servizio dipendenti anche condannati con sentenza non irrevocabile;

i motivi per i quali con notevole ritardo si è dato riscontro alla domanda di riammissione presentata dal dottor Stendardo e se si considerino fondati i rilievi in premessa formulati che fanno ritenere non più giustificato il permanere della sospensione cautelare disciplinare.

(4-00926)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00084, del senatore Ferrante, sulla situazione del tribunale di Ascoli Piceno;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00081, del senatore Russo Spena, sulla cosiddetta precettazione d'ufficio degli obiettori di coscienza da parte della Direzione generale della leva del Ministero della difesa;

3-00082, del senatore De Carolis, sui tagli al bilancio del Ministero della difesa e sul reparto dell'Aeronautica denominato «Frecce tricolori».

